Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 3 settembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2746 nuova serie Lire 25

DOPO LA PROCLAMAZIONE DELLO STATO D'ASSEDIO NELLA CAPITALE

A BUENOS AIRES REGNA LA CALMA MA IN PROVINCIA CONTINUANO LE VIOLENZE

Peron dice a una delegazione venuta a rendergli omaggio che gli oppositori del regime «rischiano di morire annegati»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 2

Allo stato d'assedio proclamato ieri sera per la zona di Buenos Aires, i peronisti mostrano di dare più che altro il valore di una «pressione psicologica». Ma è una interpretazione ottimistica. E' ben vero che il provvedimento non offre al regime poteri più estesi di quelli che, in sostanza, esso gode da molti anni, ma il clima arroventato nel quale è stato varato indica chiaramente che si vuol negare ogni diritto di sopravvivenza agli avversari.

Gli incidenti che continuamente si segnalano da varie parti della Repubblica confermano queste apprensioni. Quei pochi giornali dell'opposizione che prima riuscivano a vegetare attirano ora come calamite squadre di «fedelissimi» che, gridando invettive, mettono sottosopra redazioni e tipografie, danno fuoco alle copie fresche di stampa e a quelle vecchie rastrellate negli archivi, e imbrattano di pece i tavoli, le macchine e le pareti.

Dinanzi alle sedi dei movimenti politici che, quali vivacemente e quali cautamente, svolgono azione di critica al peronismo sta da due giorni e due notti di fazione un cordone di gendarmeria con l'ordine di temperare il «sacro furore» dei «descamisados». Chi non è per Peron, gridano i dimostranti, è un «oligarca», una parola che assomma i significati di reazionario, nemico della nazione, venduto allo straniero, affamatore e traditore.

E' probabile che il regime non intenda andare oltre le misure coercitive adottate in passato, che sono ben pesanti. Ma si ha la sensazione che quello che il regime non progetta di fare direttamente, provvederanno i «descamisados» a farlo. Sono stati i deputati peronisti della «corrente sindacale», quelli della Confederazione generale del lavoro, a reclamare lo stato di assedio. «I veri peronisti sono stanchi della politica di tenerezze verso i nemici della nazione», hanno detto. E i «veri peronisti» sono in gran da fare, specialmente in provincia per stanare gli «oligarcas» dalle loro sedi di partito e di giornali, che ieri alla Camera dei deputati, i sindacalisti della «CGT» hanno definito «covi di terrorismo, di rivoluzione e di crimine».

Dalla provincia affluiscono alla «Casa Rosada», il Palazzo del Governo, delegazioni di peronisti che la «CGT» accompagna a fare atto di devozione al Presidente Peron. Oggi, quella più cospicua è arrivata da Cordoba. [illegible] la provincia Peron ha detto di essere sicurissimo della vittoria totale sull'opposizione.

«Siamo di fronte alle ultime convulsioni di una oligarchia agonizzante», egli ha detto. «Abbiamo tentato di favorire un clima di tranquillità, per dare modo alle oligarchie di battere dignitosamente in ritirata, ma non siamo stati compresi e l'opposizione rischia ora di morire annegata».

Congedando la delegazione cordobana, Peron ha detto che il popolo deve guardare con fiducia all'avvenire, anche perchè la calma è ormai pienamente assicurata e il cerchio si stringe ogni giorno di più sui «pochi traditori che ancora si annidano nella capitale». Su questi «traditori» sta facendo [illegible] la «CGT», che reclama l'arresto e un infamante giudizio pubblico.

«Noi non vogliamo che in nome della religione si faccia della politica» ha affermato il generale Peron in un secondo discorso pronunciato davanti a 400 dirigenti dei Sindacati e del partito peronista della provincia «Presidente Peron» (già provincia del Chaco).

«Noi — ha aggiunto Peron — rispettiamo la religione ma combattiamo la politica di modo che coloro che mischiano le due cose devono sottomettersi per quanto concerne la politica. Si pretende che noi attacchiamo la religione. Noi vogliamo difendere i sentimenti religiosi di coloro che ne hanno ma vogliamo difendere anche quelli che non ne hanno. Siamo uomini liberali e liberi, non vogliamo imporre nulla nè vietare a chicchessia di pensare ciò che vuole nel suo intimo».

In questo senso, la pressione psicologica della quale si parlava prima, ha avuto un apparente successo, perchè chi, per una ragione o per l'altra, ha manifestato una tenace e rovente opposizione al regime, ha lasciato la capitale e ha cambiato recapito. Le avvisaglie di guerra civile, che vi sono state in questi anni, funzionando in permanenza l'emergenza derivante dal cosiddetto stato di guerra interna, che dal 1951 ha abolito ogni garanzia costituzionale, bastava poco per essere sospettati.

A neutralizzare la ritirata strategica degli oppositori verso la provincia provvede la scatenata e spesso incontrollabile massa dei «descamisados», che stanno facendo scorrerie. A Posadas, capitale della provincia di Misiones, è stato messo a fuoco l'edificio che ospita la locale federazione del partito radicale: un esponente radicale che cercava di bloccare la furia dei dimostranti peronisti è rimasto ferito.

A Concepcion il giornale «La Juventud», che andava reclamando, nel clima di tregua offerta da Peron, libertà e ripristino delle garanzie costituzionali, è stato messo a sacco.

A Victoria, nella provincia di Entre Rios, c'è stato ieri sera un secondo assalto contro i locali del giornale «La Juventud» e la polizia ha dovuto caricare con impegno la folla dei peronisti per dare modo ai pompieri di manovrare contro le fiamme.

A Rosario, nuova incursione contro i locali del partito radicale che già l'altra sera erano stati furiosamente saccheggiati.

Se Buenos Aires non registra finora violenze analoghe lo si deve non tanto alla presenza di numerosi reparti di polizia e di soldati, che vigilano i punti nevralgici della città e le chiese, quanto al fatto che la «CGT», a conferma del suo immenso potere, ha perentoriamente ordinato ai «descamisados» di astenersi dal turbare l'ordine della capitale. Soltanto dai muri, tempestati di manifesti che inneggiano a Peron e che annunciano cose terribili per gli avversari, si leva il grido dei «descamisados» della capitale.

Anche le delegazioni peroniste che arrivano dalla provincia si rifanno quiete non appena varcano la periferia di Buenos Aires e si limitano ad applaudire di tanto in tanto il nome di Peron. L'unico posto dove si sia gridato a Buenos Aires dopo le rumorose dimostrazioni di avant'ieri per indurre Peron a dimettersi, è stato il Parlamento, ieri sera, durante il breve ma vivacissimo dibattito alla Camera dei deputati per il varo dello stato d'assedio.

A presentare la richiesta per lo stato d'assedio è stato Oscar Biegain, uno dei grossi calibri peronisti, il quale ha detto che è necessario e che in periodi eccezionali si impongono misure eccezionali. Per l'opposizione si è levato a parlare Mauricio Yadarola, capo gruppo dei dodici radicali che senza successo tengono testa ai 109 peronisti: Yadarola ha detto che non capiva bene la necessità dello stato d'assedio dato che la legge dello «stato di guerra interna», in vigore dal settembre 1951, assicura da anni al Governo poteri sostanzialmente uguali a quelli dello stato d'assedio. Le sue parole sono state sopraffatte da invettive. La voce più tonante era quella del peronista Angel Enrique Peralta, esponente della «CGT», il quale ha gridato: «Lo stato di assedio sarà varato e durerà finchè sarà necessario, finchè non avremo eliminato l'ultimo focolaio di disordini».

I radicali hanno tentato di reagire, ma i peronisti non li lasciavano parlare. Gridando più forte degli altri, il radicale Santiago Carlos Fassi è riuscito a dire: «Il discorso di Peron è stato una sobillazione al crimine e alla distruzione». Dai banchi peronisti si sono levati fischi e invettive. E il decreto-legge per lo stato d'assedio è stato approvato in un'atmosfera di tumulto. Al Senato il decreto veniva confermato poco dopo per acclamazione, dato che non v'era ombra di oppositori in quel consesso.

Che la tensione, in questo stato di cose, sia fatalmente destinata ad esasperarsi, nonostante l'evidente sopravvento dei peronisti, è un fatto che non ammette dubbi. La persecuzione chiama rappresaglie: e già si registra un tentativo d'incendio «da parte di sconosciuti» contro la sede del partito peronista di Cordoba e un'azione terroristica a Rosario, dove è stata lanciata una bomba in mezzo a una strada, fortunatamente senza causare vittime.

A. P.

Stati Uniti e Russia

NUOVO ORGANISMO creato a Washington

Washington, 2

Da fonte americana competente si dichiara che il Presidente Eisenhower nominerà nel corso di questo mese un alto funzionario alla carica di direttore di un nuovo servizio governativo incaricato soprattutto delle relazioni tra gli Stati Uniti da una parte e la URSS e i paesi a democrazia popolare dall'altra.

A quanto si indica questo nuovo servizio dipenderà direttamente dalla Casa Bianca e il suo direttore avrà il titolo di consigliere speciale del Presidente. La creazione di questo organismo è allo studio dalla fine della conferenza a quattro al più alto livello tenuta a Ginevra. Esso dovrà occuparsi di accentrare e coordinare. 1) Le attività dei diversi dipartimenti e organismi americani per ciò che concerne gli scambi culturali e di persone tra Est e Ovest. 2) Le questioni dell'immigrazione. 3) Le vendite ai paesi a regime comunista di prodotti agricoli americani in eccedenza. 4) Il commercio Est-ovest.

L'informazione del «Wall Street Journal» secondo cui lo ex direttore aggiunto della «Central Intelligence Agency» William Jackson sarebbe designato alla carica di direttore del nuovo servizio non è stata finora confermata dagli ambienti americani competenti.

La delegazione greca che partecipa ai negoziati che si svolgono in questi giorni a Londra in merito alla situazione nell'isola di Cipro, fotografata al suo arrivo nella capitale britannica. Al centro il Ministro degli Esteri Stefanopulos, che è assieme al Sottosegretario alla Difesa Vourdoumbas e al generale di S. M. Dovas. Il Ministro degli Esteri Stefanopulos ha deciso di rientrare ad Atene non appena saranno chiarite nella conferenza di Londra le vedute britanniche e avanzate proposte concrete per la soluzione della questione di Cipro, affinchè il Governo prenda le decisioni necessarie sull'ulteriore atteggiamento della delegazione ellenica. Occorre ricordare tuttavia che gli ambienti responsabili di Atene e di Ankara non disperano ancora che l'incontro tripartito lasci una porta aperta per la libera decisione dei ciprioti greci e che possa interrompere la polemica sul destino dell'isola

LA COMPETENZA DEI TRIBUNALI MILITARI

ATTESA PER LUNEDÌ UNA DICHIARAZIONE DI MORO

Contatti del Guardasigilli con il Presidente Segni
John Michaelis comanderà le forze USA in Italia

Roma, 2

L'attenzione è sempre puntata sulla faccenda della competenza dei Tribunali militari. Sull'argomento è attesa una importante dichiarazione ufficiale che dovrebbe fare lunedì il Guardasigilli al suo ritorno nella capitale. L'on. Moro si sarebbe già accordato in proposito con il Presidente del Consiglio e non si può escludere che egli rientri a Roma con lo schema di disegno di legge da presentare al Consiglio dei Ministri, già elaborato.

Domani mattina il Presidente della Camera di passaggio per Roma si incontrerà con il Presidente della Commissione di Giustizia on. Tosato per decidere la data di convocazione della Commissione secondo la richiesta avanzata dal socialista on. Berlinguer. Si prevede che la convocazione sarà decisa per il 12 settembre. Ma era già intenzione dell'on. Tosato di porre all'ordine del giorno della prima riunione della commissione l'esame dei tre progetti relativi alla competenza dei Tribunali militari». Lo ha detto Tosato stesso conversando con i giornalisti dicendo fra l'altro: «I problemi relativi a queste delicate questioni dobbiamo vederli obbiettivamente, senza passioni. Tutti speriamo che si possa trovare una soluzione pienamente soddisfacente. Domani incontrando il Presidente della Camera prenderò visione del testo che il Ministro aveva in corso di elaborazione sulla delicata materia del progetto governativo».

Tutti d'accordo quindi nel modificare la legge in senso che l'interpretazione non possa essere equivoca. D'accordo anche la direzione democristiana come si rileva dal fatto che l'organo ufficiale del partito questa mattina confermava che la regolamentazione della materia va completamente rielaborata e che pertanto vi sarà un progetto governativo che potrà essere esaminato insieme a quegli altri già presentati alla Camera. Il «Popolo» non mancava di ribadire, stamane, il pensiero espresso a suo tempo dall'on. Moro, che cioè devono essere i Tribunali ordinari a giudicare del reato di vilipendio al Governo con la legge che confina la semplice critica politica.

Sempre più evidente appare dunque il proposito del Consiglio dei Ministri del giorno 10 che il Guardasigilli presenti in modo che la commissione, nella riunione del 12 possa prenderlo in esame. Non si esclude però che il Governo possa prendere come base di discussione una delle tre proposte di iniziativa parlamentare già pendenti dinanzi alla commissione, presentando nel corso dell'esame di essa quegli emendamenti che riterrebbe opportuni.

Il fatto nuovo della giornata politica è comunque rappresentato dal riaccendersi della discussione sull'opportunità di una rottura tra MSI e PNM. La prima ripercussione si è avuta con le dimissioni di un deputato il quale ha scritto al capo del gruppo una lettera di dimissioni dal gruppo stesso, per disapprovazione della linea di condotta seguita dal partito nel perfezionamento dell'accordo.

La notizia di queste dimissioni ha messo a rumore il campo missino e, confermata dagli interessati, dal monarchico si attende stasera un notevole chiarificazione politica in quanto esso eleva praticamente uno sbarramento verso destra. Questo accordo — ha dichiarato un portavoce del PRI — contribuisce cioè a rinsaldare l'unità della DC (in seno alla quale, come si ricorderà c'era qualcuno che auspicava una qualche associazione con i monarchici) e rinsalda le formule del quadripartito e in più fa affluire alla maggioranza i voti del troncone laurino dei monarchici.

Si è appreso intanto stasera da Washington che il generale di brigata dell'Esercito americano John Michaelis è stato assegnato alle truppe americane che dall'Austria si stanno trasferendo in Italia.

Secondo la prassi militare americana, l'ordine di assegnazione non specifica l'esatto incarico assegnato al gen. Michaelis, limitandosi a indicare che la sua sede sarà Livorno, ma da notizie degli ambienti militari risulta che egli sarà il comandante delle forze americane in Italia.

Comandante di un reggimento aviotrasportato nell'invasione dell'Olanda durante la seconda guerra mondiale e ferito due volte in combattimento, Michaelis fu aiutante dell'attuale Presidente Eisenhower quando questi era Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Mac Millan riceve l'Ambasciatore a Roma

Londra, 2

L'Ambasciatore britannico a Roma, Sir Ashley Clark, è stato ricevuto questo pomeriggio al Foreign Office dal Ministro degli Esteri Mac Millan. Sir Ashley è giunto in Granbretagna, per trascorrere un periodo di vacanze il 25 agosto scorso, e vi si tratterrà sino al 25 settembre. La sua visita al Ministro degli Esteri, la prima dal suo rientro a Londra, viene considerata negli ambienti ufficiali come parte della normale procedura seguita da un Ambasciatore di passaggio nella capitale. Sir Ashley Clark avrebbe colto la occasione per fare un generico rapporto sullo svolgimento della sua missione a Roma.

Poichè il colloquio si è svolto poco dopo il rientro di Mac Millan dalla seduta mattutina della conferenza anglo-greco-turca su Cipro, si sono diffuse voci sulla possibilità che il Ministro abbia trattato soprattutto di tale problema con lo Ambasciatore, dandogli mandato di informare il Governo italiano sull'andamento della conferenza e sulle decisioni politico-strategiche che la Granbretagna intenderebbe prendere nel Mediterraneo orientale. Tale possibilità è stata però smentita da un portavoce del Foreign Office.

Missili supersonici per la base di Okinawa

Tokio, 2

Le forze statunitensi di stanza ad Okinawa verranno dotate di missili telecomandati supersonici. Si ignora però quando questi mezzi giugeranno alla base di Okinawa.

CONSEGNATE DAL MINISTRO ROSSI LE NUOVE TABELLE PER GLI INSEGNANTI

I PROFESSORI SEMBRANO DISPOSTI AD ACCETTARE GLI AUMENTI OFFERTI

Si esige però un impegno del Governo per la soluzione definitiva
Totale insoddisfazione manifestata dai rappresentanti dei maestri

Roma, 2

Ora che si conoscono, nei particolari, i limiti massimi di ciò che il Governo può fare per accogliere le loro rivendicazioni, la parola è a' professori. Spetta a loro dare il contributo definitivo ad una rapida soluzione della vertenza. I primi ad esser ricevuti, nel pomeriggio, dal Ministro Rossi (erano con lui, oltre al direttore generale Prisinzano l'ispettore superiore Di Stefano e il capo di Gabinetto del Ministero D'Arienzo), sono stati i rappresentanti dei maestri elementari (Carlesi per il Sindacato autonomo, Sarchiotto e Romanatti per il Sindacato aderente alla CISL).

Dopo aver consultato le tabelle elaborate d'intesa con il Dicastero del Tesoro, il Ministro ha dichiarato ai rappresentanti della scuola elementare che il Governo, accogliendo nella misura del possibile le rivendicazioni della scuola di ogni ordine e grado, ha addossato al bilancio un onere superiore ai 14 miliardi di lire; ed ha espresso la fiducia che le tabelle vengano esaminate dai docenti con senso di responsabilità affinchè il loro esame porti ad un apprezzamento favorevole degli sforzi compiuti

Con la stessa procedura successivamente le tabelle venivano consegnate ai quattro segretari dei Sindacati della scuola media raggruppati nel Fronte della scuola. Qualche rappresentante dei professori ha voluto chiedere delle delucidazioni al Ministro in ordine alla interpretazione da dare ad alcuni punti delle tabelle, che l'on. Rossi ha cortesemente fornito.

Nell'uscire dal Gabinetto del Ministro, dove si era svolto l'incontro, il prof. Giuditta, segretario generale del Sindacato presidi e professori di ruolo, ha dichiarato ai giornalisti che attendevano notizie: «Ci siamo riservati di dare una risposta al Ministro per lunedì. Naturalmente esamineremo le tabelle con la maggiore benevolenza. Posso dire fin d'ora che tutto, in un certo senso è legato alla soluzione definitiva che sarà data al problema che abbiamo posto fin dall'aprile scorso. Siamo disposti di accettare la soluzione provvisoria purchè il Governo si impegni seriamente e decisamente per la soluzione definitiva. Il Ministro si è detto disposto — ha precisato il prof. Giuditta — ad assumere un impegno personale in questo senso».

Dunque, professori sembrerebbero sufficientemente ben disposti ad entrare nella fase conclusiva delle trattative, ma i maestri — i quali prima erano orientati verso un'accettazione delle proposte ministeriali — hanno dichiarato per bocca del dott. Baiocchi, che è fra l'altro un membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione in rappresentanza della scuola elementare, che «le tabelle», nel loro insieme, offrono motivo di perplessità ad una prima considerazione. Ciò perchè principalmente, tra i vari gradi nei quali oggi è incasellato il personale della scuola, è stato annullato il grado ottavo che costituisce il termine della carriera. Soltanto per questo grado ci sarà un adeguamento al gruppo quinto degli insegnanti medi

Anche il dott. Sarchiotto, del Sindacato elementare aderente alla CISL, si è mostrato poco soddisfatto: anche lui lamenta che non si sia tenuto nel giusto conto l'esigenza di stabilire l'equilibrio tra i gradi superiori e quelli inferiori; «Lo aumento per i gradi inferiori — ha detto — ci sembra troppo lievi rispetto ai gradi più alti, e ciò torna a nostro danno soprattutto se si considera che il grado massimo della nostra categoria è l'ottavo».

Entro la giornata di martedì — secondo il calendario — il Ministro dovrebbe essere in grado di tirare le somme. Questo però appare un po' difficile, in quanto il Sindacato nazionale della scuola media ha convocato per domani e domani l'altro il suo consiglio nazionale; sempre per domani è prevista una riunione del Sindacato autonomo della scuola elementare ed è anche annunciata una riunione del consiglio del Sindacato autonomo della scuola media; i quattro sindacati dei docenti medi inizieranno domani, singolarmente, l'esame delle tabelle. E qui sta il nocciolo delle possibilità di soluzione della vertenza, in quanto le tabelle, così come sono state elaborate, determinano una diversità di posizione tra categoria e categoria che può dare luogo a diverse interpretazioni e a scontri di interessi. Si tratta di vedere se sarà possibile comporre questi diversi interessi, ciò che potrà avvenire soltanto quando, dopo queste riunioni separate, i quattro sindacati metteranno insieme tutte le loro osservazioni per discuterle collegialmente in seno al comitato di intesa. Solo allora il Fronte sarà in grado di dare una risposta al Ministro della P. I.

Le tabelle, con decorrenza 1.o luglio 1955, di cui si dovrà discutere, sono le seguenti:

Compensi mensili lordi da corrispondere al personale ispettivo, direttivo e insegnante della scuola elementare per attività, connesse alla funzione, svolte oltre l'orario d'obbligo:

I - Ispettori scolastici	Lire	16.000
II - Direttori didattici	»	14.000
III - Maestri di grado VIII	»	5.000
IV - Maestri degli altri gradi	»	4.400
V - Maestri non di ruolo	»	2.000

Il compenso viene corrisposto: per undici mesi agli ispettori scolastici e ai direttori didattici; per 10 mesi ai maestri.

Compensi mensili lordi da corrispondere al personale direttivo e insegnante delle scuole d'istruzione secondaria e artistica per attività, connesse alla funzione, che vengono svolte oltre l'orario d'obbligo:

I - Capi d'istituto	Fino a 12 classi	da 13 a 24 classi	oltre 24 classi
di seconda categoria	L. 14.000	L. 16.000	L. 20.000
di prima categoria	L. 15.000	L. 20.000	L. 24.000

II - Professori di ruolo	In cifra unica	Con straord.	Senza straord.
professori di ruolo A	L. 11.000	L. 12.500	L. 8.000
professori di ruolo B	» 9.000	» 10.200	» 6.650
professori di ruolo C	» 5.000	» 5.000	» 5.000

III - Professori non di ruolo	In cifra unica	Con straord.	Senza straord.
insegnanti di ruolo A	L. 7.000	L. 7.500	L. 6.500
insegnanti di ruolo B	» 5.500	» 5.700	» 4.500
insegnanti di ruolo C	» 4.000	» 4.000	» 3.000

IV - Insegnanti tecnico-pratici e maestri d'arte:

a) di ruolo .... L. 4750
b) non di ruolo .. L. 2000

V - Insegnanti tecnico-pratici delle scuole e dei corsi secondari di avviamento professionale e aiuto maestri d'arte:

a) di ruolo .... L. 4500
b) non di ruolo .. L. 2000

Il compenso viene corrisposto: per undici mesi ai capi d'istituto, agli insegnanti tecnico-pratici e ai maestri e aiuti maestri d'arte; per dieci mesi ai professori.

Per gli insegnanti non di ruolo che non abbiano orario di cattedra, il compenso è commisurato in tanti diciottesimi della cifra corrispondente, fissata dalla tabella, per gli insegnanti di ruolo A, B e C, con o senza straordinario, quante sono le ore di lezione settimanali impartite.

Compensi mensili lordi da corrispondere al personale insegnante di educazione fisica per attività, connessa alla funzione, svolte oltre l'orario d'obbligo:

a) di ruolo .... L. 6650
b) non di ruolo con orario di cattedra L. 4500

Compensi mensili lordi da corrispondere agli assistenti universitari, di ruolo e non di ruolo, per attività connesse alla funzione, svolte oltre l'orario d'obbligo:

ass. univ. di ruolo .. L. 11.000
ass. univ. non di ruolo L. 6500

Il Ministro Rossi, incontrandosi con i giornalisti mentre lasciava il proprio Gabinetto di lavoro, ha dichiarato loro che nel corso dell'incontro i rappresentanti del Fronte gli hanno chiesto se le tabelle saranno o no conglobate nei miglioramenti che andranno in vigore dal 1.o luglio 1956, data considerata dalla legge delega per la decorrenza dello speciale trattamento degli insegnanti. Al che il Ministro ha risposto che il Dicastero del Tesoro su questo punto non si sarebbe pronunciato. Indipendentemente dalle risposte che i rappresentanti degli insegnanti daranno al Ministro, nessuna alterazione subirà il diario di esami della prossima sessione autunnale.

A RABAT È LA CHIAVE DEL PROBLEMA MAROCCHINO

Solo con un atto di forza il Sultano lascerà il trono

Grave situazione in Algeria dove il terrore domina vallate e campagne e gli attentati si moltiplicano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Il «tête à tête» fra il neo Residente generale gen. De Latour e il Sultano Ben Arafa, dall'esito del quale dipende il futuro del Marocco, non ha avuto ancora luogo. Il generale ha reso visita al Sultano, ma è stata una formalità protocollare che non avrebbe dovuto avere conseguenze. Il Sultano invece, informatissimo della missione di cui era latore il generale, lo ha prevenuto e nello stesso tempo agghiacciato. «Il Marocco che voi conoscevate, ha detto, è molto cambiato. Noi siamo qui per aiutarvi nella vostra missione e lo faremo con tutte le nostre forze. Potete contare su di noi».

Già prima di chiedere il colloquio a due, il generale De Latour veniva messo in guardia. La dichiarazione non faceva altro che confermare quanto aveva detto il giorno innanzi il Vizir del protocollo e cioè «Sua Maestà considera che ha una missione divina da compiere e ha l'intenzione di compierla fino in fondo». Sul significato di queste dichiarazioni dubbi non ci sono. Parigi che si era illusa di aver risolto per una parte, e la più importante, il problema marocchino si ritrova nuovamente con le spalle al muro. Il Sultano non vuole andar via e non ne ha nessuna intenzione.

Che valore hanno dunque i compromessi raggiunti alla conferenza di Aix les Bains? Il problema nel suo fondo resta lo stesso e solo un atto di forza potrebbe portare all'applicazione della prima fase del piano concordato nella conferenza franco-marocchina. Ma lo farà Parigi questo atto di forza?

In mezzo a tanti equivoci ed incertezze, il Marocco pare voglia cominciare ad agitarsi di nuovo. Gli attentati cominciano a ridiventar numerosi, sulle montagne i fuorilegge oppongono una strenua resistenza alle truppe che non riescono a venirne a capo. Un berbero arrestato ieri, e che portava l'orologio di uno dei giornalisti massacrati, ha orientato le ricerche delle pattuglie verso una particolare zona montagnosa ove sarebbero nascosti i ribelli della tribù degli Itckerme. I soldati non hanno trovato un ribelle.

Il generale De Latour rendendo visita a Ued Zem, il villaggio martire, ha dichiarato che «Giammai una strage del genere si riprodurrà in tutto il Marocco» e che saprà ricordarsi delle atrocità viste dai coloni francesi per trarne un'utile lezione. La vedova del direttore dell'ospedale di Ued Zem, che fu ucciso insieme ai suoi malati indifesi, trattenendo a stento le lacrime, ha detto al Residente: «Dateci dei capi, dei veri capi. Pensate a quelli che restano. Non vogliamo soltanto degli slogans».

In Algeria le cose non vanno meglio. Oggi si è riunito il Comitato dell'Africa del Nord per studiare il rapporto sottomesso dal Residente Soustelle. Tra le deliberazioni prese figurano, oltre al riordinamento sociale ed economico dei quattro dipartimenti algerini, l'invio di altri nove battaglioni.

Attentati isolati, azioni contro pattuglie avanzate, trabocchetti, tutto è messo in opera dai ribelli con precisione di tecnici della guerriglia. Ed un autentico terrore è sceso di nuovo nelle vallate e nelle campagne. La popolazione musulmana sollecitata dalle autorità a prender parte attiva alle ricerche si chiude in una passività e in un mutismo scoraggianti. Colui che è sospettato di aiutar le forze francesi è destinato a morire. Nelle sue tasche si ritroverà un volantino: «L'armata della liberazione nazionale».

Bonaventura Caloro

Il gen. Boyer de Latour nuovo Residente nel Marocco

COLLOQUIO CON DUE PARLAMENTARI AMERICANI

Tito sottolinea l'indipendenza da Mosca

Fra breve lo scioglimento del Cominform secondo le previsioni del Maresciallo jugoslavo

Belgrado, 2

Il Maresciallo Tito ha ricevuto oggi separatamente il senatore americano Ellender (democratico) ed il rappresentante Celler (democratico). Il colloquio con Ellender è durato un'ora e quello con Celler 40 minuti. Celler è partito oggi per Vienna in aereo e Ellender dovrebbe partire domani in aereo per Beirut.

Al termine del suo colloquio Celler ha dichiarato: «Il Maresciallo Tito ha proclamato la sua completa indipendenza dalla Unione Sovietica ed ha sottolineato che ciò si applica non solo alla politica estera ma anche alle questioni interne. Tito ha dichiarato in sostanza che non potrà mai sottolineare abbastanza che non vi sarà alcun cambiamento od alcun ritorno all'abbraccio con i paesi al di là della cortina di ferro».

Ellender ha detto da parte sua che il Maresciallo Tito gli ha dichiarato che gli americani che ritengono che lui (Tito) possa «giuocare due parti», si sbagliano di grosso e che qualsiasi accordo la Jugoslavia potrà concludere con l'URSS sarà di carattere «esclusivamente economico».

Tito ha anche detto che la Jugoslavia è molto grata agli Stati Uniti per gli aiuti ricevuti. Ellender ha allora chiesto se la Jugoslavia permetterebbe una ampia ispezione circa gli aiuti militari e Tito ha risposto che l'attuale controversia in proposito è una questione «che potrebbe essere facilmente appianata».

Ellender ha detto che Tito ha anche rimproverato agli Stati Uniti di non avere mantenuto tutti gli impegni, non avendo consegnato alcuno degli aeroplani e del materiale promesso. Tito ha tuttavia aggiunto che «anche se gli Stati Uniti riducessero questi aiuti e perfino se il Congresso si rifiutasse di continuarli, ciò non gli impedirebbe di essere un buon amico degli Stati Uniti».

Entrambi i parlamentari hanno chiesto in forma privata a Tito se vi sia la possibilità di una sua visita negli Stati Uniti. A Celler Tito si è limitato a rispondere con un «forse» e ad Ellender ha risposto solo con un sorriso.

Sempre a Celler, Tito ha detto di essere convinto che il cambiamento verificatosi nella politica sovietica sia sincero, che «i nuovi leader sovietici parlano sinceramente e vogliono veramente vivere in pace con l'Occidente e che «il pericolo di una aggressione sovietica è in gran parte finito». Tito ha anche indicato che a suo avviso il «Cominform» sarebbe sciolto fra breve.

Ellender ha chiesto a Tito di usare la sua influenza per convincere i leader ed il popolo sovietico che gli Stati Uniti vogliono realmente la pace; Tito gli ha risposto che lo sta già facendo e continuerà volentieri a farlo.

Prossimo arrivo a Roma dell'Ambasciatore jugoslavo

Roma, 2

Il nuovo Ambasciatore di Jugoslavia presso il Quirinale, signor Darko Cernej, arriverà a Roma venerdì prossimo 9 settembre. Come è noto, Cernej succede a Pavle Gregoric, rientrato in sede.

Precipita presso Brindisi un reattore inglese

Brindisi, 2

Un aereo a reazione delle forze NATO per cause imprecisate, è precipitato nei dintorni di Brindisi, a circa tre chilometri dalla città nella zona Paradiso. Il pilota è deceduto. L'apparecchio che proveniva da Atene, dopo aver urtato e contorto una torretta della conduttura elettrica ed aver rovinato alcune piante di ulivo, si è abbattuto al suolo incendiandosi. I vigili del fuoco, dopo avere spento le fiamme, hanno estratto dai rottami la salma del pilota. Nessun documento è stato trovato addosso al cadavere. Alcuni biglietti da visita rinvenuti in una delle tasche della tenuta di volo erano intestati al «sottotenente Rophan Della RAF»,

MANCANZA DI FIDUCIA NELLA VALUTA BRITANNICA

Ridotte le riserve auree della Tesoreria inglese

La situazione economica all'esame del Gabinetto convocato per lunedì Si cerca un compromesso per la spinosa questione dell'isola di Cipro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Il Ministero del Tesoro britannico ha annunciato che nel mese di agosto è stata registrata una diminuzione di 87 milioni di dollari delle riserve in oro e dollari dell'area della sterlina. Tale diminuzione porta a 223 milioni il regresso delle riserve in dollari nel corso degli ultimi due mesi e a 560 milioni la diminuzione in oro e in dollari registrata dalla fine del giugno 1954, data alla quale le riserve raggiunsero la consistenza massima di 3017 milioni di dollari.

Il suddetto annuncio significa che la bilancia dei pagamenti dell'area della sterlina continua a essere in deficit, anche se in misura minore che negli ultimi mesi. Negli ambienti della City si fa osservare che negli ultimi mesi dell'anno difficilmente la bilancia potrà essere riportata al pareggio. Le riserve ammontano ora a 2457 milioni di dollari, con una riduzione di oltre 330 milioni di dollari durante il 1955.

Le opinioni degli osservatori inglesi sulla maggiore o minore gravità della situazione economica della Granbretagna variano. L'«Economist» è del parere che la mancanza di fiducia nella sterlina dimostrata sia all'interno che all'estero sia in sostanza ingiustificata, e sostiene che la Granbretagna dovrebbe essere capace di riportare al pareggio i suoi conti con l'estero, senza troppe difficoltà, mediante una riduzione delle spese interne, che sarebbe però poca cosa tanto da lasciare il livello dei consumi al di sopra di quel che era al principio dell'anno.

Questa riduzione della spesa interna potrebbe essere ottenuta, sempre secondo l'«Economist», se non con le restrizioni creditizie già adottate, che appaiono insufficienti, con una ulteriore manovra del tasso di sconto, eventualmente tenendo in riserva la possibilità di presentare nell'autunno un nuovo bilancio straordinario dello Stato. Queste misure di carattere finanziario dovrebbero essere sufficienti, a detta del settimanale londinese, a rimettere in carreggiata l'economia inglese, senza che occorra imporre un congelamento dei salari e dei profitti ai sindacati e agli industriali, come alcuni invece propongono. Una simile politica dovrebbe anche bastare a ristabilire la fiducia nella valuta inglese da parte degli operatori stranieri, i quali, per timore di una svalutazione, hanno continuato a vendere sterline durante tutto il mese di luglio.

Il punto di vista dell'«Economist» non è però condiviso da tutti gli osservatori. Stamane un giornale londinese, il «News Chronicle», auspicava la riconvocazione anticipata del Parlamento per discutere la situazione. Bisogna vedere come la pensa il Gabinetto, che si riunirà lunedì prossimo, e che si occuperà appunto principalmente del problema economico. Non è da escludere che vengano adottate nuove misure per frenare l'incipiente inflazione e per contenere quindi e ridurre i consumi.

Con soddisfazione è stata intanto appresa oggi la notizia che l'esecutivo nazionale delle Trade Unions si opporrà, nell'imminente congresso sindacale, ad una mozione, che era stata presentata da un sindacato comunista, e che condannava apertamente ogni forma di autocontrollo e moderazione in fatto di rivendicazioni salariali. I dirigenti sindacali fanno con questo capire di essere favorevoli invece ad una politica di moderazione.

Il secondo argomento che verrà discusso al Consiglio dei Ministri di lunedì prossimo sarà la questione di Cipro. Le conversazioni tripartite sono state oggi sospese, e non riprenderanno ufficialmente fino a martedì. Nel frattempo continueranno però i contatti ufficiosi, miranti a trovare una base d'intesa minima da cui si possa partire nella ricerca di una formula di compromesso. Questa base finora manca, dal momento che la delegazione greca non intende rinunciare al principio dell'autodecisione dei ciprioti, principio a cui inglesi e turchi si oppongono per ora con altrettanta decisione.

Non v'è certo eccessivo ottimismo a Londra sull'esito di queste conversazioni, ma è ancora troppo presto per fare delle previsioni. Il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» scrive stamane, in una nota che apparirà nell'edizione di domani del giornale conservatore, che ai prossimi giorni offriranno ai tre Ministri l'occasione di cercare di giungere ad una conciliazione dei loro punti di vista, tuttora totalmente contrastanti. Secondo il «Daily Telegraph» è possibile che durante questo week-end si abbiano delle nuove proposte da parte del Mac Millan, il quale avrà annunciato che il suo atteggiamento non sarebbe stato «inflessibile».

Arrigo Levi

Nello spazio di 8 mesi

2500 poliziotti comunisti si sono rifugiati a Berlino

Berlino, 2

La polizia di Berlino Ovest rende noto che nei primi 8 mesi di quest'anno si sono rifugiati a Berlino Ovest circa 2500 membri della polizia popolare della Germania orientale. Il numero massimo si è avuto nel mese di agosto, nel quale sono sommati a 457, tra cui 29 ufficiali, i membri della polizia popolare che hanno chiesto asilo nella zona occidentale della Germania.

Assegni familiari

Precisazioni ministeriali sul testo unico e le tabelle

Roma, 2

Nel dare notizia della prossima pubblicazione del testo unico sugli assegni familiari — rileva un comunicato del Ministero del Lavoro — alcuni quotidiani hanno fatto seguire informazioni sulla portata del provvedimento, in particolare esponendo percentuali di contribuzione e misure di assegni, per le varie categorie professionali, desunte dalle tabelle annesse al testo unico. Al riguardo il Ministero ritiene opportuno precisare che il testo unico riporta le misure degli assegni e dei contributi riferite a provvedimenti di legge già emanati fino alla data di approvazione del testo stesso.

Viene a verificarsi in tal modo un divario tra le misure riportate nel testo unico e quelle effettivamente in atto in alcuni settori per i quali, con recenti accordi sindacali, che sono in corso di perfezionamento in appositi provvedimenti legislativi, sono state apportate maggiorazioni alle quali, per accordo delle parti, è stata data immediata applicazione sia per la parte degli assegni che dei contributi. Per detti settori continueranno, quindi, ad essere applicate le misure degli assegni e dei contributi stabilite dagli accordi sindacali predetti, secondo le disposizioni che sono state di volta in volta comunicate alle aziende dalle sedi dello Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Le misure in vigore per i singoli settori sono le seguenti:

Settore industria - Dirigenti, impiegati e operai: assegno settimanale lire 960 per ciascun figlio, lire 648 per il coniuge e lire 330 per ciascun ascendente. Contributo a carico del datore di lavoro 47,40 per cento sulla retribuzione lorda.

Settore agricoltura - Dirigenti e impiegati: assegno giornaliero lire 146 per ciascun figlio, lire 93 per il coniuge, e lire 55 per ciascun ascendente. Operai: lire 80 per ciascun figlio, lire 50 per il coniuge, lire 40 per ciascun ascendente. Contributo a carico del datore di lavoro: per gli operai lire 97,60 per giornata di lavoro, per dirigenti ed impiegati 21,25 per cento sulla retribuzione lorda.

Settore commercio, professionisti ed artisti - Dirigenti, impiegati e operai: assegno mensile lire 4.160 per ciascun figlio, lire 2.808 per il coniuge, lire 1.430 per ciascun ascendente. Contributo a carico del datore di lavoro, 21 per cento sulla retribuzione lorda.

Settore credito - Dirigenti, impiegati ed operai: assegno mensile unico lire 5.356. Contributo a carico del datore di lavoro 48,20 per cento sulla retribuzione lorda.

Settore assicurazione - Dirigenti, impiegati ed operai: assegno mensile per ciascun figlio lire 3.120, per il coniuge lire 2.496, per ciascun ascendente lire 1.176. Contributo a carico del datore: 18,50 per cento sulla retribuzione lorda.

Settore servizi tributari appaltati - Dirigenti, impiegati e operai: assegno mensile lire 4.160 per ciascun figlio, lire 2.888 per il coniuge, lire 1.430 per ciascun ascendente. Contributo a carico del datore di lavoro 35,50 per cento sulla retribuzione lorda.

Settore artigiano - Dirigenti e impiegati: assegno settimanale lire 918 per ciascun figlio, lire 600 per il coniuge, lire 330 per ciascun ascendente. Operai: lire 720 per ciascun figlio, 510 per il coniuge, lire 330 per ciascun ascendente. Contributo a carico del datore di lavoro 13 per cento sulla retribuzione lorda.

Settore lavorazione tabacco - Dirigenti, impiegati e operai: assegno settimanale per ciascun figlio lire 968, per il coniuge lire 648, per ciascun ascendente lire 330. Contributo a carico del datore di lavoro, 22 per cento sulla retribuzione lorda.

Settore giornalisti professionisti: assegno mensile per ciascun figlio lire 4.160, per il coniuge lire 2.808, per ciascun ascendente lire 1.430. Contributo a carico del datore di lavoro 28 per cento sulla retribuzione lorda.

Ha confessato l'assassino delle due sorelle siciliane

Enna, 2

Angelo Milazzo, di 31 anni, principale indiziato dell'uccisione delle due sorelle di Aidone, Angela e Lorenza Cascio Rizzo ha confessato di essere l'autore del duplice omicidio.

Penetrato con una scala nell'appartamento delle due sorelle Cascio, egli ha ucciso prima una che gli era venuta incontro gridando, quindi ha avuto una colluttazione con l'altra che l'aveva affrontato con un bastone.

Commesso il duplice omicidio, il Milazzo è uscito dalla casa, rompendo per la precipitazione il vetro della portafinestra, recandosi nella sua stalla per lavarsi e tamponare il sangue che gli sgorgava copioso dalle ferite alla mano. Successivamente in campagna ha bruciato i vestiti rimasti macchiati di sangue.

Precipita in Alaska un aereo trasporto americano

Anchorage, 2

Un apparecchio militare americano da trasporto del tipo «C-47» è precipitato la scorsa notte nei pressi di Nome, in Alaska; a bordo si trovavano 12 persone, 5 uomini di equipaggio e 7 passeggeri, che si ritiene siano tutti periti. L'aereo è precipitato in una zona completamente deserta. Alcuni elicotteri sono stati inviati sul luogo della sciagura.

Successivamente un portavoce del Comando delle Forze aeree americane in Alaska ha annunciato che tutte le 12 persone sono perite nella sciagura.

(«Giornalfoto»)

Ieri mattina alle 10.30, con il treno proveniente da Vienna, Giuseppe Pibernik è tornato a Trieste, dopo 41 anni di assenza e due prigionie nella Siberia. Nativo di S. Croce di Aidussina ha perduto i contatti con i familiari e spera ora di ritrovare i suoi cari che si trovano in Jugoslavia e nella Manciuria

GIUSEPPE PIBERNIK E' A TRIESTE DOPO QUARANTUN ANNI

Dalla Manciuria a San Giusto con tappe nei «lager» sovietici

Il reduce era partito nel '14 per la guerra contro la Russia Oggi rivede l'Italia e si propone di rintracciare i suoi parenti

Giuseppe Pibernik, il connazionale liberato dai russi dopo dieci anni di segregazione nei campi del lavoro coatto, negli Urali e in Siberia, non ha trovato parenti o conoscenti ad attenderlo ieri mattina, all'arrivo a Trieste. Nativo di S. Croce di Aidussina, era rimasto lontano da queste terre per ben quarantun anni e forse mai vi sarebbe tornato se gli eventi bellici non l'avessero qui risospinto, così come nel 1914 l'avevano strappato al paese natio per farlo finire combattente e quindi prigioniero in Russia, nella prima guerra mondiale. Nel 1923 s'era ritrovato libero in Manciuria, dove intraprese un'attività commerciale decidendo infine di stabilirvisi. Si fece una famiglia, dalla quale però venne diviso nel 1945, a causa della nuova persecuzione sovietica. Ora ha perduto ogni contatto con i propri familiari. Dovendo riaffrontare la vita, all'età ormai di 58 anni, Giuseppe Pibernik è venuto a Trieste: da qui spera anzitutto di ritrovare i suoi cari.

Questa in brevissima sintesi la storia di Giuseppe Pibernik. A caratterizzare la singolarità della sua vicenda, va detto ancora che egli è cittadino italiano, ma non conosce affatto la nostra lingua ed il nostro Paese. Nato nel 1897 e vissuto a S. Croce di Aidussina, venne un giorno, allora dodicenne, a Trieste, e poi dovette intraprendere [illegible]

Parenti quindi non ne ha trovati ad attenderlo alla stazione, ma ciò non lo ha certo deluso; non lo sperava nemmeno. Infatti, mentre il treno si arrestava sotto la prima pensilina della stazione ed i viaggiatori s'affacciavano ai finestrini delle vetture, il Pibernik nemmeno si è mosso dal suo scompartimento ed è sceso dal treno quasi per ultimo, sereno e tranquillo. Dal finestrino ha affidato ai facchini il bagaglio, composto da una valigia, due cassette in legno e un sacco da campeggio. Anche da come vestiva (una tuta blu, calzoni e casacca, con i caratteristici stivaloni nordici a gambale corto) sembrava piuttosto un nomade, come se ne incontrano tra gli amatori del turismo avventuroso. Singolare la fisionomia del viso, con i candidi baffi ma soprattutto la barbetta corta che è tradizionale degli asiatici: fa pensare all'uomo maturato e vissuto in Manciuria e non lo si direbbe oriundo del Carso.

Il Pibernik tuttavia non si è trovato solo alla stazione, perchè ad attenderlo erano convenuti funzionari di polizia e dei servizi assistenziali, giornalisti e fotografi. Di buon grado ha acconsentito a narrare la sua fortunosa vicenda, esprimendosi un po' in russo e un po' in croato (oltre a queste lingue, conosce perfettamente il cinese e parla il tedesco e giapponese).

[illegible] lavori forzati. Riacquistata la libertà al termine della guerra, ebbe il dilemma della scelta, nel 1923, tra il rimpatrio e una promettente sistemazione nella Manciuria. Assieme anche ad altri giuliani (ed in particolare ne ricorda uno, tale Penco, che ancora dovrebbe trovarsi laggiù) decise di rimanere in quelle lontane terre, dedicandosi al commercio nelle ricche zone di Harbin e di Hsin King.

Si trovò la moglie, Anna Grigorievna, e ventisei anni fa gli nacque l'unico figlio, Pavel. Commerciò soprattutto in vini e liquori ed ebbe la rappresentanza di rinomati prodotti italiani. Con i genitori mantenne regolare contatto epistolare e certamente avrebbe continuato tranquillamente la sua vita e il suo lavoro nella patria di adozione, se la seconda guerra non gli avesse portato nuove sventure.

Invasa la Manciuria dai giapponesi, ebbe le prime noie, perchè straniero. Il collegamento mantenuto con la famiglia residente ad Aidussina gli consentì peraltro di superare facilmente quelle prime difficoltà. La sorella Liudmilla infatti scrisse a Roma; dalla Capitale interessarono del caso la Ambasciata a Pechino e il 10 febbraio 1942 il Pibernik ebbe ufficialmente la prima attestazione del suo stato di cittadino italiano. In tale data infatti il Console di Harbin, grosso centro della Manciuria settentrionale, lo munì di un regolare passaporto, valido per il Manciukuò, la Cina e il Giappone.

Prima di allora già una volta il Pibernik aveva pensato di far ritorno al paese natio, nel 1932. Lo dissuase però il padre che temeva la guerra, scoppiata invece tanti anni dopo. E la guerra colse invece il Pibernik mentre si apprestava a lasciare la Manciuria per trasferirsi nel Giappone. Rinnovò a tale scopo il passaporto nel 1944, al Consolato italiano di Hsin King. Ignaro degli avvenimenti italiani, non potè cogliere il significato di un mutamento formale del documento che gli addetti al consolato effettuarono in quell'occasione: sul frontespizio del passaporto una strisciolina di carta con la scritta «Repubblica Sociale Italiana» venne incollata sopra la intestazione «Regno d'Italia» che era invece impressa a stampa. E naturalmente, nemmeno ieri il Pibernik ha potuto rendersi conto della meraviglia che quel documento suscitava e dell'eccezionalità del suo rimpatrio, avvenuto con un tale passaporto (naturalmente nel frattempo scaduto).

Torniamo alla sua vicenda, che nel 1945 culminò con la carcerazione da parte dei russi, subentrati ai giapponesi. Il Pibernik dichiara di non potersi dar ragione dei dieci anni di lavori forzati inflittigli dai sovietici e di non aver avuto una motivazione della sua condanna, se non quella generica di essere stato «un possidente». Forte dell'esperienza della prima prigionia subita, ha sopportato la nuova dolorosa sorte con rassegnazione. Ossuto ma vigoroso (ed ancora oggi appare ben robusto) ha lavorato in questi dieci anni nelle miniere e nei boschi, con la speranza soltanto di sopravvivere e di non perdere il contatto con la moglie e il figlio, mentre nessuna notizia poteva aver più dei familiari lasciati ad Aidussina.

Volentieri racconta soltanto l'ultimo capitolo della storia, che rimane triste anche dopo la riottenuta libertà, appunto perchè nel frattempo s'è troncato il filo che lo legava ai propri cari. Sapeva del figlio Pavel che lo andava inseguendo con messaggi da un campo di concentramento all'altro. Ma, proprio nell'imminenza della liberazione, gli è mancata ogni notizia ed invano ha cercato di sapere dove potesse trovarsi la sua famiglia. Si trovava nel campo di Harbosh ed i sovietici, nell'offrirgli la libertà, tentarono di dissuaderlo dal ritorno in Occidente, dipingendo foscamente le nostre condizioni di vita. Al punto che altri prigionieri giapponesi fecero una colletta per donare al Pibernik un gruzzoletto e all'ultimo momento ebbe in regalo dai compagni di sventura anche una radio e una macchina fotografica «perchè potesse aiutarsi».

Ieri pomeriggio lo abbiamo accompagnato sul colle di San Giusto. Desiderava molto rivedere la Cattedrale (per lui il ricordo di Trieste era solo S. Giusto) e la città, ma poco sapeva dire di ciò che si propone di fare nella nuova vita che gli è stata dischiusa dal rimpatrio. Sa che suo padre è morto e le ultime notizie dei familiari che aveva potuto avere in Manciuria gli offrono poche speranze: la sorella, maritata Miklic, abitava a Lubiana in piazza del Congresso; un fratello era sacerdote a Serajevo; il padrino era rimasto a S. Croce di Aidussina. Il suo pensiero va [illegible] ha rivisto prigionieri nei campi di concentramento. E' in grado di fare un solo nome, quello di un funzionario consolare italiano, Bruschetti, che era segregato a Vladimir e del quale ritiene prossima la liberazione.

Era commosso ed emozionato per l'accoglienza avuta, per la prima giornata di libertà vissuta nella terra natia, in Italia. Premurosa è stata l'assistenza della Postbellica, i cui funzionari gli hanno dato nuovi vestiti e scarpe e l'hanno sistemato in albergo. Non aveva parole per manifestare il suo stato di animo, pervaso ormai da nuove speranze, visibilmente confortato e fiducioso per l'atmosfera trovata a Trieste nel suo singolare ritorno a oltre quarant'anni di distanza.

Marco Cadelli

PERMANE LA TENSIONE IN PALESTINA

18 israeliani catturati e trattenuti come ostaggi

Il Governo irakeno offre all'Egitto aiuti militari Colloqui a Londra dell'Ambasciatore di Tel Aviv

Il Cairo, 2

Radio Cairo ha riferito una notizia di Radio Damasco, secondo cui forze egiziane avrebbero catturato 18 israeliani trattenendoli come ostaggi. Successivamente questa notizia è stata confermata da fonte ufficiale egiziana, che ha però forniti particolari sulla maniera in cui gli israeliani sono stati catturati.

Si apprende che le forze egiziane hanno fatto prigioniera sulla penisola del Sinai una spia israeliana. Non se ne precisa il nome, ma si ritiene che si tratti di un ebreo di origine [illegible] il quale ha confessato di aver esercitato lo spionaggio [illegible].

Un portavoce militare israeliano ha dichiarato che «commandos egiziani hanno fatto saltare un posto d'acqua a Yad Mordecai; le località [illegible] sono [illegible] egiziani [illegible]».

Secondo notizie giunte al Cairo, [illegible] egiziani [illegible] nell'area del Canale, a Ismailia, avrebbero inoltre sospeso l'ordine di congedo di tutti i militari che hanno completato il periodo di ferma militare nelle Forze armate regolari. Tutti gli ufficiali di stanza nella zona del canale hanno ricevuto l'ordine di non allontanarsi dai loro campi e di rimanere in attesa di ordini urgenti che potrebbero venire diramati da un momento all'altro.

Il Ministro degli Esteri dell'Irak ha reso noto che in data odierna l'Irak ha comunicato all'Egitto di essere «prontissimo ad offrire aiuti militari e di qualsiasi altro genere che possano essergli richiesti dall'Egitto stesso per far fronte all'aggressione israeliana». L'offerta è stata fatta all'Incaricato d'Affari egiziano a Bagdad: «Abbiamo stabilito pieni contatti con gli Stati membri della Lega araba, specialmente con l'Egitto, per dar vita a una politica araba comune e per adottare misure collettive [illegible]

Tra Egitto e Israele il conflitto nella zona di Gaza ha assunto proporzioni allarmanti. Ora i due Stati hanno accolto l'appello anglo-americano di cessare il fuoco. E il gen. Burns si sta adoperando per portare dinanzi a un tavolo pacificatore i due accaniti rivali da diversi anni in continua lotta

INIZIATIVE DEL COMITATO EUROPEO PER IL PROGRESSO ECONOMICO

Convegno a Palermo sui problemi del Mezzogiorno

All'ordine del giorno le necessità di coordinamento fra le attività statali e quelle dell'iniziativa privata

Palermo, 2

Il problema dell'attivazione economica generale non può risolversi in maniera definitiva se non aumentando il reddito di lavoro globale del paese il che si può ottenere solo avviando al lavoro stabile e definitivo tutti coloro che presentemente si dibattono nella disoccupazione sovvenzionata, nella sottoccupazione, o in lavoro precario, che non risolve se non marginalmente il problema dell'esistenza.

Quando tutte le forze valide di lavoro risultassero occupate, con una retribuzione non incatenata alla spirale prezzi-salari, allora l'aumento del reddito di lavoro diretto ai beni complementari della vita e alle elevazioni di tono dei consumi, si convertirebbe in incremento della produttività, infrangendo il cerchio che attualmente ostacola lo sviluppo ed il progresso della nazione.

Il problema presenta un aspetto di fondamentale importanza ai fini della depressione economica del Mezzogiorno. Come è stato recentemente ricordato dal Ministro Vanoni, i calcoli che hanno portato alla valutazione del fabbisogno di quattro milioni di posti di lavoro in Italia, nel prossimo decennio, se riguardati sotto lo aspetto regionale, mostrano che tali posti di lavoro interessano per 1.700.000 unità il Nord e per 2.300.000 unità il Mezzogiorno. Di queste 2.300.000 unità, 1.700.000 dovrebbero trovare occupazione nell'ambito delle stesse regioni meridionali, mentre 600.000 dovrebbero emigrare verso il Centro e il Nord Italia. Un così largo impiego di forze di lavoro previsto nel piano Vanoni, per il Mezzogiorno, presuppone un ritmo di incremento generale del reddito del 118 per cento, in dieci anni, rispetto ad un incremento medio nazionale del 63 per cento.

Tale incremento, nei settori industriali e terziari, nell'Italia settentrionale, dovrebbe avvicinarsi al 190 per cento, rispetto ad una previsione di incremento per il complesso del paese del 78 per cento. Bastano queste cifre per porre in risalto tutta l'imponenza del problema e la necessità di una politica coerente, avveduta e propulsiva per il Mezzogiorno d'Italia ed il suo sviluppo industriale. Il processo d'incremento economico da perseguire in Italia, nei prossimi anni, deve avere, quindi, costantemente presente la particolarità della situazione del Mezzogiorno e l'attuale grado di sottosviluppo di questa parte del paese.

Sul problema della sentita necessità di un più stretto ed organico ordinamento fra l'attività statale e quella privata nei confronti del programmato sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole, un'iniziativa di grande interesse è stata presa dal Comitato europeo per il progresso economico e sociale (C.E.P.E.S.).

Il Comitato italiano che è presieduto dal prof. Vittorio Valletta, ha indetto a Palermo per i giorni dal 13 al 15 ottobre, un grande Convegno che per la larga partecipazione di esperti e di studiosi di alta competenza, per le interessanti relazioni che saranno presentate, per la concreta discussione e le proposte costruttive che ad esse faranno seguito, è destinato fin d'ora, ad avere larga risonanza nell'opinione pubblica. Divisi i problemi in discussione in vari settori di studio, si avrà la relazione introduttiva del Presidente prof. Vittorio Valletta e quindi un ampio dibattito sui problemi posti all'ordine del giorno del Convegno.

Il Cepes si è fatto quindi promotore di questo Convegno, che affronterà un problema quanto mai importante e attuale e che intende, da un lato, indicare le difficoltà concrete, tecniche, economiche, finanziarie, sociali e anche psicologiche che sussistono sul piano generale nei confronti dello sviluppo del Mezzogiorno, e dall'altro lato avanzare tutte le proposte costruttive concrete che appaiono effettivamente realizzabili a breve e a media scadenza sia isolatamente sia in coordinata collaborazione, dall'azione statale e dall'iniziativa privata.

Al centro della discussione sarà posto il problema della industrializzazione del Mezzogiorno; problema questo che recentemente ha formato oggetto di un ampio esame da parte del Ministro Campilli, il quale ha opportunamente ricordato che il piano di sviluppo industriale poggia sulle tre seguenti direttrici: a) opere pubbliche dirette a modificare l'ambiente: b) intervento volto a potenziare i settori produttivi; c) sviluppo di attività industriali vere e proprie. Quando si considera la impostazione data al problema, alla luce di queste premesse, si debbono trarre due conclusioni basilari: che ci si è reso conto di tutti i fattori negativi che hanno ostacolato finora il progredire dell'industria del Mezzogiorno su di un piano adeguato al livello raggiunto dalle altre regioni, e che s'intende procedere per gradi, cominciando con il creare le premesse per le future attività. L'azione della Cassa per il Mezzogiorno e degli Enti di Riforma Agraria in questa prima fase di preparazione dell'ambiente appare efficace.

Lo sviluppo industriale si va realizzando in applicazione delle varie provvidenze legislative e delle agevolazioni fiscali e creditizie concesse dallo Stato dal 1947 in poi; è difatti nel 1947 che si ebbe l'impostazione di un vero e concreto piano organico di provvedimenti governativi per risolvere il problema industriale del Mezzogiorno. E' di particolare rilievo il fatto che numerose aziende settentrionali hanno fatto sorgere stabilimenti nuovi nel Mezzogiorno, alimentando attività produttive e contribuendo così allo sviluppo industriale del Sud. Ai fini dell'industrializzazione grande è stato l'apporto dei tre Banchi meridionali (Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna). In meno di dieci anni le sezioni di credito industriale dei detti Istituti hanno erogato oltre 150 miliardi per ricostruzione, ammodernamenti ed ampliamenti e creazione di nuovi impianti industriali. Altri 40 miliardi di lire sono stati erogati in questi tre ultimi anni dai nuovi Istituti di credito (ISVEIMER, IRFIS e CIS). Il recente prestito di 70 milioni di dollari concesso dalla Banca Mondiale, tramite la Cassa per il Mezzogiorno, per le zone depresse, costituisce una nuova vigorosa spinta allo sviluppo economico del Mezzogiorno.

Luigi Lojacono

COMPLICATO DA UN NUOVO MISTERO LE INDAGINI PER LA DECAPITATA

Un fidanzato straniero nella vita di Antonietta Longo

Si chiama «Victor S.» e fu la causa di un violento litigio fra la domestica e la sorella Concetta che voleva informazioni

Roma, 2

Un valigiaio ha dichiarato ai funzionari che si occupano delle indagini per la decapitata, che nel giugno scorso vendette una valigia ad una donna molto rassomigliante ad Antonietta Longo. Dato che nessuna delle valigie finora ritrovate e riconosciute come appartenenti alla Longo è stata riconosciuta dal valigiaio stesso, si dovrebbe credere che Antonietta avesse ancora una valigia. Se così fosse, dove si trova? E' in mano all'assassino?

Questo interrogativo è venuto a rendere ancora più complicate le già difficili indagini per cercare di arrivare alla identificazione dell'omicida. Comunque, la Polizia scientifica è riuscita per il momento a individuare sette chiare impronte sulle due valigie della Longo, ritrovate nel bagagliaio della Stazione Termini. Se tali impronte non appartengono al personale del bagagliaio e alla Longo, esse saranno catalogate come «sospette», ossia si potrà credere che possano appartenere all'assassino e finalmente si avrà in mano un indizio, tenue ma sicuro, per cercare di individuare il fosco individuo.

Anche oggi i funzionari incaricati hanno indagato a lungo nella zona di via Poggio Catino: si spera, con tali continui «setacciamenti» della zona di arrivare a qualche indizio, prima o poi, che sveli gli aspetti ancora misteriosi della vita di Antonietta Longo.

Il paziente lavoro di indagini ha portato intanto alla scoperta che nell'ottobre del 1954 Antonietta e la sorella Concetta, che era venuta a trovarla a Roma, litigarono con grande violenza in seguito a domande indiscrete che Concetta aveva rivolte alla Antonietta circa i suoi rapporti con il suo fidanzato. Questo fidanzato si chiamava «Victor S.»: era dunque uno straniero. Concetta aveva aperto per caso la borsetta della sorella e vi aveva trovato un biglietto da visita del geometra Giovanni Ragni, che fu amico della Longo, con dietro, scritto a matita, il nome «Victor S.»: vicino a tale nome c'era il numero di una tessera ferroviaria. Concetta chiese spiegazioni alla sorella; quella rispose che non voleva riferire i suoi fatti privati. Concetta ribattè rimproverandola e la lite scoppiò così clamorosa che ad un certo momento sembrò che volessero venire alle mani. Da quel momento Antonietta non fece più confidenze alla sorella. Chi è questo Victor S.? E' l'ultimo fidanzato di Antonietta, il signor X, o, meglio, l'assassino, oppure è una sua occasionale conoscenza?

E' da riferire tra l'altro che dopo aver preso conoscenza di tutte le testimonianze sul misterioso individuo che accompagnava la Longo nelle sale da ballo e che le chiedeva continuamente del denaro, la polizia sembra propendere per la ipotesi che siano due le persone che conobbero Antonietta negli ultimi mesi, che sono tuttora sconosciute e che non facendosi vive, fanno cadere su di esse i sospetti. D'altra parte il fatto che Antonietta non voleva dire nulla di Victor e che qualche [illegible] un qualche indizio su colui che tagliò con tanta abilità la testa alla povera Longo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Sicilia, Calabria, Lucania, Puglie, Campania, Abruzzi e Marche, ancora cielo molto nuvoloso con piogge e temporali, specie sulle estreme regioni meridionali. Su Lazio, Umbria, Toscana e regioni settentrionali nuvolosità general[illegible]

DUE AUSTRIACI IN MOTO aggrediti da un'aquila

Bolzano, 2

Di una pericolosa avventura sono stati protagonisti due giovani austriaci, Karl Schoepfer di 22 anni, e Johann Muelsberger, di 20 anni, entrambi da Graz. I due mentre in motocicletta scendevano dal Passo Resia, prima di San Valentino alla Muta, dove la strada scorre incassata fra prati e boschi, improvvisamente sono stati assaliti da una grossa aquila planata dalle rocce della montagna.

Il Muelsberger, che era alla guida della motocicletta, per difendersi ha abbandonato il manubrio per cui la moto — che per fortuna procedeva a passo d'uomo — è finita contro un paracarro rovesciando i due giovani in mezzo alla strada. Il rapace ha continuato ad accanirsi contro i due malcapitati i quali, prontamente rialzatisi, hanno ingaggiato una furiosa lotta con l'aquila, che dopo qualche minuto ha ripreso le vie del cielo. I due giovani hanno riportati ferite di natura non grave.

MUTISMO E RUMORE

E' una constatazione che ciascuno può fare solo che si conceda un momento di lucido esame. Gli avvenimenti oggi ci interessano poco e non ci appassionano affatto, forse perchè più si succedono rapidamente e meno sembrano differire gli uni dagli altri. Non avendo durata nel tempo diventano dei fantasmi. Emergono e spariscono nuovamente nel rumore universale del mondo moderno. Quel che è più straordinario è che nessun avvenimento ci parrebbe più reale se non nascesse dal rumore o non fosse suscettibile di diventare rumore della radio che, a sua volta, è un insieme di macchine per la produzione del rumore che occupa tutto lo spazio senza misure e senza frontiere. Ma non solo gli avvenimenti ci interessano poco. La prima cosa che facciamo è di dimenticarli subito, o, e quel che ancora è più straordinario, è che non occorre nemmeno che siamo noi a dimenticarli. Il rumore diventato quasi elemento naturale della nostra esistenza quotidiana si dimentica per noi!

D'altra parte i tempi non potrebbero essere meno eloquenti e meno espansivi. L'arte della parola è finita sopraffatta dal rumore universale, uno dei cui strumenti più popolari è il microfono, sul quale riposa la radioratoria fredda, monotona, impersonale, senza introspezione e senza sfumature.

Cicerone, Bossuet, Mirabeau perderebbero oggi la più gran parte del loro prestigio se rivolgessero la loro voce agli uditori, non direttamente, ma per mezzo di altoparlanti e altri moderni mezzi acustici. La vera eloquenza, infatti, vive non solo della parola ma anche del gesto. Le braccia, le mani, devono accompagnare senza posa col loro movimento con la loro agitazione con il loro magnetismo, il volo delle immagini, il galoppo delle frasi. Questa è l'eloquenza che affascina incanta trascina elettrizza entusiasma.

Oggi non c'è oratore che non si sentirebbe perduto, se non disponesse del sacramentale apparato di megafoni e amplificatori che richiedono soltanto la azione degli organi vocali. Sotto questo aspetto il microfono avrebbe il vantaggio di valorizzare le idee a spese della verbosità delle declinazioni e della teatralità dei gesti. Ma dove sono le idee?

Finita l'arte della parola, bene supremo dell'essere pensante, è morto anche il dialogo già vittima del lungo occaso politico e intellettuale dei popoli mediterranei, inventori della buona tavola, dei piacenti conversari, delle intelligenti compagnie, delle dotte controversie. In virtù del dialogo il Mediterraneo fu per secoli tutta una palestra dei giuochi più eleganti dello spirito e delle espressioni più elevate del pensiero. La Grecia, cominciamento di tutto, fu un continuo delizioso dialogare condito di sale attico. Passeggiando sotto quel cielo azzurro all'ombra di quei platani lungo le rive di quel molto risonante mare, parlando dell'umano e del divino, gli antichi Elleni inventarono la filosofia e spiritualizzarono l'universo. L'Olimpo fu una specie di circolo mondano sulle nuvole. La guerra di Troia fu assai più un torneo di alate parole che un assedio. La immortalità dell'anima venne discussa in un banchetto. Socrate presa la cicuta, tardò a morire perchè ebbe ancora bisogno di parlare. La predicazione del Vangelo si svolse come un continuo dialogo divino ed umano fra il Signore e i suoi discepoli,

E ancora questo famoso sferodromo acquatico che chiamiamo Mediterraneo continuò ad essere un meraviglioso incessante parlare nel Medioevo, nel Rinascimento, nel secolo dei lumi, nel secolo delle nazioni, la tecnica mise fine ai piaceri della contemplazione e l'attivismo più moralmente indifferente e spiritualmente sterile divenne il nume della terra.

I popoli nordici che parlano poco per difetto di immaginazione e operano molto per forza di disciplina poterono così spartirsi le migliori porzioni del pianeta e perfino attribuirsi una farisaica superiorità morale a dilettarsi di teorie razziali che sono un insulto all'essere umano e una negazione del postulato cristiano che sulla eguaglianza delle anime proclama l'eguale dignità dei corpi di fronte al Signore.

Con le cricche siamo al punto che non solo nella vita dei partiti che si crederebbero perduti se non presentassero all'esterno un aspetto «monolitico», ma nelle stesse riunioni private, negli stessi ambienti familiari non ci si può permettere ormai la più piccola riserva sulle opinioni dominanti senza produrre quasi l'effetto di una bomba. La varietà così cara al liberalismo è finita.

Fanatici energumeni che pretendono alla infallibilità ci sono stati in tutte le epoche. Ma nel complesso la società è stata sempre una lezione di rettorica e di controversia. Solo ora si è arrivati a rendere la compagnia possibile soltanto se si è tutti d'accordo o non si ha niente da dire.

E' così che una specie di coscienza collettiva, che prende la forma di un conformismo pseudoreligioso rimpiazza la coscienza personale e crea l'ambiente favorevole alla psicosi di massa, ai pragmatismi sommari pronti ad approvare tutte le violenze purchè servano agli scopi. E' così che un nuovo tipo gregario sicuro delle sue infallibilità reso omogeneo dal semplicismo della formula che gli inculcano le propagande, arriva alla piena potenza sociale e diventa il grande attore della storia, confonde le sue rivendicazioni utilitarie con il bene del suo genere umano, fondandolo sul primato di un brutale materialismo che finisce per colorarsi di tinte mistiche perchè pretende governare l'universo!

Beniamino de Ritis

Gronchi in visita dal Papa prima della fine dell'anno

Città del Vaticano, 2

Da fonte autorevole viene precisato che la visita ufficiale del Presidente Gronchi al Papa avverrà certamente e con tutta la dovuta solennità probabilmente al ritorno del Papa in Vaticano, fra la fine di novembre e i primi del prossimo dicembre.

Per quanto riguarda la restituzione della visita che secondo una agenzia il Papa dovrebbe compiere al Palazzo del Quirinale, la stessa fonte precisa che il Santo Padre non restituisce mai le visite nè ai sovrani nè ai capi di Stato. Esse, invece, vengono sempre restituite in suo nome dal Segretario di Stato o da chi ne fa le veci. Una sola eccezione si ebbe nel 1939 e fu talmente una eccezione che si avvertì fin da allora essere un «unicum» nel suo genere. La visita di Pio XII a Vittorio Emanuele III avvenne, infatti, in circostanze eccezionali: il decennio dei trattati lateranensi e la posizione dell'Italia nella guerra che cominciava allora. La visita solenne alla sede del sovrano di un grande paese, che era fuori dal conflitto, voleva avere il significato di confortare le volontà pacifiche che fossero latenti o incerte. Si trattò, perciò di una situazione irripetibile.

La visita del Presidente della Repubblica in Vaticano avverrà in forma ufficiale e solenne ma non esistono oggi così gravi ragioni per derogare da una linea stabilita ormai da un tempo immemorabile per quanto riguarda la restituzione.

Oggi il Papa ha ricevuto a Castelgandolfo in una singolare udienza 117 spagnoli che hanno compiuto a bordo dei loro motoscooter il viaggio Madrid-Roma. I vespisti spagnoli dovranno ora tornare in patria percorrendo complessivamente seimila chilometri. Essi hanno salutato l'apparire del Santo Padre con il fragore dei motori e il suono prolungato dei claxon. Pio XII ha rivolto loro un affettuoso discorso e li ha poi benedetti.

Nel bazar di Zingara ognuno attende ai suoi commerci, quasi senza badare alle acque che continuano minacciosamente a salire. La scena si svolge in una cittadina del Pakistan orientale dopo le recenti inondazioni che hanno provocato ingentissimi danni

Sorvegliate dai finanzieri le antiche tombe di Spina

Ferrara, 2

Un tentativo di furto è stato scoperto ieri nella necropoli di Spina. I ladri, disturbati forse dal passaggio di qualche pattuglia della Finanza, sono fuggiti abbandonando sul posto. badili ed altri attrezzi di scavo.

Frattanto gli archeologi continuano le ricerche nel dosso «C» dove sono già stati fatti alcuni ritrovamenti importanti. Nella tomba n. 6 sono stati trovati numerosi vasi di ceramica. La Guardia di Finanza ha intensificato la sorveglianza per sventare i saccheggi che sono assai facili data la estensione della valle.

Visita alla centrale atomica sovietica

Mosca, 2

Gli Ambasciatori esteri e i capi di missioni accreditate a Mosca sono stati invitati oggi dal Ministero degli Esteri sovietico a visitare martedì prossimo la centrale elettrica atomica sovietica. Si ritiene che la centrale sia situata a circa cento chilometri da Mosca.

UNA CRUDA VICENDA NARRATA CON SPREGIUDICATO REALISMO

AMOR MILITARE

Con questo romanzo Quarantotti Gambini torna ad ispirarsi alla sua nativa Istria

Con questo romanzo, Quarantotti Gambini sembra aver chiuso almeno per il momento la parentesi triestina, quella de «L'onda dell'incrociatore» e del diario «Primavera a Trieste», per ritornare alla terra d'origine, all'Istria, ricongiungendosi ai racconti del suo primo volume «I nostri simili» e a «La trincea». Intendo con ciò additare non solo un ricongiungimento ambientale, in quanto la vicenda di «Amor militare» (ed. Einaudi») si svolge tutta a Semedella, nei pressi della casa dei nonni del piccolo Paolo che fu pure protagonista del lungo racconto «La trincea»; ma anche un ricongiungimento, forse ancora più diretto di quello de «L'onda dell'incrociatore», con alcuni dei temi e dei motivi d'ispirazione più congeniali alla sua narrativa.

Fra i motivi d'ispirazione metterei in prima linea la natura, che anche in questo romanzo, pur rimanendo come elemento di contorno, tuttavia ha sempre una sua funzione distensiva e rasserenante, per cui, allorchè si abbandonano ad essa, gli uomini riacquistano una specie di naturale innocenza. Sono proprio la campagna e il mare dell'Istria quelli che Quarantotti Gambini descrive con un intimo e nostalgico senso di poesia. Il piccolo Paolo si stacca da questo sfondo e sta veramente a mezza strada fra il mondo della natura a quello umano. Il suo primo impulso lo porterebbe a scorrazzare tutto il giorno fra campi e vigneti, oppure a tuffarsi in mare per poi immergersi nel sole sui sassi caldi lungo la riva. Ma intorno a lui ci sono gli uomini, non solo i due vecchi, il nonno e la nonna, e Toni il cocchiere, e i contadini ch'egli ben conosce. Ci sono anche tanti uomini nuovi, i soldati italiani giunti con la fine della guerra; e questi esercitano sul ragazzo una straordinaria attrazione.

Con Paolo ritroviamo, per l'appunto, uno dei temi preferiti da Quarantotti Gambini, che è poi il tema di un'età dell'uomo, e precisamente del momento delicato e spesso difficile e doloroso in cui l'infanzia apre gli occhi sul mondo, e comincia a vederlo com'è, e stenta a capire perchè sia proprio così. Ne può nascere una accettazione oppure una ribellione. Paolo non arriva nè all'una nè all'altra. Con grande delicatezza, Quarantotti Gambini lo tiene sulla soglia della rivelazione, troppo giovane e inesperto per riflettere su quanto intuisce, troppo cristallino per rimanerne offuscato.

La conoscenza di Paolo non arriva a maturazione; in questo dato di fatto è insito un senso istintivo di difesa e forse un inconscio sentimento di pietà, dal quale il ragazzo è spesso spinto a voler vedere i suoi amici, non com'essi sono veramente, ma come la sua immaginazione se li era prefigurati. Certo la natura e Paolo hanno una loro funzione purificatrice; la quale però rimane inoperante di fronte all'amoralità del gruppetto di camionisti, allo scatenamento bestiale delle loro turpi passioni, e alla generale e continua sconcezza del loro linguaggio. Chè se poi vogliamo considerare tali caratteristiche come uno spregiudicato realismo della narrazione, non possiamo fare a meno di rilevare l'errore di prospettiva che ha indotto Quarantotti Gambini a vedere i soldati italiani dell'altra guerra secondo un modello che soltanto molti anni dopo un ben determinato tipo di realismo della narrativa mondiale ha cominciato a prediligere e a diffondere. E' noto come l'arte dello scrittore istriano affondi le radici nel primo neorealismo italiano, quello della rivista fiorentina «Solaria», nelle cui edizioni apparve il volume di racconti «I nostri simili». Ma più di due decenni sono trascorsi da allora, durante i quali fiumi di letteratura americana o comunque straniera hanno invaso l'Italia, col peso di un influsso che non si può disconoscere e che spesso ha trovato un terreno anche troppo cedevole e favorevole. In Quarantotti Gambini il realismo era, come detto più sopra, fin dalle origini; tuttavia se confrontiamo quello dei primi racconti con questo di «Amor militare», dobbiamo riconoscere ch'esso ha perduto strada facendo quell'alone d'ineluttabilità ossessiva che lo riscattava da una troppo facile e troppa aperta turpitudine di atti e di parole, che qui invece dilaga fino alla nausea in tutti i personaggi.

Questo nulla toglie all'acutezza psicologica e forza creativa della narrazione; non è detto però ch'essa se ne avvantaggi. I protagonisti di «Amor militare» sono esattamente delimitati nel tempo e nello spazio; sono un gruppo di soldati, usciti da una guerra durissima, ma che certamente fu combattuta con uno spirito diverso da quello che ci fa considerare le guerre d'oggi; e che si trovano momentaneamente accampati, non in una terra di conquista, bensì in un paese e in mezzo a gente che li attendeva da anni come liberatori. Nel clima del romanzo non vi è alcun riflesso di tutto ciò, salvo il dolore, fugacemente accennato, dei nonni di Paolo per la morte in guerra di un loro figliolo. Sembra che Quarantotti Gambini abbia voluto a bella posta isolare quel gruppo d'uomini da tutto il loro recente e meno recente passato, allontanandoli sinanco dal ricordo della guerra e della famiglia, per considerarli soltanto nell'ambito del loro istinto sessuale, non completamente scatenato dopo i lunghi anni di costrizione, bensì, peggio ancora, controllato e graduato fino al punto di condurre uno d'essi al delitto. E certo la figura di Lupo, il camionista assassino della piccola Nerina, si stacca da quella dei compagni con una bassezza morale di così forte rilievo da avere in sè, per il fatto stesso della ripugnanza che suscita, la propria condanna; mentre dal lato opposto, via via che il racconto procede, si differenzia dal gruppo il povero contadino Crippa, mezzo scemo, ma dotato di un elementare buon senso e di una fondamentale onestà. E' lui che conclude la vicenda, spiegando a tutti, durante la vendemmia nella casa dei nonni di Paolo, come si è svolta veramente l'uccisione di Nerina, conseguenza di una rivalità amorosa tra Lupo e il suo amico Piveroni. Come si vede, c'è anche un pizzico di giallo in questa storia dei camionisti di Semedella, storia che ha delle pagine bellissime e un piccolo protagonista commovente nella sua ingenua freschezza, e che si accetterebbe tanto più volentieri, se non si avesse la sensazione, che l'antirettorica al cliché del «soldatino italiano» abbia forzato la mano a Quarantotti Gambini, tenendolo così strettamente ancorato a una formula narrativa oggi purtroppo (e tardivamente) molto diffusa fra noi, da impedirgli di vederne gli eccessi, o di trarne quel diffuso senso di angoscia che innalza il dramma del personaggio alla tragedia dell'uomo, preda della propria ossessione.

Lucia Tranquilli

UN'ALTRA GIORNATA SCIALBA AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI VENEZIA

Con un film piuttosto banale hanno esordito ieri i francesi

Le amare esperienze di una provinciale che si illudeva di poter conquistare Parigi Perchè è stato ritirato «Il canto del gallo» - Ancora polemiche per «Blackboard Jungle»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 2

Troppi sono i ritocchi dell'ultima ora che si apportano al calendario della Mostra del cinema del Lido. L'ultimo film spagnolo di Rafael Gil, l'attesissimo «Canto del gallo», che avrebbe dovuto andare in proiezione ieri sera, è stato sostituito da «The Naked Dawn» (Alba nuda), realizzato per la Universal da Edgar G. Ulmer e interpretato da Arthur Kennedy, Betta St. John, Eugene Iglesias e Roy Engel. Prima di addivenire a questa decisione, presa in extremis, la direzione della Mostra aveva tentato di sostituire il lavoro spagnolo con l'inglese «The Deep Blue» (Il profondo mare azzurro) di Anatole Litvak, che era stato fissato per altra giornata, ma la casa distribuitrice vi si era opposta facendo intendere che ogni diversa decisione avrebbe portato all'immediato ritiro di tutti i film britannici iscritti al Festival. Così, per non lasciare vuota la serata, è stato scelto il film di Ulmer, un film mediocre e di discutibile richiamo per cui si capisce perchè sia stato escluso dalla selezione americana. Fortunatamente questo «riempitivo» di parecchie lunghezze inferiore a «Caccia al ladro» di Hitchcock, non conterà nulla agli effetti della competizione vera e propria, rimanendo alla Casa produttrice la sola soddisfazione di averlo presentato (e dal punto di vista pubblicitario è già gran cosa) ad una Mostra dove, per tanta concorrenza che preme, ben difficilmente ci si arriva.

Quanto, invece, attiene alla esclusione de «La giungla nella scuola» di Richards Brooks, e del film cecoslovacco di Otokar Vavra, imperniato sulla figura dell'eretico Giovanni Huss, si sa che essa ha obbedito a considerazioni dalle quali esula qualsiasi ingerenza della direzione della Mostra, costretta ad accettarli. Circa il film americano, c'è stato un intervento personale dell'Ambasciatore Clara Luce, che ha ritenuto disdicevole far conoscere al pubblico italiano un lato poco raccomandabile dei metodi di difesa e di prevenzione adottati in America per combattere la delinquenza minorile. Per il film su Huss, invece, sarebbe prevalso il punto di vista governativo, contrario a far conoscere un'opera che, a quanto si dice, contiene accese invettive contro il cattolicesimo.

Il passo di Clara Luce, confermato ufficiosamente dalla direzione della Mostra, non ha mancato di avere viva ripercussione tra i produttori americani. Alle prime reazioni di Holliwood dopo l'annuncio del ritiro del film, la Metro Goldwin Mayer ha fatto poi sentire la sua voce attraverso un telegramma di Arthur Loew, presidente della società che cura la distribuzione nel mondo dei film della famosa casa. In tale telegramma, dopo aver detto che secondo informazioni a lui pervenute, la signora Luce avrebbe imposto d'autorità il ritiro di «Blackboard Jungle», Loew afferma che un simile fatto suggerisce importanti domande che non hanno alcuna relazione con le qualità artistiche e intrinseche del film. La domanda fondamentale è se un rappresentante americano allo estero può influenzare la censura con minacce e con l'esercizio dei poteri conferitigli dalla sua carica politica. «E' mio fermo convincimento — dice testualmente Loew — che la censura, sempre indesiderabile, è addirittura pericolosa se imposta tramite abuso di poteri.

Qui peraltro si smentisce che la signora Luce abbia imposto d'autorità l'esclusione del film tanto discusso. L'Ambasciatore si sarebbe limitato a segnalare il proprio non gradimento per la scelta e la delegazione americana dei produttori avrebbe accettato tale punto di vista, decidendo la sostituzione del lavoro senza accampare difficoltà di sorta.

A sollevare il vespaio, invece, è stata l'organizzazione distributrice con un telegramma di protesta a Hollywood che accendeva il fuoco alla miccia dello scandaletto.

Ora due parole vanno dette anche per il ritiro del film francese «Le grandi manovre» di René Clair, interpretato da Michel Morgan e Gerard Philipe, egualmente tolto dal cartellone. Si è affermato da più parti che esso era stato colpito dall'interdizione per il suo contenuto scarsamente conciliabile con la morale. La verità è un'altra; la serie di film francesi presentati alla Mostra — quattro in tutto, di cui due invitati — andava oltre alle limitate possibilità di proiezione offerte dai quindici giorni del Festival. Ammettendo anche «Le grandi manovre» come film invitato (già per «Cattivi incontri» di Astruc s'era fatta un'eccezione), la direzione della Mostra avrebbe dovuto sacrificare la partecipazione di qualche altra nazione iscritta con un solo film. Ci si è decisi perciò per la soluzione più ragionevole: un film di meno per la Francia e una nazione di più in gara. E questo, sembra a noi, è stato un atto di riguardo che fa onore alla tradizionale buona ospitalità di Venezia.

Un chiarimento ufficiale

Converrà, adesso, tagliar corto a talune dicerie che persino la radio ha fatto sue collocandole nella rubrica «Pettegolezzi alla Mostra del cinema». Intanto non è vero che «Il canto del gallo» sia stato tolto dal calendario su pressioni della Chiesa in quanto svilupperebbe un tema contrario al cattolicesimo. Il film, che si riferisce ad un periodo ancorato alle persecuzioni contro la Chiesa, narra di un giovane sacerdote, padre Muller, che di fronte ad una minaccia di fucilazione si vede costretto a sottoscrivere una dichiarazione con cui egli rinnega la fede sin qui professata, accettando altresì di convivere con una donna perversa. Però padre Muller, a tanto indotto da un momento di debolezza, non tarderà a sentire la necessità di riabilitarsi, e infatti si riscatterà dedicandosi alla redenzione dei traviati e sacrificando persino la vita pur di condurre alla fede in Dio lo spietato Gans, colui cioè che, già suo compagno di scuola, lo aveva indotto all'apostasia e che, tornato il sereno dopo la tempesta, temendo di venire chiamato a pagare il fio delle sue malefatte, cercherà di intimidire Muller rendendo di pubblico dominio l'atto di sconfessione da costui sottoscritto per salvarsi dalla morte.

Muller non si curerà di queste minacce, gli importerà soltanto di guadagnare Gans alla propria causa, di disintossicarlo dell'eresia. Così quando l'altro, braccato dalla polizia, si barricherà in un sotterraneo e crederà che l'ex prete lo insegua all'unico scopo di riavere il documento compromettente, lo intimidirà spianandogli contro la pistola. Muller, nel tentativo di avvicinarlo, si prenderà una rivoltellata da Gans che a sua volta sarà raggiunto dal piombo della polizia. I due, gravemente feriti, trascinandosi nel buio, si cercheranno animati da opposti sentimenti di odio e di amore. Gans comprenderà infine l'eroismo di Muller e, mentre gli sfugge la vita, rivelerà all'amico un gesto di fede facendogli comprendere di voler riconciliarsi con Dio. La tesi del lavoro, che si risolve con accenti di indiscutibile religiosità — ha chiarito il direttore della Mostra, dott. Ottavio Croze — non avrebbe potuto giustificare alcuna misura preclusiva alla sua proiezione. Se questa non è avvenuta, ciò devesi unicamente al ritardo di consegna della copia del film da parte dello stabilimento che doveva curarne la sottotitolazione.

Persecutori in divisa russa

Questo, naturalmente, è il chiarimento ufficiale che molto diplomaticamente il dott. Croze ha fornito sulla mancata presentazione del film spagnolo, la cui copia in realtà trovasi ancora in Svizzera per l'apposizione delle didascalie. Ma il rappresentante della Casa produttrice ha successivamente precisato che il film, già dato davanti alla commissione di scelta, ha sollevato delle obiezioni non già per il suo sviluppo tematico, quanto perchè in esso i persecutori, che agiscono in Ungheria, sono raffigurati da militari che vestono la divisa sovietica, ciò che per intuitive ragioni di convenienza per una Mostra come questa — alla quale l'Unione Sovietica partecipa ufficialmente — non si è reputato ammissibile di far vedere. La produttrice, peraltro ricorrerà alla commissione di appello per far egualmente proiettare il film a Venezia, sia pure attraverso la rinuncia di alcune scene.

Se di «Alba nuda» non mette conto parlarne non avendo nulla a che fare con la Mostra, del film francese proiettato nel pomeriggio, e atteso con giustificato interesse dopo quello che era avvenuto in Francia perchè fosse presentato a Venezia, non sono da spendere molte parole. «Cattivi incontri» (Mauvaises rencontres) di Alexandre Astruc, presentato alla presenza dello stesso regista, dell'interprete principale Anouk Aimèe e di Philippe Lemaire — subito riconosciuti e applauditi dal foltissimo pubblico che stipava la sala del Palazzo del cinema — è un lavoro dignitosamente condotto, ma ad un certo momento ristagna nelle sequenze di un racconto che si diluisce in una serie di rievocazioni, perdendo tutta l'intensità che il suo avvio promette. Molti sono i chiaroscuri fotografici che l'operatore Robert Le Febvre ci ammannisce per dare un che di doloroso all'atmosfera del racconto, ma ciò non toglie che quest'atmosfera si risolva lentamente in una flessione di tono che va a scapito del film.

Che cosa sogna una ragazza moderna? Libertà, successo, celebrità e amore. Questo l'assunto del lavoro di Astruc, che ci racconta la storia di Caterina Racan, un'adolescente giunta a Parigi dalla provincia con il cuore pieno d'illusioni e di speranze, senza sapere — e lo saprà quando sarà troppo tardi — cosa le serberà questa città tentacolare che essa ha sognato di conquistare. Caterina, incappata in una facile avventura è rimasta scottata, si vedrà costretta a ricorrere ai servizi di un medico equivoco che la polizia, già in sospetti, vorrebbe perseguire. Siccome però mancano alla polizia le prove per colpirlo, è su Caterina Racan che essa esercita le sue pressioni.

E' dal mattino che l'ispettore Forbin, chiuso in una stanza della direzione di P.S., tempesta di domande la ragazza venuta dalla provincia frugando senza pietà nel suo passato. Qual è il segreto che la ragazza cerca di nascondergli? Quello dell'avventura che l'ha indotta a bussare alla porta del medico o i tempestosi momenti che la hanno vista in balìa di se stessa?

Di qui, attraverso un racconto stentato, punteggiato di reticenze, ella dipana le pagine della sua triste storia, della storia per cui è finita tra le mura della camera di sicurezza. E' la storia di tutta la sua vita, e forse il dramma della sua giovinezza troppo rapidamente bruciata. Sotto le torturanti pressioni del poliziotto, ella ricorda gli uomini che ha incontrato lungo il suo cammino e che le hanno dischiuso le porte di quel mondo brillante che ella avena sognato di conoscere. Sono stati soltanto cattivi incontri? A sentire lei, si direbbe di sì. Ma forse — questa è la conclusione e la morale del film — hanno insegnato a Caterina qualche cosa di veramente prezioso: l'esperienza della vita. Il film però non dice se a Caterina riuscirà di risalire la china e preferisce giungere sino alla fine senza perdere quel filo di cerebralismo su cui esso scorre sin dal principio, lasciando che lo spettatore pensi quel che vuole di quello che sarà in avvenire dell'incauto ragazza.

Anouk Aimèe nella parte di Caterina ha composto il proprio personaggio con dolorosi accenti, rimanendo peraltro troppo sacrificata dal ritmo lento, talvolta sbiadito, del racconto. Jean Claude Pascal, Philipe Lemaire, Gaby Silvia e, nelle parti marginali, Claude Dauphin, Gianni Esposito e Yves Robert, hanno fornito un'interpretazione dignitosa, ma niente di più. E' da ricordare che Astruc è alla sua prima opera.

E' stato proiettato stasera il secondo film della selezione italiana: «Amici per la pelle» di Franco Rossi. Il regista, presente in sala, è stato vivamente complimentato dopo che il suo film aveva ottenuto scroscianti applausi.

Bruno Ramot

SESSANTAMILA OSPITI QUEST'ANNO

A Villa Glori il campeggio più frequentato d'Europa

Un ideale di vita semplice e sana attrae gente di ogni età e condizione sociale

Roma, settembre

Non si può immaginare un risveglio più brusco e più sgradevole. Forse non era stato annotato nel conto delle vacanze. Il fracasso infernale d'un tuono, poi la pioggia venne giù a catinelle. Crosciava sulla collina boscosa col fragore d'una cascata, e la terra cominciò a ribollire, a smuoversi, a slittare qua e là in piccole frane. Si formarono, ovunque rigagnoli che subito diventarono torrenti. I torrenti investirono le tende, scalzarono i paletti e i teli rovinarono sul capo agli «abitatori», che schizzarono fuori e si misero a fuggire in tutte le direzioni, come forsennati. Fu impossibile trovare un riparo: per più di un'ora uomini e donne seminudi restarono allegramente in balìa degli elementi. Allegramente forse, almeno la maggior parte. Le piccole fragili case, che l'acqua non aveva trascinato via, pensò il vento a spazzarle, un vento ora teso ora vorticoso, che piegava perfino i platani secolari. Quando, la mattina dopo, i campeggiatori di Villa Glori lessero i giornali seppero di essersi trovati nel bel mezzo di una tromba d'aria che, accompagnata da un nubifragio, si era abbattuta sulla città.

Questo è avvenuto a Roma un paio di settimane or sono. Pensammo che la collina si sarebbe spopolata, che in molti campeggiatori si sarebbe spento d'un tratto l'entusiasmo — stavamo per dire: la vocazione — che li spinge sulla strada del *camping*, sulla via d'una stoica adattabilità. Ci ingannavamo; le tende, appena rialzate e liberate dal fango, erano tornate a coronare il dorso del colle, fittissime. La sera s'accesero alla solita ora, tutti insieme come per un segnale, i lumini multicolori, che appaiono a chi li osserva dalla strada sottostante una pittoresca e suggestiva luminaria.

Villa Glori: è probabile che le molte migliaia di turisti, che sostano tra i pini giovani e i radi ulivi, nulla sappiano di Enrico Cairoli, che qui combattè contro le truppe pontificie nel 1867, nè della sistemazione della collina, dopo la prima guerra mondiale, a «parco delle Rimembranze»; certo non hanno mai sentito nominare Cesare Pascarella. Però la fama di questa altura, dalla quale si vedono zone di Roma importanti e bellissime, dal Gianicolo a San Pietro, da Monte Mario a Villa Savoia, è sicuramente giunta fino a loro, prima che varcassero le nostre frontiere. Una mite signora inglese, che ha del campeggio una esperienza quinquennale, ci dice che Villa Glori è senza altro il *camping* più noto e frequentato d'Europa. Le cifre annotate sul registro delle presenze, del resto, parlano chiaro: nel 1953 qui soggiornarono, per un periodo medio di dieci-quindici giorni, 30.000 persone, nel 1954 gli ospiti salirono a 40.000, quest'anno si presume, che supereranno i 60.000.

Questo progressivo, notevolissimo aumento dei campeggiatori di Villa Glori va imputato a due ragioni fondamentali: lo aumento globale dei turisti che entrano in Italia, e la sempre maggiore diffusione della moda del *camping*, che, lungi dal trovare la sua giustificazione unicamente in motivi economici, sempre più evidentemente rivela la sua natura, oseremmo dire, morale. Conosciamo un buon numero di medici, di ingegneri, di professori di università che non stentano a dichiararsi compiutamente felici solo allorchè possono smettere le dignitose vesti che impone il loro rango, la loro posizione sociale, e abbandonarsi voluttuosamente alla vita primitiva, semplice e industre di Robinson Crusoè.

Un milione di persone (forse oggi molte di più), che passano la vacanza in *roulotte* o sotto la instabile tenda, non è certo un milione di diseredati, tutt'altro. Basterebbe frequentare per un po' i circoli, i clubs, le associazioni che hanno fondato qua e là per il mondo, e che sono numerosissimi e sempre più forniti di mezzi, basterebbe seguire le loro eleganti pubblicazioni periodiche, dense di consigli, di articoli tecnici e di amene rubriche, basterebbe aggiornarsi sulla letteratura del *camping* (e chi la sospetta così folta e così fornita di ponderosi volumi?) per rendersi conto del valore, perchè no, morale di questa forma di vita, quasi un antidoto alla moderna vita delle città, un ritorno alle idilliache scene di Arcadia, una relezione ai primordi, dimentichi di tutto ciò che il cosiddetto progresso ci ha donato vertiginosamente.

Conoscete per esempio il «*Manuel de camping*», opera insigne di un esperto in materia, J. Loiseau? Consultatelo, se desiderate capire qualcosa della mentalità del campeggiatore. Tra l'altro vi troverete questa lapidaria definizione: «Il campeggiare è l'arte del vivere sano all'aria aperta, sotto un ricovero trasportabile»; e una dolce canzone, che potrebba aver dettato un letterato minore del Sei-Settecento: «Foreste ombrose, vette alte e pure — glauche marine, spiagge assolate — fresche radure, verdi vallate — serran le tende in un magico vel...».

I campeggiatori di villa Glori, la sera, dopo aver percorso gli interminabili itinerari delle rovine e dei monumenti, dopo aver grondato sudore per l'intera giornata sotto il fiammeggiante cielo romano, si accoccolano sull'erba presso la tenda, e cantano. Giovani e vecchi, ricchi e poveri, tutti, accomunati da un ideale di vita semplice e spensierata, cantano; e per un po' sono veramente felici. «Foreste ombrose, vette alte e pure...». Gli abitanti della zona, guardandoli dalle finestre delle case e ascoltando le loro voci, provano invidia. A meno che, inopinato e devastatore, non arrivi un ciclone, sia pure modesto.

Fabrizio De Santis

LA BELLA OTERO

E' imminente la programmazione del Technicolor diretto da Richard Pottier «LA BELLA OTERO» che porterà sullo schermo la vita di una delle donne più ammirate del nostro secolo. Per interpretare «LA BELLA OTERO» è stata scelta Maria Felix che, non a torto, è oggi definita una delle più belle donne del mondo. Al suo fianco vedremo Maurice Teinac, Paolo Stoppa, Luis Seigner. Il film verrà presentato dalla Diana Cinematografica.

IN OTTOBRE A LONDRA ELETTA MISS MONDO

LA CANDIDATA ITALIANA SARA' SCELTA PROSSIMAMENTE A PALERMO

Palermo, 2

Nei giorni 16, 17 e 18 settembre una giuria composta tra i più noti nomi del mondo artistico, cinematografico, giornalistico e sportivo, sceglierà, tra 20 candidate selezionate attraverso centinaia di selezioni, la unica rappresentante ufficiale dell'Italia al Concorso di «Miss Mondo». Miss Mondo 1955 sarà eletta a Londra da una giuria della quale faranno parte Marilyn Monroe e Gina Lollobrigida.

Le candidate, che rappresenteranno più di 80 paesi e delle quali faranno parte per la prima volta tre rappresentanti di oltre cortina, giungeranno a Londra il 15 ottobre. I precedenti concorsi per Miss Mondo sono stati vinti due volte dalla Svezia, una volta dalla Francia e l'anno scorso dallo Egitto.

L'Organizzazione Radaelli, che cura il Concorso di «Miss Mondo» in Italia, ha deciso che tutte le candidate di Palermo dovranno sostenere un esame di cultura generale e domestica e che la sfilata in costume da bagno (*intero*) non rappresenterà l'unica ragione di vittoria, proprio perchè la rappresentante di Londra sia non soltanto bella, ma anche buona e brava.

Le candidate di Palermo dovranno inoltre avere 18 anni compiuti e saranno obbligatoriamente accompagnate da una persona di famiglia.

LIBRI RICEVUTI

Non vi è forse in Italia problema così grave, e nel medesimo tempo così ignorato dalla pubblica opinione e trascurato dalle classi dirigenti, di quello della scuola, in tutti i suoi aspetti; e le vicende quasi clamorose attraverso le quali si è manifestata di recente la crisi della nostra scuola media ne hanno dato a tutti, finalmente, una chiara visione e una precisa conferma. Non meno grave, e non meno bisognosa di rimedi radicali e urgenti, è la situazione in cui versa tutto il nostro sistema d'insegnamento superiore, come non meno ignorati ne sono i reali problemi e le imprescindibili esigenze.

A prospettare con una certa accuratezza qualcuno di tali problemi e ad esporre le linee di una loro eventuale soluzione, sono dedicati gli scritti che compongono il volume «*Problemi dell'Università italiana*» di *Luigi Caiani* (ed. Comunità, pagg. 140, L. 850), nel quale sono esaminati con particolare riguardo il problema della carriera scientifica in Italia, quello dei rapporti fra docenti e studenti nelle nostre Università, quello del loro cosiddetto «sovraffolamento» e delle sue varie possibili prospettive di soluzione, e quello infine dell'insegnamento delle scienze politiche e sociali.

CRONACA DELLA CITTÀ

CONVENZIONI POLITICHE E DIRITTI UMANI

ALCUNI PUNTI FERMI sulla restituzione dei profughi

Una conclusione di Augusto Guerriero su «Epoca» che sentiamo di sottoscrivere in pieno

Ricciardetto, alias Augusto Guerriero autorevole fondista del «Corriere della Sera» scrive, nell'ultimo numero di «Epoca» un lungo articolo sul problema dei profughi dalla Jugoslavia, tirando in ballo più di una volta il nostro giornale.

Il sistema di Augusto Guerriero, sistema che gli ha procurato numerosi successi giornalistici e vasta popolarità, è quello di sviscerare ogni problema suddividendolo in tanti piccoli capoversi che egli cerca di spiegare separatamente per arrivare a una conclusione prestabilita. Tale metodo è senza dubbio buono e soprattutto persuasivo; nel caso però di questo grave e delicato problema dei rifugiati dovremmo dire che non è stato applicato dal suo autore con la consueta meticolosità che a volte rasenta la pignoleria.

Dice infatti Guerriero che male ha fatto il nostro giornale, assieme ad alcuni altri, a sospettare l'esistenza di un patto segreto fra Italia e Jugoslavia per la restituzione dei rifugiati, perchè dovevamo sapere che il nostro Governo, nei confronti di questo problema, non ha fatto altro che applicare la «Convenzione relativa allo statuto dei rifugiati» firmata a Ginevra il 28 luglio 1951 e ratificata dall'Italia il 24 luglio 1954; e quindi si è comportato a norma di una legge che autorizza la commissione paritetica di eleggibilità a fare delle discriminazioni fra i rifugiati dalla Jugoslavia. Bene. Può anche darsi che abbiamo sbagliato sospettando l'esistenza di un accordo segreto, e che abbiamo male interpretato la Convenzione di Ginevra del 1951; rimane tuttavia il fatto che fino a quando nella Zona A ci sono stati gli alleati, i quali evidentemente erano fin da allora, come lo sono tuttora, partecipi della stessa Convenzione, non un solo rifugiato dalla Jugoslavia è stato mai restituito, fosse esso italiano o croato, macedone o sloveno. E non è a dire che le nostre autorità si siano trovate di fronte ad un problema nuovo o che avesse assunto, proprio per il loro insediamento, proporzioni più gravi di quelle passate, chè, anzi il Governo Militare Alleato si trovò di fronte a decine di migliaia di rifugiati. Infine rimane il problema se la Convenzione di Ginevra, ratificata dall'Italia nel luglio 1954 non sia in contrasto con la stessa Costituzione della Repubblica la quale, all'art. 10 testualmente dice: «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge».

Vi è ancora da aggiungere, cosa che probabilmente Augusto Guerriero non sa, che fino a pochi mesi fa la restituzione dei rifugiati avveniva senza l'esame della commissione paritetica la quale funziona solamente dal luglio 1955 e che della nomina di questa commissione nessuna notizia era stata data alla stampa fino al giorno in cui non fu possibile al nostro giornale formulare una precisa accusa, corredata di nomi e di cognomi, relativa al caso dei 17 profughi riportata in seguito anche dal settimanale «Oggi». Il nostro giornale venne a conoscenza di quel caso il 14 agosto e lo rese pubblico: successivamente le autorità chiarirono che avevamo sbagliato, perchè ai 17 profughi era stato riconosciuto il diritto di eleggibilità fino dal 2 agosto; ma il fatto è che i 17 interessati non lo sapevano e vivevano ore d'ansia tremenda e vennero a conoscenza di questa specie di «grazia» loro concessa, solamente dal nostro giornale che pubblicò il comunicato ufficiale subito dopo Ferragosto. Uno dei nostri corrispondenti da Udine riuscì a penetrare nel campo profughi e a parlare con gli interessati quando ancora non sapevano che sarebbero potuti rimanere in Italia, e la sua testimonianza sullo stato d'animo di quei disgraziati è veramente drammatica.

Quanti rifugiati sono stati restituiti dalle nostre autorità dal 26 ottobre 1954 ad oggi? Non si sa e forse non si potrà mai sapere con esattezza. Diversi mesi fa il «Novi List», giornale in lingua croata di Fiume, fece la cifra di 249 cittadini. Poi altri mesi sono passati ed altri carrozzoni della Polizia hanno continuato a varcare il posto di blocco di Farnetti con frequenza quasi quotidiana, ogni volta riportando entro i confini jugoslavi una decina di persone. La cifra dunque si deve misurare nell'ordine di diverse centinaia ed è assurdo pensare che tutti questi rifugiati buttati oltre il confine, fossero «indesiderabili» o «spie» come si è cercato di far comprendere, e che comunque non vi fosse fra loro nemmeno un italiano, di origine o di lingua. Basterebbe il caso di quella giovane donna polesana, che non conosceva altra parlata che la nostra, che tentò all'ultimo momento d'infilarsi uno spillone all'altezza del cuore, per farla finita. E come lei tanti altri, probabilmente di cui non conosciamo la tragica storia, il dramma dell'ultimo trasporto nel soffoco e nel buiore di un carrozzone carcerario che li riportava là donde a costo di immensi sacrifici e di gravissimi rischi erano finalmente fuggiti.

Augusto Guerriero conclude il suo articolo così come noi stessi vorremmo concludere questa nostra nota, sicchè ne riportiamo alcuni brani.

«Ma vi è una questione più largo e più generale. Ed è che, a mio avviso, l'Italia (e, come l'Italia, qualsiasi altro paese libero) farebbe bene ad accogliere qualsiasi profugo, che bussi alla sua porta, sia profugo per ragioni politiche, o lo sia per ragioni economiche, sia di origine italiana, o sia di origine jugoslava. E' questione di umanità e di carità.

«Il Governo italiano si preoccupa di difendere il mercato interno del lavoro. E' giusto. Abbiamo tanti disoccupati! Ma quale turbamento del mercato del lavoro possono produrre alcune centinaia di profughi all'anno? Ci rendiamo noi conto di quanta miseria e quanti dolori devono avere spinto quegli sventurati a sfidare pericoli mortali pur di sfuggire? E ci rendiamo conto della sorte, che li aspetta, quando li consegnamo alla polizia del loro paese? Chè se l'America respinge un «clandestino» italiano, non succede niente di grave: il «clandestino» è sbarcato a Napoli ed è rinviato al suo paese — tutto al più, col foglio di via obbligatorio: e là riprende a fare il mestiere, che faceva prima. Tutt'al più, ci avrà rimesso un po' di denaro. Ma che sarà di un profugo dalla Jugoslavia, che venga consegnato alla polizia del suo paese? Non lo so e non oso pensarvi.

«Io penso con commozione alla scena di quel «ragazzo» che si dimenava disperato e supplicava gli agenti di tirargli un colpo di pistola alla testa anzichè consegnarlo agli slavi. Che importa se si chiamasse Piccin o Picnic, se fosse italiano o slavo? Chiunque abbia cuore d'uomo, non può rimanere indifferente di fronte a tanta disperazione».

I dipendenti del Commissariato convocati in assemblea generale

UN NUOVO SCIOPERO DEI FACCHINI E AUSILIARI DEL PORTO

Si è riunita ieri, nella sede della Camera del Lavoro, la consulta del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo, per esaminare la situazione del personale dell'ex G.M.A., ai fini del nuovo inquadramento amministrativo. La consulta ha deciso di convocare l'assemblea generale dei dipendenti del Commissariato del Governo e la riunione è stata fissata per giovedì prossimo, 8 settembre, alle ore 18, alla Camera del Lavoro. All'ordine del giorno figurano le comunicazioni del Comitato direttivo e l'esame della sistemazione futura del personale.

Il Sindacato facchini e ausiliari della [illegible] C. d. L. ha proclamato ieri un nuovo sciopero della categoria, che è stato effettuato nel pomeriggio, dalle 14 alle 17, da parte delle cooperative carico e scarico di merci in città. Come noto l'agitazione riguarda il provvedimento dell'Ufficio del Lavoro per la nomina della commissione provinciale per la disciplina del lavoro.

Due licenziamenti (un impiegato e un operaio) sono stati annunciati ieri dallo stabilimento Meli e contro il provvedimento i sindacati hanno fatto opposizione. Pure ieri sono state riprese e quindi ulteriormente aggiornate, le discussioni sindacali allo S. T. T.

TOCCATI SUL VIVO DA UNA SIA PUR VAGA PROMESSA ALLA NOSTRA CITTÀ

INIZIATA L'OFFENSIVA GENOVESE contro l'assegnazione di navi all'Adriatico

Trieste e Venezia: 7 milioni di tonn. di traffico - 500 mila tonn. di navi iscritte
Genova: 10 milioni di tonn. di traffico - Oltre 2 milioni di tonn. di navi iscritte

La situazione che si è venuta a determinare in seguito alla divulgazione delle intenzioni governative in fatto di riordinamento delle linee di navigazione di p.i.n., avvenuta, come è noto per la pubblicazione di una lettera confidenziale al nostro Sindaco, aumenta ogni giorno di intensità e di vivacità polemica. E' di ieri un comunicato dell'Ufficio stampa del Comune di Genova nel quale il Sindaco di quella città, on. Pertusio, come ci telefona il nostro corrispondente, ha convocato per il 7 corr. i parlamentari liguri, i capigruppo del Consiglio comunale e i rappresentanti degli enti pubblici interessati allo scopo di concordare l'azione da svolgere per salvaguardare gli interessi genovesi. Il comunicato afferma altresì che «nell'apposito colloquio avuto martedì scorso con il capo Gabinetto del Ministero della Marina mercantile, il Presidente del Consorzio del porto di Genova, gen. Ruffini, è stato autorizzato a dichiarare ufficialmente che l'attuazione del trasferimento di navi a Trieste con effetto immediato deve intendersi in ogni caso contemporaneo alla attuazione del nuovo riordinamento dei servizi marittimi di p.i.n. e cioè all'entrata in vigore delle nuove convenzioni il primo gennaio 1957».

In appoggio a questo comunicato, la stampa genovese riporta alcune dichiarazioni del gen. Ruffini fatte nel corso dell'ultima assemblea generale del Consorzio del porto di Genova. «Tutto l'Adriatico da Venezia alle Puglie fa fronte unico con Trieste», ha affermato Ruffini, «puntando al successo che per ovvie ragioni non potrà mancare alle richieste della città di San Giusto, mentre il versante tirrenico viene a trovarsi in una difficile posizione».

Fin qui le notizie che ci pervengono da Genova. Ormai — stando così le cose — bisognerà «giocare» a carte scoperte; Trieste dovrà lottare aspramente per l'accoglimento delle sue istanze, che datano non da oggi, ma da otto anni a questa parte. I nostri circoli economici avevano formulato le loro richieste in sede ministeriale ancora nel 1948, allorchè la Marina mercantile nazionale stava per creare le sue premesse di rinascita. Con finanziamenti erpiani e nazionali vennero costruite a Trieste parecchie nuove unità che vennero però tutte inserite sui circuiti tirrenici, dimenticando che la nostra città doveva ricuperare la sua forza di espansione e di propulsione lungo le rotte marittime proprio con nuove navi.

A poco a poco venne smobilitato il settore adriatico; i Sindaci adriatici constatarono la cosa e la denunciarono più volte. Venezia si sollevò per la tutela dei suoi diritti marittimi. Trieste fece sentire la sua voce per mezzo della Camera di commercio, delle Associazioni commerciali e del Comune. Intervennero i partiti democratici per ridare all'Adriatico la sua organica impostazione marittima. Ma gli sforzi a nulla valsero. A Venezia, nello scorso aprile, i Sindaci delle città adriatiche formularono un logico ed organico piano per l'impostazione dei servizi marittimi.

Oggi, a mesi e mesi di distanza, Genova ha ripreso l'offensiva dimenticando quello che Trieste era prima del secondo conflitto mondiale, mobilitando tutti i suoi parlamentari che a Roma condurranno una campagna serrata lottando contro i fantasmi perchè, come è noto, la nostra città non dispone di deputati e senatori che possano tutelarne gli interessi.

Genova oggi parla di «prevalenza del fattore economico su quello politico o sentimentale», ma non fa questa semplice constatazione, che, per quanto si riferisce ai traffici dell'Adriatico Trieste e Venezia da sole hanno un traffico di circa 7 milioni di tonnellate di merci, contro i dieci milioni di Genova, nel mentre le flotte iscritte nei rispettivi compartimenti marittimi sono di 2 milioni contro 500.000 tonnellate di stazza dei due porti adriatici.

Fa strage d'automobili un aviatore americano

Un aviatore americano di stanza a Campoformido ha seminato ieri sera il pandemonio in viale Miramare dove, nel giro di alcuni minuti, ha investito due veicoli.

Verso le 22, il pittore Antonio Mauri, di 32 anni, abitante in Strada per Longera 200, percorreva con la sua motoretta, sul cui sellino era in arcione l'autogenista Arialdo Zigant, di 46 anni, abitante in via del Rivo 44, il viale in direzione di Grignano. Nei pressi del bagno «Excelsior», il Mauri veniva investito a tergo dell'auto dell'americano che, dopo l'incidente, proseguiva la sua corsa per andare infine a cozzare contro la macchina di Attilio Spangher, di 50 anni, abitante in via [illegible], il quale, all'altezza del Commissariato di Barcola, stava eseguendo una conversione a sinistra. Per il tremendo urto, l'auto dello straniero ha subito tali danni da rimanere inchiodata sul posto.

Il Mauri e il suo amico sono stati accompagnati all'ospedale della CRI, dove il primo è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 20 giorni per probabili lesioni ossee all'emicostato sinistro e contusioni escoriate multiple. Lo Zigant, che ha riportato escoriazioni a una mano e a una gamba, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di una settimana. Ingenti danni ha subito l'auto dello Spangher che i vigili del fuoco hanno rimosso e spostato al margine della strada.

L'avv. Palomba nel Comitato gestore del Fondo per Trieste

RAMMARICO PER IL MANCATO ACCOGLIMENTO DI UNA PROPOSTA

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha delegato l'avv. Palomba, direttore dei LL. PP. del Commissariato generale del Governo, quale rappresentante del Ministero nel Comitato gestore del costituendo Fondo di rotazione. Va sottolineata con compiacimento la decisione dell'on. Romita per la sollecitudine della nomina (ed è già la seconda, dopo quella del rappresentante del Ministero della Marina Mercantile) e perchè il Ministero ha dato un buon esempio, delegando un funzionario che già opera nella nostra città, ne conosce i problemi ed è qui a diretto contatto con la vita economica triestina e le sue esigenze.

L'Associazione industriali ha pubblicato ieri il consueto «Notiziario», dedicando particolare esame alle legge per il Fondo di rotazione. Vi si esprime soddisfazione per gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati al primo progetto legislativo, specie per quanto concerne l'ammontare del tasso di interesse e l'entità dei mutui rispetto il costo delle opere che saranno realizzate con i finanziamenti del «Fondo». Miglioramenti di evidente importanza ai fini di un buon funzionamento dei mutui.

Si esprime invece rammarico per il mancato accoglimento della proposte tendenti ad accentuare la rappresentanza locale nel Comitato gestore del Fondo, al fine di renderne più spedita l'attività e più rispondente alle esigenze locali. Viene peraltro formulata la speranza che ugualmente potranno essere contemperate le disposizioni di legge e le esigenze di Trieste, con la scelta da parte dei Ministeri (che avranno cinque degli otto delegati nel Comitato) di propri rappresentanti che abbiano conoscenza dei problemi economici triestini e siano dotati della sensibilità necessaria per un fattivo, proficuo lavoro.

UNA CONFERENZA STAMPA DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA

Illustrati i provvedimenti disposti a favore dell'economia triestina

Dalla fabbrica tabacchi del Monopolio alle forniture statali alle piccole e medie industrie - Conferenza per il porto, Fondo di rotazione, convenzioni ferroviarie per l'incremento dei traffici

A conclusione dei colloqui da lui avuti in questi giorni a Trieste con gli esponenti della vita politica, economica e amministrativa della città, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Carlo Russo ha ricevuto ieri nel Palazzo della Prefettura i rappresentanti della stampa, per illustrare loro gli scopi e i risultati della sua visita. Alla riunione erano presenti anche il Commissario generale del Governo Palamara, il capo dell'«Ufficio Trieste» della Presidenza del Consiglio Viceprefetto Levanti, il Viceprefetto Santini e l'avv. Manzutto dell'Ufficio stampa del Commissariato.

Gli argomenti discussi nel corso dei colloqui sono stati già da noi illustrati l'altro giorno; dopo la prima giornata triestina del Sottosegretario. L'on. Russo ha confermato le notizie da noi fornite in via ufficiosa, e particolarmente quella relativa alla costituzione presso la Presidenza del Consiglio di un Ufficio di coordinamento che si occuperà di tutti i problemi relativi a Trieste, e il cui compito sarà principalmente di dirimere in sede propria eventuali squilibri o divergenze che su determinate questioni potessero sorgere fra i vari Ministeri interessati.

Anche l'ultima giornata triestina è stata laboriosissima per il Sottosegretario Russo che, oltre a svolgere la sua relazione al Congresso della FUCI, ha ricevuto a colloquio i rappresentanti della Camera del Lavoro, il Presidente del Lloyd Triestino, gli esponenti dell'Associazione artigiani, dell'IACP, dell'Interzonale DC dell'Istria, il Comitato per la Zona franca e i dirigenti del CLN dell'Istria. Portata a termine la lunga serie dei colloqui e dopo la riunione con la stampa, in serata il Sottosegretario on. Russo è ripartito per Roma.

Brevemente riassumendo le notizie da noi già pubblicate, ricorderemo che l'on. Russo ha confermato, fra l'altro, la prossima creazione a Trieste della fabbrica tabacchi del Monopolio di Stato; la preparazione di un disegno per la estensione a Trieste della legge del 1950 relativa all'assegnazione di un quinto delle forniture statali alle piccole e medie industrie (legge ora funzionante soltanto nel Meridione); l'imminente approvazione della legge per il Fondo di rotazione da parte della Commissione senatoriale; l'imminente convocazione della Conferenza per il porto (che si terrà a metà ottobre). Il Sottosegretario ha anche accennato alle buone prospettive che si hanno per la soluzione dei problemi dei Magazzini Generali (rinnovo delle convenzioni con le Ferrovie dello Stato) e per l'incremento dei traffici marittimi con l'Estremo Oriente. Quanto al problema dei profughi, l'on. Russo ha sottolineato che esso ha effetti pesanti soprattutto per l'economia triestina e che il Governo sta facendo quanto è possibile per risolverlo definitivamente: si tratta di riuscire a inserire i profughi nella vita nazionale, di dare loro una sistemazione duratura.

L'on. Russo ha tenuto a dire di non essere venuto a Trieste per conoscere problemi nuovi o per impostare nuove soluzioni: i problemi di Trieste gli sono ben noti e sono illustrati in volumi e volumi di promemoria giunti in questi anni a Roma. Ma egli ha espresso molta fiducia nella validità del contatto diretto, del rapporto umano che deve crearsi fra circoli locali e autorità centrale. Per questo è necessario che i problemi vengano studiati sul posto e discussi con chiara volontà di collaborazione da tutte le parti: «Credo — ha detto l'on. Russo — che sul problema di Trieste bisogna uscire dalla fase delle assicurazioni generiche per entrare in una fase di realtà. Non esiste naturalmente una bacchetta magica che possa risolvere dall'oggi al domani ogni problema: occorre invece studio organico e collaborazione armonica fra autorità e circoli cittadini e autorità di Governo. Le questioni non devono porsi in termini di polemica fra Stato e Trieste, perchè siamo tutti convinti che il problema di Trieste è un problema nazionale e che il risolverlo è specialmente nell'interesse di tutto il Paese».

In seduta la Commissione per il Registro degli artigiani

Il Presidente della Camera di commercio ha ieri insediato la Commissione costituita dal Commissario generale del Governo, ai sensi del decreto 125 che istituisce il Registro degli artigiani, accogliendo così il voto della categoria artigianale di Trieste e anticipando una legge nazionale attualmente in corso di approvazione da parte del Parlamento.

A vicepresidente della Commissione è stato nominato il signor Valmarin, presidente della locale Associazione degli artigiani.

Il bollettino sanitario

Anche il bollettino dell'Ufficio comunale di sanità e igiene conferma i due casi di poliomielite verificatisi nell'ultima decade. Dal 21 al 31 agosto l'andamento delle malattie contagiose presenta i seguenti altri dati: difterite 3 casi; scarlattina 24; febbre tifoidea 8; paratifo 2; morbillo 10; varicella 12; pertosse 13; parotite 11; febbre melitense uno, epatite infettiva uno. Non si lamentano casi mortali.

PRIMO VIAGGIO SULLA LINEA TRIESTE - UMAGO

RICOMPARSO IL TRICOLORE sulle rive delle città istriane

Fervido interesse delle popolazioni per il ripristino dei collegamenti con la nostra zona - Molti ignorano ancora gli esatti termini dell'accordo di frontiera firmato a Udine

Per la prima volta dopo dieci anni, cioè da quando ebbe inizio per l'Istria il duro calvario e il triste esodo purtroppo non ancora terminato, la bandiera italiana è ricomparsa ieri, sulle rive di Capodistria, di Pirano e di Umago. L'auspicato evento si è compiuto in occasione del viaggio inaugurale della linea bisettimanale Trieste-Umago, prima pratica attuazione dell'Accordo.

La felice missione di riportare il tricolore lungo le coste istriane è toccata al piroscafo «Monfalcone», comandato dal capitano Santin, che l'«Istria-Trieste» ha adibito al nuovo servizio di collegamento. Hanno preso parte al primo viaggio quattro giornalisti, uno dei quali accompagnato dalla moglie, un operatore della televisione italiana e il pittore Spacal. Passeggero vero e proprio solo quest'ultimo; al ritorno mancava pure lui in quanto Spacal si è fermato a Pirano presso i parenti che da anni non vedeva; nessuno ha preso imbarco dai porti istriani.

Nonostante la partenza fosse stata fissata per le sette del mattino, alla radice del Molo Pescheria si erano radunati numerosi esuli, un po' curiosi di vedere i primi fortunati che potevano beneficiare dell'accordo di Udine a vero tempo di primato, e un po' con la speranza di chieder loro il favore di recare il saluto agli amici, ai vecchi genitori o ai conoscenti che ancora vivono in Istria. Due cose facilmente accontentabili, sia pure nei limiti del possibile. Quella piccola folla rimasta al di qua delle transenne che delimitano sul molo l'area doganale, ha salutato con lo sventolio dei fazzoletti la partenza del «Monfalcone», rimesso a nuovo, dipinto di bianco e con il fumaiolo dai colori bianco e nero dell'«Istria-Trieste». Un saluto che voleva esser un augurio e un ideale messaggio ai connazionali ancora a Capodistria, Pirano, Umago e lungo tutta la costa.

Il viaggio si è svolto nella più perfetta regolarità, favorito dalle condizioni ideali del mare e del cielo; una magnifica giornata, per un'altrettanto magnifica gita. A Capodistria all'arrivo del «Monfalcone», alcune decine di persone erano in sosta al di là dei cancelli doganali. Brevi sono state le pratiche di controllo dei documenti e della dogana, che avvengono esclusivamente in questo porto, sosta obbligata per tutti i natanti. I capodistriani guardano con curiosità e manifesta emozione l'ondeggiare del tricolore a poppa del piroscafo; chissà quanti pensieri, quante memorie nel segreto della loro anima.

Il «Monfalcone» si è staccato poco dopo dal molo, dirigendo la prua su Pirano. In questo porto, altra breve sosta — è sceso a terra il pittore Spacal — e la gente del luogo, in prevalenza donne, si è portata vicino al piroscafo, con sicurezza e senza alcun timore. I piranesi hanno manifestato il desiderio di poter al più presto beneficiare dell'accordo di Udine, del quale però hanno fatto sapere di non conoscere esattamente i termini e le modalità; è stato detto loro che non sono ancora pronti i moduli per le richieste e così attendono. Avevano saputo dell'arrivo del «Monfalcone» da Radio Trieste.

Doppiata punta Salvore — nella cui pineta si intravvedono le tendopoli dei turisti austriaci e germanici — il «Monfalcone» è entrato nel porto di Umago, una volta pieno di imbarcazioni da pesca, oggi ridotte a pochissime, in proporzione al numero dei pescatori che ancora risiedono nella cittadina. La gente italiana anche in questo porto guardava con commozione il tricolore che sventolava sul «Monfalcone». Molti si sono raccolti con curiosità attorno alla macchina da presa della televisione italiana, che nel telegiornale di questa sera trasmetterà gli episodi più salienti dell'avvenimento, episodi che gli abitanti di Capodistria e di Buie potranno seguire attraverso gli schermi dei due unici apparecchi televisivi che esistono in Istria, uno per città, e che costituiscono un prezioso collegamento spirituale per i nostri connazionali. Anche ad Umago, come a Pirano e come a Buie, secondo quanto si è dedotto negli incontri con le varie persone, poco o nulla si sa dell'accordo di Udine, delle sue modalità e della procedura necessaria per ottenere il lasciapassare di transito. Ciò giustifica in parte il basso numero di lasciapassare che finora le autorità jugoslave hanno inoltrate a quelle italiane per il controvisto, e che non supera i duecento mentre è facilmente intuibile come grandissimo sia il desiderio di tutti di venire, almeno per 24 ore, a Trieste a rivedere amici e parenti.

Più consistenti i gruppi di connazionali venuti nel tardo pomeriggio a salutare il «Monfalcone» che rientrava a Trieste: il saluto è stato un cordiale arrivederci ai prossimi giorni, quando dell'accordo beneficeranno un maggior numero di persone e allora si avranno incontri fra gente che non si vede da anni pur vivendo a così breve distanza. Questo l'augurio e la speranza dei piranesi e anche dei capodistriani. La sera, alle 19, quando il «Monfalcone» è tornato in perfetto orario al molo Pescheria, si sono ritrovati gli stessi istriani che al mattino erano venuti a salutare; erano lì per sapere dalle cinque persone rientrate dal primo viaggio se avevano visto la madre o il fratello, l'amico, se avevano novità. E' una scena che nei prossimi giorni vedremo spesso ripetersi.

L'ACCORDO DI GRAZIA ITALO-JUGOSLAVO

Oggi rientrano da Zagabria i cinque connazionali liberati

I cinque connazionali che sono stati giovedì mattina liberati dalle autorità jugoslave a seguito dell'accordo raggiunto dai due Governi, e precisamente Riccardo Coslovich, Luigi Drioli, Adriano Lugnani, Salvatore Perentin e Bruno Paoletti, rientreranno stamane a Trieste, alle 5.30, con il treno proveniente da Zagabria-Fiume via Poggioreale del Carso.

Il rientro era atteso per la giornata di ieri, sebbene la moglie del Perentin, che già martedì si era recata a Lubiana con la speranza che fosse attuato l'accordo (previsto appunto per il 1.o settembre) e che si era assunta il dovere di informare subito i familiari degli altri quattro connazionali, non avesse fatto giungere alcuna nuova. Particolarmente attesi dai familiari e dagli amici sono il Perentin e il Drioli, che si trovavano in carcere sin dai primi mesi del 1948. Il Drioli in particolare è atteso dalla moglie, dai fratelli e dalle quattro figlie. Ieri pomeriggio comunque Luigi Drioli ha inviato alla famiglia un telegramma da Zagabria con il quale invita i suoi congiunti all'appuntamento alla stazione centrale per sabato mattina alle 5.30.

Di certo v'è che assieme al Drioli arriverà Salvatore Perentin; si ritiene che Riccardo Coslovich, Adriano Lugnani e Bruno Paoletti rientrino pure stamane assieme agli altri due. Non è però improbabile che il Paoletti faccia una breve sosta a Umago per render omaggio alla tomba della madre, morta durante la prigionia del figlio a Lubiana.

La banda di Casatenovo domani in piazza Unità

Domenica, con inizio alle 10.30, il Corpo musicale «Giuseppe Verdi» di Casatenovo (Como) sosterrà un concerto pubblico in piazza dell'Unità d'Italia. Il complesso bandistico è diretto dal maestro Mario Limonta, ed eseguirà il seguente programma: Ingo: «Cuore siciliano», marcia sinfonica; Rossini: «Il Barbiere di Siviglia», sinfonia e cavatina di Rosina; Puccini: «La Bohème», fantasia; Giordano: «Andrea Chenier», fantasia; Gomez: «Guaranì», sinfonia; Verdi: «Nabucco», coro. Il gesto di offrire questo concerto alla città di Trieste, sarà indubbiamente salutato con simpatia.

Rientri dalle colonie estive

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati comunica che i bambini ospiti del secondo turno della colonia «Istria» di Sappada saranno a Trieste oggi sabato, alle ore 19, in via Parini n. 16.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Clelia. Il sole sorge alle 5.27, tramonta aell 18.14elaoon le 5.27, tramonta alle 18.42. La luna nasce alle 18.47, tramonta alle 6.42.

Ieri: Temperatura massima 28; minima 19.5; pressione 1011.9 in aumento; umidità 46 per cento; temperatura del mare 23.7.

Maree. OGGI: bassa alle 16.05, cm. 42 sotto l. m.; alta alle 22, cm. 40 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 4, cm. 47 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: turno «Lloyd Triestino»: un allievo ufficiale macchina (turno n. 4); turno «generale»: un fuochista nafta (prec. n. 603); un ingrassatore (contratto a compartecipazione).

★ Sono aperte fino al 20 ottobre le iscrizioni alla Scuola di Servizio Sociale, per l'anno accademico 1955-56. La segreteria funziona in via Cavana 24, dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19.

★ Enal-Cral chimici petrolieri (via Conti 11). Sono aperte le iscrizioni alla sezione filodrammatica, pallavolo, scherma e «jiu judo jitsu», (difesa personale). Oggi e domani consueti trattenimenti.

STATO CIVILE

MORTI: Novak Velimir, mesi 2; Stocca Vassilj, a. 1; Spadaro Elisabetta, a. 57; Rossetti Paolo, a. 38.

MATRIMONI RELIGIOSI: Valenti Antonio impiegato con Caffuzzi Adriana insegnante; Martincich Antonio muratore con Milocchi Nella casalinga; Brass Giovanni agente forest. con Metlica Maria impiegata; Redolfi Carlo elettricista con Mernik Licia sarta; Cortese Giovanni ingegnere con Battellini Dolores impiegata; Micheluzzi Giordano meccanico con Miniussi Mirella casalinga; Wood Walter James Dennis impiegato con Dominici Elisabette impiegata; Giovanni Antonio allievo muratore con Babich Elvira casalinga; Ugrin Alberto autista con Goretti Maria casalinga; Iurada Luciano macellaio con Zolli Maria sarta; Petronio Nello insegnante con Punis Nella casalinga; Baldas Vittorio muratore con Scalamera Antonia casalinga; Pugliese Cosimo fabbro mecc. con Suban Bruna operaia; Benedetti Umberto meccanico con Rasman Mirella casalinga; Mirasola Quintilio ferroviere con Lattaruolo Giovanna sarta; Barovina Branco falegname con Vidmar Maria Luisa camiciaia; Gratton Giuseppe barista con D'Elia Giuseppina casalinga; Corsi Villiano elettricista con Tassini Alma impiegata; Perni Bruno sold. es. am. con Valanti Annamaria casalinga; Di Pierro Tommaso impieg. tecn. con Ruzzier Maria insegnante.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Sciorilli; 13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 18.30: Orchestra Angelini; 19: Orchestra Brigada; 20: Orchestra Strappini; 21: Nembo, di Massimo Bontempelli; 21.50: Orchestra Manno; 22.45: Canzoni di ogni paese; 23.15: Campionati mondiali di ciclismo su pista.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni napoletane; 15: Orchestre Cergoli e Fragna; 16: Allarme al deposito, radiodramma di Renzo Rosso; 17: Successi di tutto il mondo; 18.45: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Segurini; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Madama Butterfly.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 17.45: Isabella, di G. Luongo e A. M. Solferini, compagnia di prosa di Radio Trieste; 21.05: Piccolo derbi; 21.55: Cantando in coro;

TELEVISIONE

17.30: Aspettando lui, telemontaggio; 21.25: Attualità; 22.30: Egli camminava nella notte.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi pomeriggio, gita in Val Fiscalina, Rifugio Comici e per la Strada degli Alpini traversata al Rifugio O. Sala. Informazioni e prenotazioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

LE ORE DELLA CITTA'

Ha vinto un'auto

Si è svolta ieri a Milano l'estrazione dei 171 premi dell'annuale concorso del Touring Club Italiano per i propri soci propagandisti. Il 1.o premio, un'automobile Fiat nuova 1100 color grigio chiaro, che in questi giorni era esposta alla Sede del Sodalizio, a Milano, è toccata al socio signor Umberto Gallina junior, di Trieste. Al fortunato vincitore la bella notizia è stata comunicata telegraficamente dall'ing. Cesare Chiodi, presidente del Touring.

Il televisore donato

Abbiamo dato notizia ieri dell'esito della lotteria organizzata, per fini assistenziali, dal Villaggio Sereno di don Fragiacomo. Vincitore del premio, un televisore, è risultato il signor Pellegrino Zacchigna, abitante in via Calvola 21, profugo istriano e attivo esponente della comunità istriana. Con nobile gesto, il signor Zacchigna ha offerto il televisore al «doposcuola» che il Villaggio Sereno ha aperto ai ragazzi nella sede di via Lazzaretto vecchio 12.

Diro di passaggio

Il grande Fredric March, l'attore che ha dato vita sullo schermo a indimenticabili personaggi, è stato ieri di passaggio per la nostra città, diretto in Jugoslavia, dove prenderà parte alla lavorazione del film «Guerra e pace» interpretato, tra gli altri, anche dai coniugi Ferrer e da Marlon Brando. Il celebre divo, che viaggia assieme alla moglie, ha sostato per un giorno a Udine, dove è stato fatto segno a cordiali manifestazioni di simpatia. Sebbene invecchiato — il tempo ha diradato e spruzzato d'argento i suoi capelli — Fredric March ha saputo mantenere inalterato quel fascino che lo rese celebre in tutto il mondo. Partito in mattinata da Udine, l'attore ha proseguito in macchina — una bella auto chiara, di grossa cilindrata con la targa di Firenze — per la nostra città, dove alcuni sostengono abbia fatto colazione a Castelreggio. Difatti, verso il tocco, al ristorante di Sistiana è scesa una coppia straniera di mezza età, giunta sul posto — coincidenza oppure indiscutibile prova? — a bordo di un'automobile con la targa della città del giglio. Gli ospiti erano Fredric March, e sua moglie, oppure una delle tante coppie di turisti stranieri in vacanza dalle nostre parti? Comunque la sosta a Trieste dev'essere stata brevissima, perchè oggi stesso l'attore incomincerà a girare in Jugoslavia.

Visita al "Revoltella"

Anche domani al Museo Civico d'Arte Pasquale Revoltella, in via Diaz 27, alle ore 10, Cesare Sofianopulo illustrerà le cinquecento opere di pittura e di scultura. Questa bella iniziativa, promossa dalla direzione della galleria, con l'appoggio dell'Ente del turismo che ha inteso l'utilità di questo richiamo anche per i forestieri, va ottenendo sempre maggiore successo e la folla, che vi accorre sempre più numerosa, già quando comincia la visita della tanto discussa nuova sala dei più moderni, la gremisce appieno. Questo è lo scopo che si vuole raggiungere: richiamare il pubblico al culto del bello. L'ingresso è libero.

A Barbana

Domenica prossima, circa 870 pellegrini muoveranno da Trieste alla volta del Santuario di Barbana, dove mons. Santin, Vescovo di Trieste, celebrerà la Messa alle ore 9. E' il primo pellegrinaggio a carattere diocesano. La partenza avverrà con autopullman alle 6 del mattino di domenica, partendo da ogni singola parrocchia nei luoghi prestabiliti. Nel ritorno i partecipanti faranno una visita alla vetusta basilica di Aquileia.

Una nobile iniziativa

Per gentile concessione della Ditta Beltrame, sita in Corso Italia, in una sala al primo piano del negozio stesso si svolgerà una mostra con vendita dei lavori di maglieria eseguiti da un gruppo di assistite dal Servizio d'insegnamento a domicilio dei ciechi, da poco istituito nella nostra città. La mostra rimarrà aperta al pubblico dal pomeriggio del giorno 7 fino a tutto il giorno 9 settembre. Si tratta di un'iniziativa benefica, prima nel suo genere, e il pubblico triestino, che ha sempre dato prova di generosità, non mancherà certo di dare il suo appoggio.

Passeggiata triestina

Abbiamo notizia che in aggiunta alle opere già segnalate, la Selad riprenderà la sistemazione delle rive, proseguendo la «passeggiata triestina», da piazza Unità verso la Sacchetta. La decisione appare quanto mai opportuna perchè consentirà una migliore valorizzazione della passeggiata verso la Stazione marittima, la Pescheria e il porticciuolo sportivo della Sacchetta.

Gite nel Golfo

Questa sera, con partenza alle 20, tempo permettendo, il piroscafo «Vettor Pisani» effettuerà una crociera straordinaria fino a Duino, sostando poi a Sistiana dalle ore 21.15 alle ore 32.50 con arrivo a Trieste alle ore 23.50. Prezzo lire 250. L'Istria-Trieste effettuerà domani, domenica, gite per Grado, Grignano e Sistiana. Per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.45; da Grado alle ore 18. Per Grignano e Sistiana: da Trieste per Grignano e Sistiana alle ore 8.45 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle ore 12.15 e 18.30.

Raduno dei Fanti

Domenica 25 corrente avrà luogo a Belluno, capitale del Piave, il primo Raduno triveneto dei fanti, al quale parteciperà una numerosa rappresentanza della locale Sezione provinciale. I fanti triestini sono invitati a dare la loro adesione entro il 10 corrente alla Casa del Combattente; la quota di partecipazione è di lire 1500, comprendente il viaggio in autopullman, la colazione a Belluno ed il trasporto in seggiovia al Colle Nevegal. Al Raduno possono partecipare anche i familiari.

Regali utili

...sono sempre i più graditi. Un bel assortimento di biancheria personale, da tavola, da letto a favorevoli condizioni trovate al «Ricamo Fiorentino» via Dante n. 14.

† Riposa da ieri nel Cimitero di Sant'Anna

Paolo Rossetti

Straziati dal dolore, piangono la sua vita immaturamente troncata la moglie NORA ed i figli EMANUELA e FRANCESCO, i genitori ROBERTO e IRENE, i fratelli AGOSTINO con la moglie GIULIANA e i figli FILIPPO e CARLO, EMANUELE, i suoceri GUIDO e CARMEN COSULICH e tutti gli altri parenti.

Si dispensa da visite di condoglianza

Roma-Trieste, 3.IX.1955

† Il giorno 2 corrente improvvisamente ci ha lasciato la nostra adorata moglie e mamma

Alda Zoratti nata Safrei

Angosciati ne danno il triste annuncio, il marito NINO, i figli GIORGIO, MARISA con il fidanzato FRANCO, la mamma IRMA, le sorelle RENATA con il marito DECIO, EVELINA, il fratello CARLO con la moglie [illegible] e la figlia ANITA, la suocera ANNETTA con MARCELLA e DADY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 3 corr. alle ore 15.30, partendo dalla abitazione di via Donadoni n. 3.

† Il 31 u.s. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Silvio Cocitto

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie LIBERA, il fratello ROMANO e le famiglie congiunte.

Ringraziano sentitamente il prof. dott. Tagliaferro, il dott. [illegible] e il dott. Valente, le buone suore e il personale della I Div. Medica dell'Ospedale Maggiore, per le amorevoli cure prodigategli.

†

Elisa Spadaro

spirò serenamente il 2 corr., lasciando nel dolore le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo le famiglie SPADARO, FRON, FONDA e STEIN ringraziano i signori medici e le suore della IV Div. Medica per le amorevoli cure prestate.

†

Vittorio Antonini

si spense il 2 corr.

Ne danno il doloroso annuncio il fratello EDOARDO (assente) le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 3 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel I anniversario della morte della loro cara moglie e mamma

Maria Rusca

Il marito, i figli MARCELLO e MARIUCCIA La ricordano.

IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA F.U.C.I.

La relazione dell'on. Russo nella seconda giornata di lavori

Un approfondito studio sugli orientamenti culturali degli intellettuali italiani - Oggi parlerà il prof. Fausto Montanari

Il 23.o Congresso nazionale della FUCI ha proseguito i suoi lavori. Nella Chiesa di S. Antonio, la Messa, è stata celebrata da mons. [illegible] Castellano, Vescovo di Volterra e assistente generale dell'Azione Cattolica.

Successivamente al teatro Rossetti, in apertura della seconda seduta del Congresso, lo stesso mons. Castellano, ha nuovamente rivolto ai fucini parole di paterno compiacimento e di esortazione, ricordando la gloriosa tradizione della FUCI. Ha quindi preso la parola il prof. Luigi Gedda, presidente generale dell'Azione Cattolica, il quale ha portato il saluto di tutti gli altri rami ed ha avuto poi espressioni di compiacimento e di fiducia nella FUCI.

E' stata quindi la volta dei rappresentanti delle delegazioni straniere presenti al Congresso e precisamente delle Associazioni universitarie cattoliche tedesca, francese e austriaca, che hanno portato il loro saluto augurando un felice esito dei lavori.

Il secondo relatore del Congresso, on. Carlo Russo, ha quindi preso la parola per trattare il tema: «Gli orientamenti culturali degli intellettuali italiani». Dopo una breve premessa l'oratore ha definito uomo di cultura come colui che muove dal di dentro la realtà della storia, è passato a considerare se oggi la classe intellettuale sia o no effetti-

Parla l'on. Carlo Russo («Giornalfoto»)

vamente in grado di orientare lo sviluppo della comunità italiana. Purtroppo anche da un rapido esame della situazione attuale, risulta che la classe intellettuale è oggi avulsa dai problemi della vita reale e quindi incapace di assolvere alla sua funzione.

Quali le ragioni di questa «frattura»? Qui si imporrebbe una attenta indagine sui limiti della cultura contemporanea, quella cultura, cioè, che ha formato la attuale classe intellettuale. Basterà indicare innanzitutto il vizio individualista dell'attuale cultura: essa è cioè subordinata ai fini particolari spesso utilitaristici o, comunque, grettamente individuali. Così il professionista è indirizzato non allo sviluppo attraverso l'impegno nel singolo specifico settore, dell'intera comunità, ma attende dalla sua attività professionale solo una soddisfazione economica ed è comunque chiuso nell'ambito del proprio settore di competenza.

Accanto ad un vizio individualista nella cultura contemporanea, è evidente anche la mancanza di un suo contenuto morale. Si è voluto giustificare l'attività professionale e culturale esclusivamente in se stessa, e la conciliazione fra cultura e morale si è tentata su un piano evidentemente erroneo, ponendo cioè alla cultura dei limiti ad essa esterni e non omogenei. Si è rischiato così di uccidere la cultura che non sopporta limiti di questo tipo ed [illegible] rispettando la sua verità, e di uccidere la moralità della cultura, che non [illegible] in una [illegible] essere [illegible] propulsiva che dal di dentro spinga l'attività culturale. Ma tutti questi limiti della cultura contemporanea possono ridursi alla deficienza più grave: cioè alla mancanza di una visione di unità nella scienza. La arbitraria separazione dei piani della vita umana ha determinato la frammentarietà delle scienze, l'eterogeneità di linguaggi, e in ultima analisi la frattura persistente nel corpo sociale.

Questi limiti della cultura tradizionale hanno determinato alcuni tentativi di soluzioni nuove tra cui assume rilievo la soluzione marxista. Il marxismo tenta di sfuggire alla moralità della cultura borghese proponendo alla cultura un fine immediato e contingente e non omogeneo ad essa, uccide la libertà della ricerca, che è il fondamento stesso della validità dell'impegno culturale.

In questo quadro della situazione così negativo e sconfortante trovano posto però alcuni elementi positivi che ci confortano nella speranza: innanzitutto il fatto stesso che degli uomini di cultura comincino ad assumere coscienza della crisi in cui sono coinvolti, costituisce la evidente ed importante prospettiva per il superamento della crisi stessa. Ma ciò che soprattutto sembra positivo è la vitalità e la serietà del mondo giovanile e del mondo operaio. Non è chi non veda che al centro della crisi di oggi sta la difficoltà di un pieno inserimento democratico della classe operaia nello Stato.

E' evidente perciò che la soluzione della crisi sta in uno sviluppo del movimento operaio in modo autonomo dal marxismo ma tale da non perdere gli elementi più vivi della sua tradizione. Gli intellettuali perciò di fronte a questo problema devono evitare due pericolose posizioni: quella di una posizione paternalistica [illegible] operaio [illegible] della subordinazione [illegible] intellettuale ad una egemonia di classe.

Di fronte a questa situazione si pone la responsabilità degli intellettuali cattolici, i quali pur avendo compiuto il loro pieno inserimento nello Stato, devono abbandonare ogni residuo atteggiamento, puramente polemico e difensivo, per continuare in un'opera responsabile e costruttiva. Gli soccorra in questo compito il paterno e costante insegnamento del Papa che non ha fatto mai mancare la sua parola di guida e di incoraggiamento al mondo intellettuale.

Ha infine, concluso auspicando che gli intellettuali cattolici ritrovino la via per una efficace presenza nella vita civile, con una sempre più ampia e profonda sensibilità storica, fondata su una rigorosa formazione religiosa e dottrinale e sorretta e illuminata da un profondo senso di umiltà e di amore.

Alla fine della relazione — lungamente applaudita — è stata data lettura di numerosi telegrammi pervenuti alla presidenza del Congresso.

Nella seduta pomeridiana, si è svolta la discussione delle due prime relazioni in cinque commissioni distinte: quella su «Gli intellettuali e la vita religiosa» diretta dal rev. don Clemente Riva, quella su «Gli intellettuali e la formazione della cultura» diretta dal dott. Claudio Leonardi, quella su «Gli intellettuali e lo sviluppo economico» diretta da mons. Franco Costa, quella su «Gli intellettuali e la politica» diretta dal dott. Gianni Baget Bozzo e quella infine su «Gli intellettuali e l'unità della cultura» diretta dal dott. Vincenzo Cappelletti.

Oggi è in programma la terza relazione sul tema «La funzione degli intellettuali italiani» che sarà svolta dal prof. Fausto Montanari.

Si sono riuniti i maestri dell'enigma

(«Giornalfoto»)

I più esperti professionisti dell'enigmistica sono da ieri graditi ospiti di Trieste, in occasione del 28.o Congresso nazionale di questa singolarissima categoria di persone dall'aspetto distintissimo: impiegati bancari e di altre grandi aziende, liberi professionisti (dall'avvocato all'ingegnere, dal medico al professore) che nei momenti di riposo si dedicano all'antica arte di Edipo.

Presenti circa centocinquanta delegati il Congresso si è inaugurato ieri mattina al Bastione fiorito. Erano presenti anche l'assessore prof. Furlani che ha portato il saluto del Sindaco e del Comune, e il presidente della Lega Nazionale avv. Harabaglia. Tra i congressisti erano i direttori delle quattro riviste specializzate e riconosciute da questi cultori di enigmistica e cioè il dott. Camporesi che sigla «Penombra» con lo pseudonimo di «Cameo», l'ing. Selmo de «La corte di Salomone» il cav. De Vecchio del «Labirinto» e i coniugi Chiocchia della «Fiamma».

In serata, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, i congressisti, prima di affrontare i problemi della categoria, si sono cimentati in problemi per noi infinitamente più difficili. Hanno avuto infatti luogo le due gare per solutori isolati, con oltre sessanta partecipanti, e per solutori in coppia. A questa ultima prova hanno partecipato sedici coppie. La giuria, nell'assegnare i premi, terrà conto del tempo impiegato per risolvere i 14 quesiti, che vanno dalla crittografia mnemonica all'indovinello, dal «lucchetto» al «monoverbo descritto bizzarro», dalla sciarada all'anagramma e all'incastro, con gran finale per le «zeppe abbinate a frase».

Stamane i congressisti effettueranno un giro turistico della zona e nel pomeriggio visiteranno il parco di Miramare. Alle 21, ripresa dei lavori con la proclamazione dei vincitori delle prove di ieri e con le gare per «autori» e «poeti», per le quali sono in palio le coppe del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Commissario generale del Governo dott. Palamara.

LE INTEMPERANZE DI UN MARITTIMO

Al termine dell'allegra serata è finito in cella di sicurezza

Condannato a 4 mesi con i benefici

Lieto per la sua prima franchigia a Trieste, il croato Sime Begonja scese, la sera del 18 agosto scorso, dalla nave «Kupa» attraccata al Punto franco e si incamminò verso il centro. Nato 32 anni or sono e attualmente residente a Fiume — porto d'armamento della nave — in via Ariosto 17, il Begonja era a Trieste per la prima volta e in compagnia del nostromo più pratico della città stava avviandosi verso quella che, nelle sue speranze, doveva essere la scoperta di Trieste. Di andarsene in giro per strade e piazze in una specie di itinerario stendahliano, però, il nostromo non aveva alcun desiderio: fu perciò che, molto più prosaicamente e sempre seguito dal fido Begonja, si inoltrò deciso in una delle tortuose viuzze di Cittavecchia, varcando — sempre seguito dal marinaio — la soglia della prima «maison close» che trovò sul suo cammino.

Fatto buon viso a cattivo gioco, anche il Begonja seguì l'esempio del nostromo, ma ben presto alla delusione per la mancata visita alla città si aggiunse, nel Begonja, il risentimento per non aver avuto soddisfazione in certe sue insolite richieste. A farla breve, ne saltò fuori una discussione con la direttrice del locale, discussione che divenne sempre più accalorata, finchè non saltò fuori un agente di polizia in borghese che si trovava nei paraggi e che, dopo essersi legittimato, invitò il croato a versare la somma dovuta alla direttrice, e a farla finita. Poichè il marinaio non volle assolutamente ottemperare ai suoi obblighi, il poliziotto gli chiese i documenti e lo invitò a seguirlo. Fu a questo punto che le versioni dei fatti diventano due. Il poliziotto, udito come teste in Tribunale (ove il Begonja è ora comparso per rispondere di essersi rifiutato di seguire l'agente, nonchè di ubriachezza e resistenza a pubblico ufficiale) ha dichiarato che il croato, raggiunto nel frattempo dal suo nostromo, era fuggito come un razzo; il croato invece ha sostenuto d'essersi allontanato sì, ma lentamente, perchè non aveva capito cosa si voleva da lui, e senza che il poliziotto facesse il minimo gesto per fermarlo. Anche a proposito della lingua, comunque, i pareri sono risultati discordi. Secondo l'agente, il Begonja non solo comprende ma parla perfettamente la nostra lingua: l'imputato invece sostiene di non conoscere l'italiano, tant'è vero che per l'udienza è stato necessario un interprete.

Ritornando alle vicende di quella sera sta di fatto che un'ora e mezzo circa dopo l'episodio della «maison close», il Begonja venne fermato da alcuni agenti di Polizia al varco del Punto franco, mentre si accingeva a salire sulla nave. Era successo che il poliziotto, avendo appreso dai documenti qual era la nave che ospitava il fuggitivo, aveva organizzato una piccola imboscata. Il Begonja venne fermato nonostante i pugni e le pedate che cercò di distribuire per liberarsi dalla stretta degli agenti. Condotto al più vicino posto di polizia, venne successivamente denunciato.

Anche a proposito di questo secondo episodio il Begonja, in giudizio, s'è difeso sostenendo di non aver capito cosa si volesse da lui, giurando e spergiurando di non aver messo le mani addosso a nessuno e di non aver mai avuto a che fare con la giustizia: comunque, riconosciuto colpevole di rifiuto di seguire l'agente e di resistenza, con la concessione delle attenuanti generiche è stato condannato a quattro mesi e dodicimila lire di multa con tutti i benefici. Dall'imputazione di ubriachezza, il croato è stato assolto per insufficienza di prove.

Pres. Ostoich, P.M. Visalli, difesa avv. Romano; interprete Kezich.

INCIDENTI DELLA STRADA

L'urto dello scooterista manda a terra il pedone

Un noto cronista percorreva ieri, poco prima di mezzogiorno, in sella all'inseparabile motoleggera, la via Giulia, in direzione di San Giovanni dove era chiamato da un impegno professionale. Il collega era giunto all'altezza della piazza Volontari Giuliani quando si vedeva superare dallo «scooter» di Claudio Zennaro, di 19 anni, abitante in via Margherita 19. L'essere battuti in velocità è una cosa che punge sempre sul vivo i cronisti, e il collega nostro stava già meditando di prendersi la rivincita quando doveva frenare di botto: poco più avanti lo Zennaro aveva dato una violenta spallata al pensionato Giovanni Grilz, di 85 anni, abitante in piazza Volontari Giuliani 2, che, in quel punto, stava attraversando la strada. Per lo spintone, il Grilz aveva perduto lo equilibrio e, cadendo, era andato a finire su una motoleggera, in [illegible] sta davanti a una drogheria e quindi si era accasciato, ferito, al suolo. Lo Zennaro dopo avere percorso alcuni metri, si era a sua volta rovesciato assieme allo «scooter».

Il collega, matosi bruscamente è corso a telefonare alla CRI che, poco dopo, con un'autolettiga, ha trasportato i due all'ospedale, dove, dopo le cure, sono stati dimessi. Lo Zennaro ha riportato [illegible] al volto e a una gamba, guaribili in sette giorni, il Grilz, contusioni e abrasioni alla fronte, guaribili in cinque giorni.

Verso le 11.30, all'incrocio di via Mazzini con via Roma, il ciclista Gianni Zironi, di 14 anni, abitante in via dell'Istria 54, ha atterrato Francesca Fait, di 62 anni, abitante in via Madonna del Mare 4, che stava attraversando la strada [illegible] zona pedonale, e quindi si è [illegible]. Lo Zironi è rimasto [illegible] mentre la Fait ha riportato contusioni escoriate alla gi[illegible] guaribili in 4 giorni.

[illegible] motoleggera del commesso [illegible] Illich, di 21 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 6, sul cui sellino viaggiava il collega Edoardo Valentincich, di 30 anni, abitante in via D'Alviano 8, è andato a cozzare, verso le 15, in [illegible] Broletto, contro l'auto del procuratore commerciale Gastone [illegible]lüch, di 67 anni, abitante in via [illegible]occhi 2. Gli scooteristi hanno riportato leggere ferite per cui, con un auto di passaggio, hanno raggiunto l'ospedale, dove i sanitari hanno medicato all'Illich contusioni multiple alle gambe e alle braccia, guaribili in otto giorni, al Valentincich, contusioni all'anca, alla gamba e al braccio sinistro, guaribili in cinque giorni.

[illegible] al Teatro Verdi il primo concerto domenicale

Domani, alle ore 11, s'inaugureranno i concerti domenicali di settembre dell'Orchestra Filarmonica Triestina, col concerto diretto dal m.o Luigi Toffolo e con la partecipazione del pianista Alessandro Constantinides. Verrà eseguito il seguente programma: Beethoven: «Prometeo», ouverture op. 43; Eulambio: Concerto in sol minore per pianoforte e orchestra (nuovo per Trieste); Mendelssohn: Capriccio brillante op. 22, per pianoforte e orchestra; Ciaikowsky: Sinfonia in fa min. n. 4, op. 36.

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti.

Una Compagnia di prosa istituita dal Circolo studenti

Il Circolo Studenti Medi, continuando nella sua opera di affiancamento e di continuazione della scuola, costituirà una Compagnia di prosa, che ravvivi nei giovani studenti l'amore e il gusto per il teatro. La Compagnia di prosa studentesca triestina porterà il nome di Vittorio Alfieri. Il dirigente della Compagnia, Tonino Pavan, ha predisposto un programma di attività per l'anno 1955-56, che comprende: un ciclo di conferenze sul teatro drammatico, saggi trimestrali di recitazione, letture e rappresentazioni. Inoltre, si riaprono i corsi di dizione e recitazione e sarà pure affiancato un corso di storia del teatro. La Compagnia di prosa studentesca triestina andrà in scena quindi con una preparazione non solo recitativa, ma anche culturale. Al Circolo studenti medi si sono riaperti i corsi di recitazione. Informazione ed iscrizione presso la sede di piazza Goldoni 3, dalle 11 alle 13 e dalle 17.30 alle 20.

A.R.A.C. Sono aperte le adesioni alla Sezione filodrammatica. Tutti coloro che intendono dedicarsi a questa attività possono rivolgersi ogni mercoledì e venerdì, dalle ore 21 in poi, presso la sede [illegible] padiglione del Giardino pubblico.

FULMINEA TRAGEDIA NEI PRESSI DI SANTA CROCE

TRAVOLTO E UCCISO DAL TRENO un vecchio pensionato istriano

Nell'attraversare il binario era caduto in modo da fratturarsi una gamba - Vano tentativo del macchinista di fermare il convoglio

Un treno ha travolto e ucciso ieri mattina il pensionato istriano Valentino Triscoli, di 74 anni, da Orsera, abitante al n. 430 di Santa Croce.

Mancavano pochi minuti alle 10.30 quando il Triscoli scendeva, con passo lento e incerto, la scarpata che, a un centinaio di metri dalla stazioncina del villaggio, digrada verso la sede ferroviaria. Durante il percorso, il vecchietto s'imbatteva nel casellante Domenico Muggia, al quale chiedeva la strada per raggiungere la stazione. Il Muggia, considerato con uno sguardo lo sdrucciolevole tappeto di aghi di pino steso sull'accidentato costone, lo consigliava di abbandonare l'impervia discesa e di prendere il sentiero che conduce direttamente alla stazione. Il Triscoli lo ha ringraziato e, arrotolandosi una sigaretta, ha ripreso il cammino, tenendo evidentemente in non cale il saggio suggerimento del casellante che, a sua volta, si è allontanato in direzione opposta.

Pochi minuti dopo, fulminea si compiva la tragedia. Discesa la scarpata, il povero Triscoli avrà voluto superare con un salto il fossato che separa la naturale parete dalla sede ferroviaria e, incespicato o forse scivolato, ha perduto l'equilibrio ed è caduto, abbattendosi col corpo fuori dalla sede ferroviaria ma col capo e con il collo sul binario posto all'estrema sinistra. Nel ruzzolone l'infelice si è fratturato la gamba destra e il grande dolore deve averlo stremato al punto da impedirgli qualsiasi movimento, per cui deve essere rimasto lì, immobile ed esposto all'orribile morte, con la mano sinistra aggrappata alla rotaia opposta a quella su cui aveva abbandonato la testa.

Pochi minuti dopo è sopraggiunto il diretto 624, proveniente da Udine. Il convoglio aveva appena superata la curva che precede il km. 11.500 quando l'aiuto macchinista e una viaggiatrice scorgevano il povero vecchio col capo riverso sulla rotaia e la mano sinistra avvinghiata all'altra rotaia di marcia. L'atroce scena si è presentata subito dopo la curva, quando data la breve distanza era ormai impossibile arrestare il convoglio che, lanciato in piena velocità, ha travolto l'infelice, mutilandolo orrendamente. Il manovratore ha subito rallentato ma il diretto ha potuto fermarsi soltanto qualche decina di metri più avanti.

Un straziantissimo quadro si è presentato al personale ferroviario e ai viaggiatori: il treno aveva decapitato il Triscoli, amputandogli inoltre la mano sinistra. Sul luogo della disgrazia sono intervenuti funzionari del Pronto Intervento e del Commissariato delle Ferrovie nonchè il medico della CRI, dott. Di Francesco, che ha steso il certificato di morte. Successivamente, la salma è stata visitata anche dal medico legale, dott. Niccolini, il quale ha accertato la frattura della gamba, che si ritiene abbia avuto un determinato peso nel compiersi della sciagura.

Il Triscoli viveva assieme a una figlia, Ardea Triscoli in Madelin, di 41 anni, e mai prima di ieri, era uscito di casa senza averla prima avvertita. Ignoti motivi hanno spinto il vecchietto ad allontanarsi in silenzio intorno alle 9 e a dirigersi verso la scarpata ferroviaria. Accortasi verso le 10, della sua uscita, la Madelin si era messa e cercarlo nei pressi di casa e poi in tutto il villaggio. Durante l'affannosa ricerca la donna aveva incontrato un'amica la quale, a mezze parole, le aveva dato il tragico annuncio. Fuori di se per il dolore, la Madelin è corsa sul luogo della sciagura dove, piangente, ha sostato sino a quando il Procuratore della Repubblica, dott. Visalli, ha dato il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata pietosamente composta all'Obitorio.

Iscrizioni ed esami nelle scuole cittadine

Martedì prossimo in tutte le scuole medie e statali avrà inizio la sessione autunnale per gli esami di promozione, licenza e idoneità alle varie classi.

Alla scuola di avviamento commerciale femminile «Guido Corsi» di via S. Anastasio 15, gli esami di licenza alla seconda e terza classe si inizieranno alle ore 8 con la prova scritta di lingua italiana e continueranno poi secondo il diario esposto all'albo dell'Istituto. Le alunne rimandate vengono d'ufficio iscritte alla sessione autunnale.

Alla scuola media «Silvio Benco» di via S. Nicolò 26 gli esami avranno inizio alle 8.30, anche per le classi dei Campi Elisi, sempre con la prova scritta di lingua italiana. Per la scuola media di via Diaz 20 tutti gli esami verranno ancora effettuati nella vecchia sede di via Diaz 20 (la scuola, com'è noto, si trasferirà per il nuovo anno scolastico nella nuova sede dei Campi Elisi) e avranno inizio martedì alle 8.30 con la prova scritta di lingua italiana. Le domande d'iscrizione a quest'ultima scuola, saranno accettate nella nuova sede dei Campi Elisi (telef. 44314) per gli alunni che hanno superato l'esame di ammissione anche presso altre scuole. Per gli alunni già iscritti alla scuola di via Diaz le domande per la II e III classe verranno accettate nella vecchia sede. Le due segreterie saranno aperte da lunedì prossimo al 25 corrente dalle ore 10 alle ore 12.

Per le iscrizioni la segreteria della scuola di avviamento commerciale femminile «Guido Corsi» (via S. Anastasio 15) osserverà il seguente orario: dalle ore 8 alle 12 tutti i giorni feriali. Per ottenere per la prima volta l'iscrizione alla prima classe sono necessari i seguenti documenti: certificato di nascita, di rivaccinazione e di sanità oculare e pagella di promozione della quinta classe elementare.

Le iscrizioni all'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli» e all'annessa scuola tecnica commerciale sono aperte fino al giorno 25. La segreteria è aperta dalle 11 alle 12.

Scuole per puericultrici e vigilatrici dell'infanzia

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola convitto per vigilatrici dell'infanzia ed alla Scuola per puericultrici, annesse all'Ospedale infantile e Pie Fondazioni Burlo Garofolo e dott. Alessandro ed Aglaia de Manussi, per l'anno scolastico 1955-1956. Le interessate devono presentare domanda su carta bollata da lire 100 entro le ore 18 del 30 corrente consegnandola personalmente agli uffici amministrativi. Per ulteriori modalità rivolgersi all'Ospedale infantile (via dell'Istria 65/1) [illegible] alle ore 1[illegible].

Censimento dei beni agricoli abbandonati in zona B

L'Ente Rinascita Istriana sta svolgendo una indagine economica-professionale per un primo censimento dei beni agricoli lasciati nella Zona B.

Il lavoro è stato effettuato presso i profughi degli alloggi collettivi di emergenza e prosegue ora tra [illegible] sistemati [illegible]. Per evitare [illegible] lunghe attese gli interessati, che ancora non hanno reso la denuncia, si prenotino presso l'apposito ufficio di piazza Santa Caterina 1/III giornalmente dalle ore 9 alle 12.

E' opportuno inoltre che gli interessati portino con se i documenti giustificativi della proprietà. Aderendo a numerose richieste pervenute, l'Ente Rinascita Istriana, compiuta la prima parte del lavoro concernente i profughi, potrà accogliere anche le dichiarazioni di beni agricoli dei non profughi e ciò al fine di conoscere l'entità dei beni che potranno essere oggetto delle ulteriori trattative fra i due Governi.

Sterpaglia e pini in fiamme

Nel bosco «Borento», nei pressi di Basovizza, si è sviluppato ieri, alle 16.50, un incendio che ha distrutto sterpaglia e una trentina di giovani pini. Sul posto sono accorsi, al comando del brigadiere Calini, i vigili del fuoco del Distaccamento di Villa Opicina i quali, per estinguere le fiamme, si sono prodigati sino alle 18.

PER LA RINASCITA DEL PORTO

La delegazione triestina del P.S.D.I. a Vienna

COLLOQUIO CON IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI AUSTRIACO KREISKI

Abbiamo notizia da Vienna che la delegazione triestina del P.S.D.I. ha iniziato ieri i contatti con gli esponenti socialisti del Governo austriaco e con la segreteria del partito socialdemocratico della vicina Repubblica. Compongono la delegazione socialdemocratica triestina il prof. Lonza, segretario politico, e i dirigenti Giorgio Cesare e Lino Vladovich. Scopo della visita a Vienna è quello di acquisire una approfondita conoscenza del punto di vista austriaco nelle questioni che interessano il porto di Trieste contribuendo così alla soluzione dei problemi riflettenti i traffici con l'Austria.

Il primo colloquio ha avuto luogo al Ministero degli Affari Esteri con il Sottosegretario on. Bruno Kreiski. A una parte del colloquio era presente pure il direttore generale del Ministero, Platzer, il quale aveva partecipato alla recente conferenza tariffaria italo-austriaca. Sono state trattate le seguenti questioni: revisione delle tariffe ferroviarie relative ai trasporti per il Mediterraneo; mancanza di partenze a data fissa delle navi dal porto di Trieste; elevato costo dei servizi di piazza e deficienza delle attrezzature portuali. Gli austriaci hanno proposto di costituire un sottocomitato italo-austriaco per tutti i problemi che interessano il porto di Trieste e sollecitano una rapida convocazione della conferenza per il porto.

NECESSITÀ DI SANARE UNA PENOSA SITUAZIONE

OGGI GLI INSEGNANTI MEDI si riuniscono in assemblea

I giornali hanno già trattato il problema che interessa la categoria degli insegnanti e precisamente la loro sistemazione nei ruoli speciali transitori.

Giova ricordare a questo proposito, come è già stato sufficientemente illustrato, che la legge rientra nel quadro delle particolari provvidenze che il Governo italiano aveva predisposto per Trieste nei momenti forse più difficili della sua storia, quando cioè si stava profilando il pericolo di un esodo delle migliori forze economiche ed intellettuali cittadine. Era pertanto ovvio attendere che, nel momento stesso in cui Trieste veniva a ricongiungersi alla Madre Patria, quelle promesse, rimaste tali dopo tanti anni, diventassero realtà.

In base ben maggiore aveva provveduto, nel lontano 1918, il Governo d'allora in favore degli insegnanti triestini, i quali in virtù di norme transitorie, avevano ottenuto dei benefici veramente notevoli. Il fatto, quindi, che lo attuale Ministro della P. I., con spirito veramente aperto ed illuminato, abbia compreso la necessità di sanare subito una situazione che stava per diventare insostenibile, è di conforto agli interessati e dà garanzia che gli impegni presi nel lontano 1948 verranno realizzati con l'inizio del nuovo anno scolastico.

Nel colloquio svoltosi recentemente nella sede del P.S.D.I. alla presenza del segretario del Partito, prof. Lanza e del vice-segretario del Sindacato scuola media, prof. Suadi, l'on. Rossi ha proposto per evitare possibili remore, che la legge venga applicata entro il 16 settembre nella stesura attuale e senza alcuna norma aggiuntiva. «Non tutte le leggi abbisognano di regolamento d'applicazione — ha osservato a questo proposito il Ministro — e gli articoli del Codice Penale ne costituiscono un esempio». I delegati presenti — che rappresentavano tutti gli interessati — hanno accolto con soddisfazione queste dichiarazioni ed hanno accettato ben volentieri il cordiale invito a voler collaborare con le autorità scolastiche per la attuazione della legge e per l'immediata compilazione di un elenco degli aventi diritto. I professori delegati si sono pertanto già messi al lavoro, ben certi di poter contare sull'appoggio di tutti gli organi competenti.

Per oggi, sabato alle ore 19, è indetta un'assemblea degli insegnanti nella sede della D.C. in piazza S. Giovanni 5; è necessario che nessuno manchi, per poter facilitare il compito di coloro che sono stati preposti alla compilazione degli elenchi.

Concorso e Mostra dei vini prodotti nella provincia di Trieste

Con i fondi messi a disposizione dalla locale Cassa di Risparmio e con la collaborazione del Consorzio agrario e della Camera di commercio, l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura bandisce il «I Concorso e Mostra dei vini prodotti nella Provincia di Trieste» con le seguenti norme:

1) Al Concorso potranno partecipare tutti gli agricoltori locali produttori di vino. Ciascun produttore potrà partecipare al Concorso anche con più tipi di vino. Per l'accettazione al Concorso dovrà essere presentata regolare domanda di ammissione entro il 30 corrente in via Ghega 6.

2) Apposita Commissione visiterà le cantine dei concorrenti e sceglierà fra tutti i vini presentati al Concorso 30 partite ritenute meritevoli di essere esposte alla Mostra dei vini locali che sarà allestita in un apposito chiosco della Fiera campionaria di Trieste.

3) Nella scelta delle 30 partite di vino, la Commissione terrà conto, oltre che della qualità del prodotto da esporsi, anche della razionalità della cantina della buona tenuta della stessa e dei vasi vinari, dell'incremento della produzione, della quantità prodotta.

4) I proprietari dei 30 vini scelti per l'esposizione dovranno conservare, a disposizione della Commissione, un congruo quantitativo di vino che sarà venduto alla mescita d'assaggio nella Mostra stessa. Per l'imbottigliamento e presentazione di detto vino verranno in seguito fissate le norme.

5) Una Commissione superiore giudicherà i 30 campioni esposti alla Mostra e stabilirà la graduatoria di merito assegnando i relativi premi, così suddivisi: 1 primo premio da L. 30.000; 2 secondi premi da L. 25.000; 3 terzi premi da L. 20.000; 5 quarti premi da L. 15.000; 5 quinti premi da L. 10.000; 7 sesti premi da L. 5.000 per un totale di L. 300.000.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Concerti domenicali di settembre. Domani, ore 11: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Luigi Toffolo. Solista Alessandro Costantinides.

EXCELSIOR. 16: «Destino sullo asfalto», il Cinemascope Fox, con Kirk Douglas, Bella Darvi e Gilbert Roland. Questo film inaugura la stagione cinemat. 1955-56. Ult. 22.
FENICE. Inizio spettacoli 15, 17.20, 19.40 e 22: «Carovana verso il Sud», il Cinemascope Fox, con Tyrone Power, Susan Hayward e Richard Egan. Questo film inaugura la stagione cinematografica 1955-1956.
NAZIONALE. 16: «I guastatori delle dighe» con Richard Todd e Michael Redgrave. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Criminale di turno» con Fred Mac Murray, K. Novak e Dorothy Malone. L'incredibile caso di un detective. Segue la cinecronaca completa del campionato mondiale di ciclismo su strada.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «La vergine della valle». Spettacolare Cinemascope Fox, con Robert Wagner, J. Lund, D. Paget e J. Hunter. Oggi non sono valide le tessere di favore.
GRATTACIELO. 16: «La vergine della valle». Spettacolare Cinemascope Fox, con R. Wagner, D. Paget, J. Lund e J. Hunter. Segue la cinecronaca completa dei campionati mondiali di ciclismo su strada. Oggi non sono valevoli le tessere.
CAPITOL. 16: Inaugurazione stagione con lo spettacolare Superscope a colori R.K.O.: «Il tesoro sommerso» con J. Russell e G. Roland. Oggi non sono valide le tessere.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Da qui all'eternità», il più bel film dell'anno, con B. Lancaster, M. Clift, D. Kerr, F. Sinatra e D. Reed. A grande richiesta. Aria refrigerata: 18 gradi.
ASTRA ROIANO. 16: «Le avventure del capitano Davidson». Technicolor, con Wendell Carey e Margaret Loockwood. Ultima 22.

ALABARDA. 16.30: «L'americano», technicolor con Glenn Ford, Ursula Thiess e A. Lane. Insidie e avventure nella foresta del Mato Grosso.
ARMONIA. 15: «Il grande flagello». Un technicolor in un'atmosfera selvaggia e passionale. G. Johns e R. Newton. Nuovo spett. di varietà.

ARISTON. 16: «Fatta per amare». La M. G. M. offre una magnifica vacanza nei luoghi più belli del mondo con uno smagliante, bellissimo technicolor, spettacolare oltre ogni limite, magistralmente interpretato da Esther Williams, Van Johnson e Tony Martin.
AURORA. 16: Inaugurazione della stagione 1955-56: «Bandiera di combattimento» (La storia dell'ammiraglio Hoskins), con Sterling Hayden e Alexis Smith. Una formidabile interpretazione in una colossale, emozionante e commovente produzione Republic.
GARIBALDI. 15.30: «La pattuglia invisibile». Due grandi attori: John Wayne e Anthony Quinn.
IDEALE. 16: Ricardo Montalban in «La fortezza dei tiranni», spettacolare technicolor Ceiad-Columbia.
IMPERO. 16: Inaugurazione della stagione 1955-56: «Bandiera di combattimento» (La storia dell'ammiraglio Hoskins), con Sterling Hayden e Alexis Smith. Una formidabile interpretazione in una colossale, emozionante e commovente produzione Republic.
ITALIA. 16: «Le avventure di Giacomo Casanova» in Eastmancolor, con Gabriele Ferzetti, Irene Galton e Nadia Gray. Un film imponente, entusiasmante e fastoso. Vietato ai minori di 16 anni.
MARE. 15.30: Cinemascope in Warnercolor: «Riccardo Cuor di Leone» con Rex Harrison e Virginia Mayo.
MODERNO. 16.30: «Più vivo che morto», comicissimo musicale, in technicolor, con Dean Martin, Jerry Lewis e Janet Leigh.
SAVONA. 16: «Tra due amori», capolavoro Metro in technicolor, con Greer Garson e Robert Ryan.
S. MARCO. 16: «L'ammutinamento del Caine», un colosso in technicolor, magistralmente interpretato da Humphrey Bogart, José Ferrer, Van Johnson e Fred Mac Murray.
VIALE. 16: «Tamburi a Tahiti» con Dennis O'Keefe e Patricia Medina. Superbo technicolor.
VIALE. Domenica mattinata, 10 e 11.30: «I sette nani alla riscossa», con sette autentici nanetti. L. 100.
VITT. VENETO. Chiuso per allestimento Cinemascope.

AZZURRO. 16: Inaugurazione della stagione: «Il guanto di ferro». Nome leggendario, avventuroso technicolor Columbia, con Robert Stack e Ursula Thiess.

BELVEDERE. 16: «Lo stalliere e la granduchessa». Una romantica storia d'amore, con R. Young, B. Gilbert e C. Coburn.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): Tony Curtis, Corinne Calvet nel più brioso technicolor Universal: «Tre americani a Parigi».
MASSIMO. 16.30: «Totò, il medico dei pazzi», brillante e comicissimo film a colori, con Totò, Franca Marzi e Aldo Giuffrè.
NOVO CINE. 16: «Fate largo ai moschettieri», technicolor, con Yvonne Sanson, Steve Barclay e Gino Cervi. Successo Posto unico L. 1[illegible]
ODEON. 16: «La romana» con Gina Lollobrigida e Daniel Gélin. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «L'assedio delle sette frecce», technicolor, con William Holden ed Eleanor Parker.
SERVOLA. 18: «In montagna sarò tua». Libertas.
VENEZIA. 16: Danny Kaye con Farley Granger nel technicolor «Il favoloso Andersen».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Girlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 9.30). Sullo schermo panoramico in technicolor epico: «Seminole» con Anthony Quinn, Barbara Hale, Rock Hudson. Domani: «12 metri d'amore», divertentissimo.
ARISTON. 20 (in caso di tempo sfavorevole, spettacoli nella sala refrigerata): «Fatta per amare». La M. G. M. offre una magnifica vacanza nei luoghi più belli del mondo, con uno smagliante technicolor, spettacolare oltre ogni limite, magistralmente interpretato da Esther Williams, Van Johnson e T. Martin.
CASTELLO DI S. GIUSTO 20.30: Si ripete il I tempo: «Italia K 2», il film dell'epica impresa italiana in technicolor.
GARIBALDI. 20 (ult. 22): «La pattuglia invisibile». Due grandi attori: John Wayne e Anthony Quinn.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (si ripete il I tempo): «Eroi di mille leggende», technicolor, con Paul Henreid, Elena Verdugo e John Sutton. Columbia.
GINNASTICA. 2 spettacoli, 20 e 22 circa: «Il complice segreto», avventuroso technicolor, con Joel McCrea, Barbara Hale e Alex Nicol.

PARADISO. Due spettacoli. I 19.30 e II 21.45 (cassa 19): «Salomè», una superba realizzazione in technicolor, con Rita Hayworth e Stewart Granger.
PARCO DELLE ROSE (ex Brocchetta). Schermo panoramico. Due spettacoli, 19.45 e 21.45: «Schiavi di Babilonia». Immenso, grandioso technicolor Columbia, con Linda Christian e Richard Conte.
PONZIANA. 20: «La vedova allegra», stupendo technicolor M.G.M. con Lana Turner, Fernando Lamas.
ROIANO. 2 spettacoli: I ore 19.15, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Il principe di Scozia», un colossale technicolor, con Errol Flynn e Beatrice Campbell.
FABIO SEVERO. 20.30: «L'uomo venuto da lontano» con Brian Donlevy e Ann Richards. Technicolor.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 19.30: «Femmina contesa» della M. G. M., con Richard Widmark e Laine Stewart. Segue varietà M. Marcelli e R. De Rosè. I rappr. cine. ore 19.30; varietà, ore 21; II rappr. cine. ore 22.
SCOGLIETTO. 20.30: «Morti di paura» con Dean Martin e Jerry Lewis.
MONTUZZA. 20.30: «Alice, nel paese delle meraviglie» con il cortometraggio «La terra questa sconosciuta» di Walt Disney.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing, dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Paveratti. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24.
BAGNO AUSONIA. Ballo, dalle 21.

...RCOLAZIONE STRADALE

La mancanza di parcheggi adeguati è un elemento negativo per il traffico

Alcune proposte per migliorare il movimento nel centro cittadino Oltre 25 mila veicoli immatricolati presso l'Automobile Club

Il problema dello smistamento dei veicoli stradali alle porte di Trieste, di cui abbiamo trattato in un precedente articolo, si presta evidentemente ad una sola soluzione radicale e permanente: si tratterebbe, cioè, di affiancare all'arteria di via Carducci un'altra strada parallela, che possa assorbire parte dell'ingente traffico attualmente incanalato su quel percorso. Tecnicamente la cosa è possibile con la realizzazione di quella che chiameremo la «circonvallazione piccola», una strada che dipartendosi dalla litoranea alla altezza di Barcola, attraversi Gretta e prosegua a mezza costa sulla collina per andare ad esaurirsi a sud della città, circondando il Montebello.

Naturalmente qui, come in molte altre questioni relative alla circolazione, di cui già ci siamo occupati, le soluzioni decisive hanno sempre un certo che di grandioso, specie se comparate alle reali possibilità di chi dovrebbe essere chiamato a finanziare la opera. Può essere, quindi, di ben maggiore attualità prendere in considerazione i numerosi e non indifferenti mezzi di più economica applicazione, anche se più limitatamente efficaci.

Anche a Trieste, come nelle maggiori città, comincia ad essere grandemente sentito il problema del parcheggio in centro. In molte strade il parcheggio a «spina di pesce», non è attuabile perchè si ruberebbe gran parte della carreggiata ai mezzi circolanti; si deve quindi ripiegare sul classico parcheggio lineare che, in cambio, limita notevolmente lo spazio a disposizione delle macchine in sosta. A Trieste non esiste ancora uno spiazzo centrale ampio e di facile accesso ad esclusivo uso di parcheggio; non esiste e non è facile crearlo. Una soluzione teorica è l'interramento del Canale, già presa in considerazione anni fa e rigettata per motivi di salvaguardia estetica; ma, se — come tutti ci auguriamo — Trieste riprenderà lo slancio verso una nuova prosperità, è difficile dire fino a quando il Canale potrà sopravvivere, così in contrasto come è con i criteri urbanistici di una città moderna, nei quali le necessità della circolazione hanno parte assai importante. Senza voler urtare alcuna suscettibilità, è comunque pacifico che l'interramento del Canale creerebbe uno dei migliori presupposti per la soluzione del problema del parcheggio almeno in tutta la «città teresiana», ma probabilmente con benefici effetti su larga parte del centro cittadino.

Un'altra interessante ipotesi prevede uno sfruttamento più razionale della larghezza di via Carducci. Il giorno in cui la linea «6» dovesse essere trasformata in filovia, l'area centrale della strada potrebbe facilmente — e per gran tratto — essere adibita a una duplice linea di veicoli parcheggianti, secondo un costume largamente affermatosi nelle città d'oltreoceano.

Allo sfruttamento immediato, c'è invece poco da offrire; tutt'al più le rive, ma quelle sembrano essere poco gradite dagli automobilisti per la relativa distanza dal centro degli affari. D'altro canto se il numero dei veicoli continuerà ad aumentare con il ritmo di questi ultimi anni, è facile aspettarsi sia il progressivo infittirsi dei «sensi unici», sia varie forme di limitazione dei parcheggi. Un sistema che in molte città si è dimostrato di notevole utilità è il parcheggio limitato nel tempo ed a pagamento; all'uopo vi sono, sul limite del marciapiedi, apposite colonnine con semplici strumenti ad orologeria che assegnano l'autorizzazione al parcheggio per intervalli crescenti fino al massimo di un'ora o un'ora e mezzo, a seconda dell'ammontare delle monete introdotte. L'aspetto non è eccessivamente estetico ma, purtroppo, assai spesso le esigenze della vita moderna poco hanno da spartire con i canoni classici del bello. In genere è assai più facile essere sensibili alle manifestazioni del bello e dell'artistico, che non agli intricati problemi della circolazione, di cui assai più difficile è la sintesi: ma di tanto in tanto questi si risollevano in tutta la loro gravità e incidono direttamente negli interessi della cittadinanza. Non molto tempo fa una voce pubblica di notevole intensità s'era levata a chiedere l'istituzione di una linea filoviaria che connettesse piazza della Borsa con il Montebello: la cosa è impossibile perchè non v'è modo di passare attraverso lo sbarramento stradale di piazza Goldoni, che è un vero tampone del movimento motorizzato.

Da alcuni anni, tra i pretendenti allo spazio della strada, hanno assunto sempre maggior voce gli scooteristi, numerosi e mobilissimi. E' da poco che i micromotorizzati sono entrati anche nell'agone per la ricerca delle comodità di parcheggio. Il col. Olivieri, comandante della Polizia amministrativa, conscio delle nuove esigenze, ha fatto destinare ad esclusivo uso degli scooter frequenti aree adiacenti marciapiedi del centro, con le apposite strisce di separazione. Analogamente, anche nelle ancora numerosissime strade a parcheggio libero ogni tipo di veicoli, sarebbe una opportuna norma che i vespisti lambrettisti e gli altri «pari cilindrata» adottassero esclusivamente il parcheggio a spina di pesce, cercando di affiancarsi gli uni agli altri, in modo da lasciare quanto è possibile all'utenza delle voluminose automobili.

Un altro discorso si potrebbe fare per le fermate tranviarie e filoviarie, specie per quelle che hanno capolinea nei rioni centrali. Piazza della Borsa, per una, è invasa da stazioni filoviarie terminali. Oltre a tutto, capolinea centrale è, in linea massima, antieconomico per l'azienda gerente; la linea di miglior rendimento economico per l'Acegat è, infatti, la «6», caratteristico esempio di percorso collegante due rioni relativamente periferici con attraversamento del centro e con utilizzazione, quindi, da parte di due distinti nuclei di viaggiatori, anzichè di uno solo come avviene per le linee che partono dal centro.

Per la regolamentazione del traffico è incessante lo studio degli organi competenti e diversi progetti sono già ad uno stadio avanzato di preparazione. Tra questi è interessante citare la prevista sistemazione di piazza Tommaseo: un giardinetto al centro determinerà il senso rotatorio per i veicoli entranti o uscenti dalla riva, mentre non verrà modificato il percorso dei veicoli parallelamente al lungomare. La soluzione è funzionale ed estetica al tempo stesso.

Una novità per Trieste sarà data, poi, dall'adozione di semafori a cinque fasi, che si rendono necessari agli incroci particolarmente frequentati e a conformazione irregolare; tra i punti di utilizzazione si possono segnalare l'inizio di via Giulia, davanti ai Giardini pubblici, ed largo Barriera Vecchia, ovviando in tal modo alla attuale segnalazione a mano.

Per chiudere questa analisi sulla circolazione diamo un quadro sintetico del numero di veicoli immatricolati presso l'Automobile Club di Trieste negli ultimi anni:

anni	1951	1953	1955
autovetture	5658	7333	9642
autocarri	2116	2282	2390
motocicli	2215	2527	3437
scooters	4468	7975	9766

In un prossimo articolo esamineremo gli effetti più dolorosi delle difficoltà della circolazione: gli incidenti stradali.

PER LA REALIZZAZIONE DI UNA SOLIDARIETA' CULTURALE

DOCENTI DI TUTTA EUROPA all'assise universitaria internazionale

Con l'arrivo, previsto a giorni, di M. Michaud, l'«equipe» promotrice e organizzatrice del Congresso universitario europeo sarà a Trieste al completo. I tre eminenti professori — Michaud, Mouskhely, Marc — porteranno a termine al nostro Ateneo la preparazione di questa manifestazione della cultura cui ormai, per l'urgenza del problema che ne costituisce la radice e per la notorietà internazionale dei partecipanti, guarda l'intero continente.

Le adesioni, pervenute fino a poche ore fa alla segreteria del Congresso, portano le firme più illustri dell'insegnamento universitario. Confermano infatti la loro presenza, fra gli italiani: Vincenzo Arangio Ruiz, Presidente della Accademia dei Lincei, Rodolfo Ambrosino, Felice Battaglia, Paolo Lamanna, Giuseppe Ugo Papi rispettivamente Magnifici Rettori delle Università di Trieste, Bologna, Firenze e Roma, Alberto Maria Ghisabelrti, Presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, Gustavo Colonnetti, Presidente dell'Istituto Italiano delle Ricerche, Rino Ferrabina, Presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e Nicola Abbagnano, Norberto Bobbio, Angelo Cammarata, Remo Cantoni, Paolo Greco, Libero Lenti, Francesco Messineo, Piero Pieri.

Fra gli stranieri vanno segnalati: Alois Dempf, Fitz Schalk, Kurt Wais, Helmut Roehr delle Università di Monaco, Colonia, Tubinga e Marburgo; Georges Goriely e André Vierick di Bruxelles; Emile Giraud, Emile James, Leon Michel, Fernand Robert di Parigi, Georges Duveau, Pierre Reynaud e Jean Sigmann di Strasburgo, Alphonse Dupront di Montpellier, Jean Merigot di Bordeaux; John Layard, John e Beatrice Bowle di Oxford, Violet Welton di Londra, Donald George Burns di Leeds; Donald O'Sullivan di Dublino; Mogens Blegvad di Copenhagen; Magne Skodvin di Oslo; Svante Bergstrom e Georg Karlsron di Uupsala.

Saranno presenti, fra le personalità, l'on. Paolo Rossi, Ministro della Pubblica Istruzione, Monsieur René Mayer, Presidente dell'Alta Autorità della Comunità carbone-acciaio, Monsieur Jean Monnet, Walter Hallstein, Segretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri di Bonn, Monsieur van Remoortel, Vice Presidente della Commissione, per le questioni culturali e scientifiche del Consiglio d'Europa, Monsieur François-Poncét, Sir Walter Moberly.

Questi nomi ci dicono chiaramente che il problema di realizzare una efficiente solidarietà culturale è sentito non solo da coloro che svolgono la propria attività nell'ambito universitario, ma da chiunque lavora per l'avvenire dell'Europa.

IN DICEMBRE A NAPOLI

Un convegno di studi bio-psico-pedagogici

Per la prima decade di dicembre è stato preannunciato a Napoli un convegno internazionale di studi bio-psico-pedagogici sullo sport, la educazione fisica e l'assistenza sanitaria scolastica. Ai lavori sono state invitate ventitrè nazioni, allo scopo di mettere in luce le più varie esperienze relative all'ordinamento dell'educazione fisica e dello sport scolastico e al loro contributo alla conoscenza dell'individualità fisica e psichica dello scolaro.

Nel campo dell'assistenza sanitaria scolastica e dell'applicazione della cosiddetta ginnastica correttiva, la nostra città detiene invero un invidiabile primato, in quanto sono ormai 31 anni dacchè questi potenti strumenti al servizio di tutti quei ragazzi che denotano dei difetti del portamento, sono stati introdotti a Trieste e nelle sue scuole. Trieste sarà, quindi, degnamente presente alle prossime giornate napoletane. Per l'occasione, fra l'altro, il locale Provveditorato ha incaricato il suo Centro cinematografico, diretto dall'ing. Berlam di allestire un cortometraggio illustrante tutta la vasta gamma di applicazioni e di benefici della ginnastica medica e i sistemi correttivi applicati per la cura dei vari difetti. Il cortometraggio sarà realizzato con il concorso del prof. Pasquale Graziadei.

Si prevede che al congresso internazionale di Napoli si recheranno lo stesso prof. Graziadei, il prof. Cardona, coordinatore per l'educazione fisica presso il Provveditorato e, non escluso, lo stesso provveditore prof. Tavella

UNO SPELEOLOGO TRIESTINO NEGLI ABISSI DELL'EMILIA

Nella grotta «Gianni Di Martino» scoperti i resti di uomini delle caverne

Ossa umane, frammenti di utensili e di vasi sono testimoni di una tragedia avvenuta 5 mila anni or sono quando le volte della caverna crollarono seppellendo gli abitanti

Esattamente dopo vent'anni sono ritornato in Romagna, precisamente a Brisighella, che allora, dal 1932 al 1935 era la mia base per una lunga serie di esplorazioni speleologiche. Contavo di rimanervi una decina di giorni; vi rimasi invece quarantacinque.

I vecchi mi riconobbero subito, i giovani vollero conoscermi; e dopo la parentesi ventennale di inattività speleologica, (quasi tutti quelli che mi accompagnavano allora gli ho ritrovati in Africa), la attività riprese intensa nello scorso luglio fino ad oltre la metà di agosto. Attività che, se rivestì un carattere puramente accademico per iniziare i giovani alla tecnica speleologica teorica e pratica, ebbe pure un ben preciso compito, progettare cioè l'accessibilità di alcune delle più belle e grandi cavità della zona, per conto del Comune di Brisighella.

Intervenne pure la Soprintendenza per le Antichità per l'Emilia e Romagna, e sul posto giunse il prof. Monaco, Soprintendente, con i dott. Scaracci e Viggini ed il mio vecchio amico Giacomo Cani di Radio Bologna, per una serie di ulteriori scavi nella Grotta Gianni Di Martino, scavi che furono iniziati, e con ottimi risultati, oltre vent'anni or sono. Proseguo ora con la descrizione della cavità tratta dal mio lavoro «Le Grotte di Brisighella» che verrà pubblicato tra breve.

Di grotte preistoriche esistenti nell'Emilia, conosciute più o meno bene, fino ad ora ve n'erano due: la Grotta del Farneto, nel bolognese, e la Tana del Re Tiberio, in quel di Borgo Rivola, sulla provinciale Castel Bolognese - Pazzuolo, a pochi chilometri dal Cardello. Ora, battendo la zona di ...avulla, la Grotta Gianni Di Martino, o meglio «la Tanazza», come la chiamano i contadini per la sua configurazione, diede luogo a sospetti, davvero ben fondati, che nella preistoria fosse servita da abitazione umana. Prima però di narrare le attive ricerche paletnologiche ivi fatte, purtroppo per breve tempo causa la scarsità di mezzi a nostra disposizione, descriverò la sua forma.

La grotta si presenta alla vista del visitatore con un maestoso portale arcuato, alto 8 metri per 10; che dà luogo ad una prima caverna lunga 14 metri. Oltr'essa, scavalcando grossi massi franati, si giunge nella seconda parte della caverna, avvolta in una semioscurità. Le pareti e la volta sono ricoperte da candide cristallizzazioni gessose che a volte assumono una tinta verdognola causata dal muschio, o una tinta giallo rossastra dovuta agli ossidi di ferro. Nella prima caverna, e precisamente alla destra di chi entra, si apre un profondo repaccio che dà accesso ad un'altra caverna posta sotto la prima, e quasi delle stesse proporzioni, e si eccettua la bassezza del soffitto. Pure, sulla parete destra, si apre un cunicolo che per 8 metri si spinge nella viva roccia. Nella parte più interna della caverna del piano superiore, un crepaccio comunica con l'esterno, sboccando al fondo di una dolina. Nella caverna sottostante, immersa nella più completa oscurità, un torrente si è scavato l'alveo per tutta la sua lunghezza, proseguendo, al termine di essa, con uno stretto e basso cunicolo intersecato da vari crepacci che sboccano all'esterno; una dolina tronca la continuazione del cunicolo, che oltre essa prosegue ancora, da prima con una caverna abbellita da due archi naturali, e dal suolo ricoperto di frane. Qui si stacca, alla destra dell'esploratore, un altro cunicolo che tende a SE, lungo trenta metri. Il braccio principale prosegue ancora, intrammezzato da pozzi che sboccano all'esterno, alti da 4 a 10 metri, sedici in tutto, sulla china del terreno che ha un dislivello di una trentina di metri. A tratti, il cunicolo, da largo e basso, diviene stretto ed alto, sempre difficile da seguirsi. Qualche rozza cristallizzazione lo adorna. Percorsi così un centinaio di metri, si sbocca all'esterno per ridiscendere nuovamente nel cunicolo che sembra non abbia mai fine. Il suo percorso è di circa 250 metri, e, nell'ultimo tratto forma una stretta ed incassata galleria, priva di volta che, forse sottile, non reggendo al proprio peso, è crollata.

Questa grotta, bella nel suo insieme, ed ignota fino ad ora nei suoi meandri, venne, con una semplice cerimonia svoltasi nella caverna superiore, presenti il comm. Alberto M. Perbellini, inviato del «Resto del Carlino», Giacomo Cani, corrispondente dello stesso giornale, il dott. Casella e la sua si-

Le ossa umane rinvenute nella caverna preistorica

gnora, e lo scrivente, intitolata alla memoria del giornalista Gianni Di Martino, tragicamente scomparso lo scorso anno.

Tutto concorreva a render questa grotta ad essere ricovero di genti primitive: la parete strapiombante, alla cui base si apre la caverna, mentre sul dinanzi di essa vi è un vasto piazzale chiuso ad est da una balza alta alcuni metri, ed a N difeso dalla serie dei primi crepacci comunicanti con il cunicolo sotterraneo, e dalla dolina. La caverna, difesa così da queste barriere naturali, contro le belve, gli uomini, e le intemperie, doveva essere un ottimo rifugio per diverse famiglie. Ma da quello che ho potuto constatare, la grotta subì una violenta trasformazione in seguito a continue frane che staccandosi dalla volta innalzarono il pavimento, nello stesso tempo ampliando la volta, e riducendola allo stato attuale. E fu probabilmente a cagione di queste frane che la caverna fu abbandonata dalle genti che l'abitavano. A differenza del corridoio iniziale della Tana del Re Tiberio, cui il pavimento subì un lento ma progressivo innalzamento dovuto al terriccio depositatovi dalle acque esterne, questa grotta non subì che relativamente questo fenomeno di riempimento, anche perchè le acque non scorrevano in questa caverna, ma nella sottostante, e solo il cunicolo che si inoltra entro la parete destra della caverna superiore ebbe un parziale riempimento. Gli scavi, dirò di assaggio, e durati alcuni giorni appena, iniziati dal dott. Stefano Acquaviva e da me, lo scorso marzo, (1939) e continuati in seguito dal dott. Antonio Corbara, diedero un risultato veramente soddisfacente. Dirò subito, che la maggior parte del materiale venne trovato nello stretto cunicolo, anche perchè qui non avvennero delle frane, e sotto l'arco d'entrata, mentre al termine del cavernone si rinvennero pochissimi cocci di anfore. Le ricerche, condotte con grande precauzione a causa dei massi franati, ed a piccola profondità per la scarsezza della mano d'opera, furono fruttiferi. A parte l'infinita quantità dei cocci trovati, alcuni striati da linee rette, altri da linee dentellate ornamentali, vennero alla luce tre vasetti monoansati, alti da 12, a 16 centimetri, di buona fattura; il materiale rinvenuto qui è quasi simile a quello della Tana del Re Tiberio e, come questo, cotto imperfettamente. Solamente nella lavorazione artistica questi tre vasetti sono, forse, superiori. Alcuni grandi cocci, ed anse pure grandi che si è cercato di ricostruire, attestano recipienti di grande capacità (160 cm. di circonferenza), ma di fattura grossolana, che dovevano probabilmente servire per la conservazione dei cibi e dell'acqua. Oltre a questo si rinvenne una scodellетta di 3 cm. di diametro, quasi simile alle numerose rinvenute al Re Tiberio; delle punte di frecce di silicio dell'eneolitico, (pietra - rame di 5000 anni fa) grande quantità di ossami, alcuni lavorati, ed una zanna di cinghiale. Tale materiale fa parte della «Raccolta Mornig» nella sala speleologica del Museo di Scienze Naturali del Liceo Torricelli di Faenza.

Ma la cavità riserba ancora delle sorprese. Prova ne sia che in questi recenti scavi, di particolare importanza, vennero trovati i resti di due individui, distanti l'uno dall'altro alcuni metri, sotto grossi massi franati. Del primo, mezza mascella inferiore, e frammenti di calotta cranica, i femori, gli omeri, una scapola e numerose costole. Dell'altro poche ossa, e tra i manufatti, un punteruolo di osso ben lavorato, punte di frecce di selce, delle macine di arenaria oltre ai soliti cocci.

La storia di questa stazione preistorica è presumibilmente questa: l'una o più famiglie che qui abitarono, furono sorprese da un pauroso quanto improvviso rovinio di enormi frane, (è da tener presente che tutte le Grotte da Bologna a Brisighella si trovano nella «Vena del Gesso», quindi in roccia tenera), e se vi furono dei superstiti, questi fuggirono terrorizzati abbandonando ogni loro avere.

Questa ipotesi è avvalorata sia dalla posizione delle ossa, (un omero sopra i femori), che dalla situazione della mascella e dei frammenti del cranio rispetto ai femori; insomma l'individuo, sarebbe rientrato in se stesso, schiacciato dal macigno che gli piombò addosso. Da ancora valore a questa supposizione le tre anforette intere, trovate vent'anni or sono, nello stretto, ma accessibile cunicolo dove non avvennero frane.

Ad ogni modo, data l'importanza del materiale trovato, il Soprintendente per l'Antichità, prof. Monaco ha deciso di continuare gli scavi nel prossimo ottobre. Ai lavori sarà presente pure la TV per uan serie di riprese.

G. Bertini Mornig

La crociera talassografica verso il Basso Adriatico

Volge ormai al termine la crociera talassografica iniziatasi da Trieste l'11 agosto scorso sotto gli auspici e con l'appoggio della Marina Militare italiana e diretta dai proff. D'Ancona e Picotti degli Istituti geofisici e talassografici di Venezia e di Trieste, e alla quale prendono parte, oltre a numerosi tecnici e scienziati italiani, anche due illustri oceanografi svedesi, i proff. Jerlov e Kullenberg dell'Istituto di Göteborg.

Dopo i rilievi eseguiti nel Golfo di Trieste e di Venezia e alle foci del delta padano, la crociera ha trasferito il proprio campo di ricerca e di studio verso il Basso Adriatico avendo quale porto di appoggio Ancona. In questo porto fanno capo due navi idrografiche, la «Staffetta» e il dragamine «303» che aggiornano le carte nautiche, la cannoniera «Alano», che compie ricerche gravimetriche lungo le coste occidentali del medio Adriatico, e il dragamine «306» attrezzato a nave talassografica e sul quale è imbarcata la spedizione scientifica.

In questi igorni il dragamine «306» raggiungerà Bari; i lavori procedono con ritmo intenso con completo affiatamento tra gli studiosi, gli ufficiali e l'equipaggio. Nel viaggio di ritorno, la nave talassografica raggiungerà, dal canale d'Otranto, nuovamente Trieste. Il rientro è previsto per sabato prossimo, dieci settembre.

L'Istituto della Previdenza Sociale comunica che anche per l'anno 1955-1956 sono istituiti corsi per medici volontari interni, presso gli ospedali sanatoriali di Roma («Forlanini») e di Napoli. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede dell'I. N. P. S.

MOSTRE D'ARTE

BIANCO E NERO A MUGGIA

La seconda Mostra nazionale del bianco e nero, che s'è inaugurata domenica nei luminosi ambienti delle Scuole Nuove di Muggia, rappresenta forse rispetto all'edizione dello scorso anno, un non inutile ripiegamento su più solide posizioni regionali. Ci spieghiamo: non che l'edizione attuale sia indegna del titolo di nazionale: le presenze dei vari Brindisi, Crali, Fazzini, Greco, Omiccioli, Treccani e Zancanaro bastano bene a conferire dignità nazionale a qualsiasi rappresentanza di bianconeristi: ma ciò non impedisce che la spina dorsale della rassegna sia data, quest'anno, soprattutto dagli artisti triestini e friulani.

Il primo premio è così andato meritatamente al nostro Romeo Daneo, per la limpida, astratta, grafia della sua «Lotta di galli» seguito, nell'ordine, da Francese, Gasperini, Omiccioli, Zancanaro, Altieri e Coloni. Ottime prove hanno Carà e la Lupieri e, in genere, i triestini tutti. Tra i friulani i primi posti spettano senza dubbio a Marangoni e Zigaina, dei quali il primo resta aristocraticamente un isolato nella severa disciplina della incisione su legno, mentre il secondo sembra premere di «far scuola». E, a giudicare dai risultati, si direbbe che ci riesca.

E veniamo alle opere: cominciamo (in segno di omaggio agli incisori) con Tranquillo Marangoni, instancabile e inimitabile virtuoso del «legno di testa». Presenta due fogli di notevole ampiezza: «Pesca a Monfalcone» e «Natanti a Portofino». V'è in essi come un più confidente abbandono al gioco ritmico dei pieni, dei vuoti, dei bianchi e dei neri contrappuntati in superficie e con più scarso intervento di quel massivo chiaroscuro plastico, al quale altra volta Marangoni affidava la pesante responsabilità del proprio messaggio umano. Specie nel foglio «Pesca a Monfalcone», di fronte all'umanità - tronco d'albero sembra prevalere la lievità di merletto delle reti e dei pesci. Un acquafortista provetto è altresì Giansisto Gasperini di Milano: raffinato nella calibrata «macelleria» e, pessimisticamente umano, nella faticosa figura della «Nonna».

Di Francese la giuria ha preferito premiare la poderosa inquadratura «permekiana» di «Bambini», anzichè la barocca larghezza del «Potatore». Zancanaro s'impone piuttosto con l'incantato «notturno» della «Laguna», che non con le consuete «Mondine». Mascherini, i cui disegni rivelavano in passato le precipue preoccupazioni dell'autore di fissare un appunto plastico, mostra ora, di dominare pienamente i raffinati stilismi grafici, con cui quegli appunti si vengono a concretare. Righi ha disegnato dei nudi a sottile contorno sulla superficie variata di una tavola tinteggiata: ne sono risultati due pezzi di squisita vibrazione cromatica, pur nella loro fondamentale monocromia; Nino Perizi è presente con due «testine», inconsuetamente delicate nella loro gentilezza pensosa e nella loro pur rapida elementarità. Appartengono a una recente serie disegnativa di ritratti della figlia dell'artista. Ugo Carà ha inviato una veduta colorata di «Sobborghi», gradevolmente sintetica e ottenuta con una non individuabile tecnica, analoga alla monotipia.

Espongono ancora Altieri, Bertini, Bergonzoni, Cappelli, la Caralan, Cerne (due nudi robusti e carnali), Ceschia, Cogno (che persiste nelle sue variazioni su Klee), Crali, che riprende con brioso estro decorativo la scomposizione non ancora cubista del Picasso delle «Demoiselles d'Avignon», Cucek, De Cillia (Enrico e Giorgio), D'Olivo, Dolores Fallada (che ha raggiunto una «sprezzatura» disinvoltamente rococò nei suoi preferiti soggetti di «nudo»), Frausin, Galliussi, l'astrattista Bruna Gasperini, Grazzini, Massarin, Mazzullo, Motti, Negrisin, Parnigotto, Piccinini (con due abbastanza suggestivi «scorci muggesani»), Pozzi, Ravalico, Gina Roma, Rosignano, Sartorelli, Sormani (che s'impone con un segno di particolare pregnanza ed efficacia), Sughi, Tavernari, Titz, Ukmar, Walcher, Annamaria Zecchinato e, uno Zigaina sempre notevole, ma forse un tantino in tono minore, per non essersi voluto impegnare più che tanto.

Gio

Successo di artisti triestini alla Mostra di Novara

Un grande successo di pubblico e di critica ha riscosso la Mostra di pittura e scultura organizzata a Novara dal Circolo Artistico di Trieste. All'importante rassegna artistica, allestita sotto il patrocinio del Sindaco di quella città, nel Salone dell'Arengario del Palazzo del Broletto, hanno partecipato complessivamente 67 pittori e 10 scultori.

Il "Ponte Rosso„ di Nicola Sponza

Il «Ponte Rosso» di Trieste visto dal pittore Nicola Sponza. La pregevole opera è stata esposta alla Mostra nazionale di arte contemporanea allestita a San Benedetto del Tronto

LA VITA DEL PORTO

Continuano gli arrivi di carbone americano - Locomotive austriache per l'India

Navi arrivate e partite dalle ore 8 del 1.o settembre alle ore 8 del 2 settembre.

Arrivi: «Mimina S.», bandiera it., Agente E. Battisti, dalla Sicilia per imbarco; «Vrelo», band. jugosl., Società Mediterranea, da Izmir con 360 tonn. orzo; «Toscanelli», band. it., Lloyd Triestino, dall'Australia con 305 tonn. merci varie; «Exford» band. americana, Adriatic Shipping, dagli USA con 43 tonn. merci varie; «Aristodimos», band. greca, Agente U. Bos, dalla Grecia con 1100 tonn. di minerale.

Partenze: «Civitavecchia», band. it., Società Adriatica, per il Pireo con 24 tonn. merci varie; «Mimina S.», band. it., Agente E. Battisti, per la Sicilia con 25 tonn. merci varie; «Exford», band. USA, Adriatic Shiping, per gli USA con 32 tonn. merci varie.

Navi ormeggiate venerdì, 2 settembre 1955.

Porto Franco Vecchio: Capannone 1, «Città di Messina», partita ore 22; cap. 3, «Zagreb»; partito ore 18; cap. 6, «Kozoni»; cap. 9, «Aristodimos»; cap. 12 b, «Neviye»; Molo 2.o testa, «Lido»; cap. 13 b, «Tayyar»; cap. 13 a, «Aghios Nicolaos»; cap. 25, natanti diversi.

Porto Franco Nuovo: Molo 5.o nord, «Aquila», «Ehuseo»; capannone 51, «Vrelo»; cap. 51/53, «Generoso»; cap. 55, «Zagreb»; cap. 58, «Longhellow»; cap. 64, «P. Toscanelli»; cap. 61, «Onda»; cap. 63, «Aristodimos»; cap. 65, «Excelleney»; Silo granaio, «Rio Belen»; cap. 69, «Velebit».

Arrivi e partenze:

— «*Frederik Eilers*» di band. it., appoggiato alla Soc. Parisi, è arrivato ieri dal Norfolk (USA) con un carico di 10 mila tonnellate di carbone per l'Austria.

— Oggi arriverà il piroscafo «*Giorgio*», di bandiera italiana, Agente Parisi, con 10.000 tonnellate di carbone USA imbarcato a Norfolk per conto dell'Austria. La unità andrà al Molo V.

— E' attesa per stamane la *M/n* «*Vittoria S*» dell'armatore Sain, inserita dall'Agenzia Battisti sulla linea Trieste, Tripoli, Tunisia. La unità giungerà vuota da Cannetto Lipari per caricare legnami e carico generale per Sfax. Completerà il carico a Fiume.

— La *M/n* «*Irma*» della Soc. Sperco arriva oggi da Iraklion (Candia); è in servizio sulla linea Trieste, Venezia, Beirut, Port Said, Alessandria, Eraklion e ritorno.

— E' giunta ieri la *M/n* «*Kozani*» da 400 tdw della Sarliss and Co. del Pireo, Agente Bos, per merce diversa per il transito e con colofonia e oliva per Trieste. Una parte della merce in transito verrà sbarcata a Fiume. Il piroscafo «*Aristodimos*» da 1300 tdw, della stessa Società, inserito sulla linea Trieste, porti greci, arrivato il giorno 1 scorso e passato al capannone 63, si trasferirà oggi al Punto Franco Vecchio. La nave sbarca 1080 tonn. di minerale di ferro greco per conto austriaco. Ripartirà il 6 p. v. con carico completo di legnami e merci varie per il Pireo e altri porti greci.

— L'«*Excellency*» dell'American Export Line, Agente l'Adriatic Shipping e Cy., sbarca al Silo granario 2266 tonn. di mais di provenienza USA per l'Austria e 1432 tonn. di merci varie, fra cui 500 tonn. di tabacco americano per la Oesterreichische Tabak Regie di Vienna. E' ripartito stanotte per la Palestina con carico USA in transito. La nave fa la linea quindicinnale USA, Genova, Livorno, Napoli, Trieste, Venezia e ritorno.

— Il vapore «*Exford*» della stessa Società, arivato nei giorni scorsi dal tragitto succitato, è ripartito ieri con 327 tonn. di merci varie, fro cui 100 tonn. di liquori di produzione triestina per il mercato americano.

— La *M/n* «*Rio Belen*» della Flota Mercante dell'Estado, appoggiata dalla locale Ellerman e Wilson, sta sbarcando al cap. 65, 1500 tonn di granone argentino per l'Austria.

— Domani arriverà dal Golfo del Messico la *M/n* «*Lipscomb Lykes*» della Likes Line, Agenzia Ellerman e Wilson, con 100 tonn. di merci varie. Riparte subito per Fiume con merci in trasbordo dirette alla Jugoslavia.

— E' partita ieri la *M/n* «*Città di Messina*» della Soc. Tirrenia (Linea Adriatico, Mediterraneo occidentale) con 184 tonn. di merci austriache, cecoslovacche ed ungheresi, formate in prevalenza da magnesiti e legnami.

— La *M/n* «*Maria Pia*» dell'Armatore P. Vrandgos, battente bandiera panamense, appoggiata allo Agente Audoly, è arrivata ieri vuota per subire opportune riparazioni al Cantiere San Rocco.

— E' attesa oggi la *M/n* «*Aida Lauro*», Agente Audoly, con 1000 tonn. di carbone americano imbarcato a Norfolk per conto austriaco.

— La *M/n* «*Civitavecchia*», Società Adriatica della Linea quattordicinale Trieste, Venezia, Dalmazia, Pireo, Grecia, è partita il 1.o scorso con 26 passeggeri e 24 tonnellate di merci varie.

— E' attesa la *M/n* «*Vicenza*» Società Adriatica, proveniente da Istanbul (linea quattordicinale Trieste, Turchia) con cromo e smeriglio per l'Austria.

— Ieri l'altro è arrivato il «*Velebit*», stazza 3380 tonnellate, della Jugoslavenska Jadranska Plavidba, Agente Bortoluzzi. L'unità è sulla linea Adriatico, Estremo Oriente. Ha sbarcato 101 tonn. di panneli di sesamo, 60 di cocco essicato, 180 di cotone in balle, indi gomma, caffè e karkadè. E' partito nella stessa giornata il «*Lestovo*» sulla linea turistica settimanale Trieste, Pireo. Ha imbarcato 18 passeggeri e alcune tonn. di pacchi dono per la Costa jugodalmata. Al cap. 55 sta scaricando la *M/n* «*Zagreb*» (3265 t.s.l.), arrivata l'1 scorso da Alessandria (linea settimanale jugoslava Trieste, Levante). Ha sbarcato 7 tonn. di pepe proveniente da Port Said. Riparte oggi.

— La *M/n* «*Ferruccio*» dell'Agenzia Battisti carica allo Scalo legnami 500 mc. di legnami austriaci per Oristano. Completerà oggi il suo carico al «13 a» del Porto Franco Vecchio la *M/n* «*Adriatico*» dell'armatore Vitas, Agente Battisti, con circa 200 tonn. di legname e merci varie. La nave fa parte della linea Trieste, Malta, Tripoli, Sfax.

— La *M/n* «*Toscanelli*» del Lloyd Triestino è arrivata ieri da Venezia, proveniente dall'Australia. Al cap. 64 del Punto Franco Nuovo scarica 305 tonn. di cocco essiccato imbarcato a Colombo per il transito e balle di lana. Ripartirà il giorno 7 con 800 emigranti del CIME diretti all'Australia. Lunedì arriverà dall'India Costa orientale la motonave «*Sebastiano Caboto*»; scaricherà 19.000 casse di cocco essiccato, 500 tonn. di manganese e merci varie. Ripartirà poi per il Sud Africa. Per l'8 p. v. è attesa dalla Linea espresso Italia, Sud Africa, la *M/n* «*Africa*», la quale ripartirà il giorno 12 al completo di passeggeri e merci. La *M/n* «*Onda*» è sotto carico al cap. 61 ove sta imbarcando quattro locomotive e quattro tender di produzione austriaca per l'Indostan, 800 tonn. di lamiere per Bombay, 650 per Calcutta e 1000 tonn. di merci varie, fra cui carta, trattori, rayon, chiodi e catene di produzione austriaca e un coefficiente di merci nazionali.

Il Corpo dei Giovani Esploratori Italiani sta completando in questi giorni nella pineta di Opicina, presso la Casa di Caccia G. E. I. della Sezione di Trieste, il quarto corso per la formazione dei capi, organizzato dalla Scuola nazionale, ed al quale partecipano giovani di 14 città diverse. Domenica prossima, alle ore 11.30, avrà luogo la cerimonia di chiusura del corso 1955.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7230 (7270), La Centrale Bastogi 1749 (1771), Sviluppo 1665 (1685), Finmare 569 (579), Finsider 766 (775), Finelettr. 1451 (1469), Ass. Gen. 21.750 (21.830), Assicuratr. 5680 (5770), Fond. Inc. 5550 (5575), Ras 8000 (8160).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 625 (628), Montecatini 3314 (3340), Dalmine 1669 (1690), Siele 7110 (7160), Ansaldo 1100 (1150), Breda 334 (—), Bianchi 705 (716), Fiat 1793 (1801).

Chimici

Anic 2940 (3010), Saffa 2000 (2005), Italgas —.— (1765), Liquigas 622 (625), Pibigas 365 (369.75), Rumianca 1700 (1699).

Tessili

Cantoni 11.075 (11.280), Olcese 1158 (1200), Cucirini 6880 (6940), Linificio 870 (875), Cotoniere 240.50 (253), Un. Manif. 48.000 (48.800), Gavardo 3545 (3590), Lan. Rossi 9650 (9700), Targetti 550 (558), Fisac 180 (185), Cascami 4975 (4995), Snia Visc. 1693 (1704).

Elettrici

Sade 1290 (1308), Edison 2930 (2951), Caffaro 531 (545), Valdarno 2940 (3010), Sarda 3460 (3495), Seso 2960 (3008), Sip 1465 (1460), Vizzola 3180 (3213), Meridelettr. 1384 (1400), Ovesticino 1598 (1603), Rom. Elettr. 2865 (2907), Terni 347.50 (353.50).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9550 (—), Gen. Imm. 829.50 (835, Ciga 3955 (4000), Italcementi 14.260 (14.390), Linoleum 880 (885), Pirelli It. 3520 (3530), Pirelli e C. 3418 (3479).

TRIESTE

Bastogi 1753 (1775), Finmare 570 (576), Finsider A 770 (773), Generali 21.800 (21.950), Ass. It. 5700 (—), Ras 8100 (—), Gerolimich 5750 (—), Istria - Trieste 525 (—), Lussino 8450 (8250), Martinolich 4920 (—), Premuda 17.000 (—), Tripcovich 15.750 (—), Snia 1685 (1716), Ilva 628 (630.50), Montecatini 3325 (3350), Crda 516 (515), Meridelettr. 1381 (1403), Terni 348 (357.50), STET 2570 (2573), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 625 (630), Beni Stabili 9550 (9675), Immobiliare 835 (—), Pirelli 3540 (3600).

Valute U.E.P. conto decentrato:

Corona danese 89.82 (89.84); corona norvegese 86.90 (—), corona svedese 120.78 (120.80), fiorino olandese 164.30 (164.35); franco belga 12.49 (12.50); franco francese 178.55 (—); franco svizzero 142.92 (—); sterlina 1736.7/8 (1737); marco 148.62 (—).

SEGNALAZIONI

Il «Triestino in Tricolore», un fedelissimo di questa rubrica, ci scrive una lettera ponendoci il classico quesito imbarazzante. Dice il nostro lettore: «Vengo a importunarvi per chiedervi conferma di una notizia che ho recentemente appreso: in occasione della prossima stagione di prosa del Teatro Nuovo, interverrà, per rendere più significativa la cerimonia..., l'on. Brusasca Sottosegretario allo Spettacolo. Ritenete voi opportuna, continua il lettore, veramente opportuna questa presenza a Trieste di quell'onorevole che pochissimo tempo fa ebbe così a sproposito ad esprimersi proprio nei confronti dei triestini e tanto da suscitare una vera valanga di articoli di sconforto e di protesta apparsi nel suo giornale, ma anche e purtroppo su quelli antinazionali? E' mai possibile ora che questo onorevole possa pensare che i triestini abbiano dimenticato già ora le incoraggianti... parole da lui dette in sede di commissione per la rinascita di Trieste? Venga pure, on. Brusasca, a Trieste, quale Sottosegretario di quel Ministero e... sentirà che spettacolo!!». Alla esplicita domanda del «Triestino in Tricolore» (vi pare opportuno?) rispondiamo subito: no, non ci pare opportuno, e siamo evidentemente d'accordo con il nostro lettore. Quanto al resto, beh, risponderemo con un ragionamento che potrà senz'altro apparire piuttosto involuto ma che tuttavia è efficace. L'on. Brusasca ha detto, è vero, quelle infelici cose che noi abbiamo, con una certa efficacia stigmatizzato, ma d'altro canto, a quell'epoca, era un semplice parlamentare e non un membro del Governo. Ora all'inaugurazione della stagione di un teatro di prosa non vediamo quale altro esponente governativo sia più qualificato a partecipare del Sottosegretario allo Spettacolo, il quale si presenta più in questa veste che come deputato. Vero è, come ci si potrebbe facilmente obiettare, che non è «indispensabile» la presenza di un così alto esponente governativo per inaugurare una stagione teatrale, ma è anche vero, obiettiamo noi, che è bene dare lustro e decoro alle manifestazioni culturali nella nostra città manifestazioni che hanno anche un certo sapore politico. In conclusione noi vorremmo suggerire di evitare di far «sentire» all'on. Brusasca, come il nostro lettore minaccia, che genere di spettacolo gli si prepara, appunto per le considerazioni che abbiamo più sopra esposte. In fondo non è mai consigliabile di «addormentarsi con i propri risentimenti», come dice la saggezza popolare di qualche regione italiana, tanto più che l'on. Brusasca si è certamente reso conto di aver a suo tempo detto delle cose inopportune e, ne siamo certi, non le ripeterebbe e soprattutto non le penserebbe più.

Una lettera adirata ci scrive il lettore Carlo Furlani per aver noi fatto della ironia sul nervosismo estivo dei cittadini in rapporto ai rumori in genere e a quelli che turbano il nostro corrispondente in particolare. Ne siamo addolorati; non era certo nelle nostre intenzioni provocare una reazione così violenta e urtare tanto gravemente la suscettibilità del nostro amico. Vogliamo sperare che ci perdonerà la libertà che ci siamo presi, in perfetta buona fede. Ciò premesso, e nella speranza di avere «fatto pace», ecco quello che il nostro lettore lamenta. «In data 22 luglio 1955 inviai a codesto spett. giornale una circostanziata esposizione dei gravi inconvenienti che turbano le numerose famiglie che abitano in via alle Cave (S. Giovanni) in seguito ai rumori prodotti da una azienda di via alle Cave stessa: nominai autorità (in-)competenti che con un frettoloso e sciocco sopraluogo (leggi dott. Sadini dell'Ufficio Igiene e altri due tipi di carattere decorativo) riuscirono a farsi dimostrare dai proprietari della ditta stessa (e senza la presenza degli interessati) che i rumori stessi erano classificabili a suoni di arpa e d'organo. Quindi i rumori ce li inventiamo noi (e quindi siamo degli squilibrati). Parlai di pratiche insabbiate presso il Commissariato Generale del Governo che, quale cosiddetto organo supremo preposto alla tutela dei triestini e pagato con le nostre tasse, non ha, dal 18 aprile e dopo 5 personali sollecitazioni al rag. Paglierini, ancora risposto. Parlai dell'unica seria indagine svolta prima da un ispettore della P.C. di via Cologna con schizzi e soluzioni non gravose per l'industria in parola e poi pienamente convalidata dal dott. Luigi Vittoria, commissario di P.S. in via Giulia, e misteriosamente scomparsa nei meandri della burocrazia». Detto questo il nostro lettore conclude chiedendo all'autorità di prendere il «drammatico provvedimento» di far spostare i quattro o cinque operai che lavorano su altrettante rumorosissime macchine su un fondo di proprietà della ditta stessa a non più di cento metri dalla sede principale. Il problema riguarda una trentina di famiglie esasperate, come ci scrive il lettore Furlani, dal frastuono che inizia alle 7.30 della mattina e si protrae fino alle 12, riprende alle 13 e si conclude alle 19.

Al cittadino che aveva segnalato un articolo della rivista «Quick», nel quale erano indicati alcuni esempi di come si può fare delle economie col gettito delle tasse, un lettore anonimo, che forse si illude di essere non solo intelligente ma spiritoso, risponde: «Ho spremuto le mie meningi e prego di prendere in considerazione questa mia proposta che, se verrà accolta e messa in atto, porterà certo un sensibile miglioramento nel campo fiscale. Quando le prigioni sono zeppe di ricoverati che per crimini diversi sono separati dalla società, lo Stato, per sgravarsi dalle enormi spese che deve sostenere, inventa o crea qualche motivo per promulgare un'amnistia; così mette in libertà una massa di delinquenti che prima o poi ripetono le loro malefatte in edizione riveduta e corretta. I contribuenti onesti devono pagare una quota per il mantenimento di questi malfattori. Non si potrebbe costruire delle camere a gas, da usarle nelle grandi ricorrenze al posto di amnistie, con grande vantaggio morale e finanziario?». Il lettore dice che l'idea gli è venuta per Ferragosto. Allora è colpa del sole: un sole feroce, nazista addirittura.

CRONACHE SPORTIVE

AL VIGORELLI GREMITO DI FOLLA I MONDIALI DEL PEDALE

MASPES CONQUISTA ALL'ITALIA L'ALLORO PIU' ALTO: QUELLO DELLA VELOCITA'

Un'estenuante volata di 500 metri assicura all'azzurro il vantaggio di appena un quarto di ruota sullo svizzero Plattner - La solenne cerimonia dell'investitura: anche il febbricitante Sacchi chiamato al giro d'onore - L'altra maglia iridata della giornata guadagnata dall'inglese Sheil

Milano, 2

Nella vellutata penombra di un cielo coperto, il Vigorelli, popolato soltanto in alcuni settori, presenta un singolare spettacolo. Nella pedana centrale gli artisti della palla con bicicletta continuano le partite dell'interminabile torneo, e il pubblico sottolinea con moderati boati gli improvvisi gol. Trecento toscani con il bandierone rosso del Gruppo Sportivo Firenze sono arrivati poco fa. A Sacchi, stasera, non mancheranno incitamenti nella lingua madre. Il fiorentino si è dovuto destreggiare nei due giorni scorsi cercando con lunghe volate di non farsi impegnare in scatti che avrebbero potuto essere pericolosi. Ma con Plattner incomincia anche per lui, questa sera, l'ora della verità. Quanto a Maspes, il «reuccio» del Vigorelli, anche per lui il turno semifinale non si presenta facile. Il veterano occhialuto Van Vliet è la più vecchia volpe dei velodromi europei. La riunione comincia con gli ottavi di finale dei dilettanti. I tre azzurri Pinarello, Pesenti e Ogna, sono in lizza. Mentre il Vigorelli comincia a popolarsi, corridori di tutte le Nazioni scaldano i muscoli con giri lenti e subite volate.

Messina campione dell'inseguimento

Tre azzurri promossi

Con una ventina di minuti di ritardo si dà inizio alla riunione con gli ottavi di finale. L'australiano Tressidor vince il primo battendo nettamente il francese Gerard (11"4). Partono poi Pinarello e l'inglese Harrison, che conduce con circa una macchina di vantaggio sino all'entrata dell'ultima curva dove Pinarello lo attacca all'esterno. Harrison scarta e costringe l'italiano a rompere l'azione in curva. Ma Pinarello scatta a fondo e vince con largo vantaggio nel rettilineo finale (12"2). La giuria annuncia subito che Harrison è stato richiamato per condotta irregolare, ed il pubblico, cui non era sfuggita la scorrettezza, applaude.

Dopo due «ottavi» in uno dei quali l'australiano Cox batte il tedesco dell'Ovest Ziegler (13") e l'argentino Batiz dispone con facilità dell'inglese Bimck (12"2), partono l'italiano Pesenti e lo svizzero Meier. L'azzurro conduce per tutto il primo giro. Lo svizzero attacca all'inizio del rettilineo opposto ma Pesenti risponde e nell'ultima curva lo stacca. Lo svizzero alza il braccio e si rialza (13").

Lungo surplace all'inizio dell'ultimo giro fra il francese Verdeun e l'olandese Mohn. Il giudice interrompe con un colpo di pistola e li richiama in pista. La corsa verrà ripetuta fra qualche minuto. Intanto l'italiano Ogna si misura con l'olandese Hjegtbon. Conduce l'italiano lentamento per tutto il primo giro, poi, in «surplace», sul traguardo dell'ultimo giro, Ogna obbliga l'olandese a partire. Questi improvvisamente, alla penultima curva, si butta alla corda e prende alcune macchine all'italiano che si porta alla sua altezza nell'ultima curva e nel rettilineo finale lo batte nettamente (12"). Si ripete l'ottavo di finale sospeso precedentemente. Verdeun vince di stretta misura sull'olandese Mahn in 12"7.

Con l'ultimo «ottavo» in cui il francese Vidal (12"3) batte di misura lo svizzero Rechsteiner ha termine la ronda dei dilettanti ed entrano in pista per la prima prova delle semifinali professionisti di velocità l'italiano Maspes e l'olandese Van Vliet. Il velodromo è ormai quasi al completo. Conduce lentamente Van Vliet per tutto il primo giro. Maspes lo attacca a metà del rettilineo opposto. Reagisce l'olandese ma Maspes gli si affianca e all'entrata in rettilineo piazza lo scatto. Van Vliet è superato e Maspes vince nettamente in 12" netti.

La consolazione di Faggin

Ecco ora Sacchi e Plattner. E' Sacchi che conduce ed accelera all'entrata del rettilineo opposto. La volata è lunga. Il fiorentino resiste all'attacco dello svizzero in curva ed i due iniziano insieme la dirittura. Sacchi non può evitare di essere battuto di misura 12"3. Evidentemente Sacchi non ha il mordente delle buone giornate.

Si corre poi la gara ad inseguimento per il terzo posto fra i dilettanti Faggin, ex campione del mondo, eliminato ieri dall'inglese Sheil, ed il danese Hansen. Dopo il terzo giro, con azione poderosa, l'italiano si avvantaggia progressivamente e prende tre quarti di pista all'avversario. Quando i giudici annunciano i tempi di Faggin che è il migliore dei campionati (4'54"3 media 48,800, contro i 5'04"2 del danese) il pubblico acclama a lungo. Faggin scuote la testa sconsolato: era ieri che bisognava segnare quel tempo, pareva dicesse.

Si disputano ora le seconde prove delle semifinali della velocità professionisti. Maspes e Van Vliet sono di fronte nella prima. All'inizio dell'ultima curva l'olandese Van Vliet passa a condurre lentamente. Maspes lo attacca all'entrata dell'ultima curva, lo affianca e lo supera all'entrata della dirittura. Resiste quindi al ritorno dell'avversario e con un'ultima frustata lo supera nettamente fra gli applausi. Tempo 12"2. Maspes si è assicurato l'entrata in finale. Dopo alcuni minuti tornano in pista Sacchi e Plattner, per la seconda volta. Stavolta Sacchi si butta alla corda a metà della penultima curva e prende alcune macchine. Ma lo svizzero non si scompone. E' presto sull'avversario e in dirittura, con azione poderosa, riesce a superare l'italiano di poco. Sacchi si è disunito nelle ultime pedalate. Tempo 12" netti. La finale verrà quindi disputata più tardi fra l'italiano Maspes e lo svizzero Plattner.

Si dà poi inizio ai quarti di finale dell'inseguimento professionisti. I primi due sono l'italiano Piazza ed il francese Andrieux. Dopo il terzo giro il distacco fra Piazza e l'avversario comincia ad aumentare progressivamente. Al sesto giro già una quarantina di metri separano i due, e la distanza aumenta ancora. Piazza vince tra gli applausi impiegando 6'19"3 alla media di km. 47,418. Andrieux ha impiegato 6'24"4. Il tempo dell'italiano è peggiore di quello della qualificazione (6'18") ma l'avversario non l'ha impegnato a fondo.

Dopo il secondo «quarto» in cui l'olandese Van Est prevale in 6'19"2 alla media di km. 47,443 sul danese Nielsen (6'22"3) ha luogo la prova più attesa, quella che oppone il nostro Guido Messina, detentore del titolo, al fortissimo australiano Patterson, che due anni fa fu battuto da Fausto Coppi. Stavolta l'australiano ha trovato un avversario anche superiore. Comincia con il partir male, Patterson, e perde una trentina di metri circa nel primo giro. Poi reagisce nei due giri seguenti, senza peraltro minacciare l'italiano. Questi aumenta progressivamente e riesce a vedere l'avversario nel rettilineo, vincendo comodamente. Quando l'annunciatore indica il tempo di Messina (6'10"2) media 49,600 si ha la misura della grande prova dell'italiano. Patterson ha impiegato lo stesso tempo di Nielsen 6'22"3.

Nell'ultimo «quarto» dell'inseguimento, sono di fronte lo svizzero Strehel, che ieri, nella qualificazione, ha segnato il magnifico tempo di 6'08"2 ed il lussemburghese Gillen. La partita è facile per lo svizzero che alla fine della gara ha preso circa centocinquanta metri all'avversario. Il tempo è di 6'10" per Strehel alla media di km. 48,648. Esso dice la classe dello svizzero tenuto conto che Gillen non l'ha costretto ad impegnarsi. Il tempo di Gillen è di 6'26".

Tornano in scena i professionisti della velocità. Si disputa la prima prova per il terzo posto tra Sacchi e Van Vliet. L'altoparlante comunica che i medici hanno sconsigliato Sacchi a partecipare, ma il fiorentino ha insistito. L'annuncio è sovrastato da lunghi applausi. Sacchi conduce con l'olandese a due macchine, poi a metà del rettilineo opposto scatta e resiste in curva alla risposta di Van Vliet. Questi però nel rettilineo finale ha la meglio sul coraggioso italiano. Tempo 12"2.

Maspes: un dardo

Sono ora in pista per la prima prova della finale del primo posto Maspes e lo svizzero Plattner. Partenza lenta alla corda. Alla campana Plattner conduce sull'alto della curva e Maspes lo segue sulla stessa linea. A metà del rettilineo opposto, l'italiano parte come una freccia e prende tre macchine allo svizzero che tenta invano di diminuire la distanza. Il Vigorelli è tutto un applauso. Maspes segnando 11"2 negli ultimi duecento metri dà prova delle sue grandi condizioni e mette l'ipoteca sul titolo mondiale.

Prima di procedere alle seconde prove delle finali della velocità professionisti, viene disputato il primo titolo di campione mondiale: quello dell'inseguimento dilettanti. Il velodromo è gremito in ogni ordine di posti. Sono di fronte due inglesi: Brotherton e Sheil, quest'ultimo vincitore, ieri, di Faggin. Prevale Sheil nel primo periodo, ma al quarto giro, le lampade si accendono quasi contemporaneamente. Sheil si difende rabbiosamente per mantenere il paio di metri che si è assicurato. Negli ultimi due giri Sheil produce il massimo sforzo e vince nettamente in 4'57" contro i 5'05" di Brotherton. Ha luogo subito la cerimonia protocollare. Il signor Achille Joinard, presidente dell'Unione ciclistica internazionale, e l'avv. Giulio Onesti, presidente del CONI, entrano nell'interno della pista e procedono alla vestizione della maglia iridata al bravo Norman Sheil, mentre la bandiera inglese sale sul pennone e l'altoparlante scandisce le note dell'inno inglese.

Tornano di scena i finalisti della velocità professionisti. Sacchi e Van Vliet si apprestano per la seconda prova per la aggiudicazione del terzo posto. Questa volta Sacchi parte di scatto a metà della penultima curva ma resiste al ritorno dell'olandese e vince con un bel 11"4 negli ultimi duecento metri. Sarà quindi necessaria una bella per l'aggiudicazione del terzo posto.

Ecco ora Maspes e Plattner. E' in palio il titolo ed il Vigorelli si fa silenzioso. Maspes lo conquista in maniera fin troppo audace. Parte infatti di scatto a metà dell'ultima curva nel primo giro. E' una volata di circa cinquecento metri, Plattner è sorpreso ma si butta coraggiosamente all'inseguimento. Gli spettatori, di fronte all'audacia dell'italiano, trattengono il fiato. Progressivamente Plattner guadagna terreno ma Maspes reagisce rabbiosamente. Il titolo è giocato negli ultimi metri. Maspes, con l'ultimo rabbioso scatto, mantiene sullo svizzero un quarto di ruota. Il Vigorelli è in delirio. I duecento metri compiuti in 12" netti, in una volata di mezzo chilometro sono molto eloquenti per dimostrare le condizioni e la classe del vincitore.

Prima della cerimonia protocollare si svolge la «bella» fra Sacchi e Van Vliet. Ancora è Sacchi che parte a metà del rettilineo opposto e Van Vliet insegue. Lo rimonta poi nel rettilineo finale di una ruota nonostante la coraggiosa difesa del fiorentino.

Si svolge poi fra applausi a non finire la cerimonia della vestizione della maglia iridata a Maspes. Mr. Joinard pronuncia la frase cerimoniale mentre il tricolore sale al pennone e l'altoparlante suona l'Inno di Mameli. Infine i primi tre classificati compiono il giro d'onore. Il pubblico invoca a gran voce Sacchi, affinchè partecipi al giro d'onore. L'altoparlante annuncia che anche Maspes, Plattner e Van Vliet desiderano che Sacchi partecipi alla celebrazione ed i quattro finalisti sfilano fra nutriti applausi.

Piazza ha superato il «quarto» di finale dell'inseguimento

Sul rinnovato autodromo di Monza proseguono gli allenamenti delle più veloci vetture del mondo, a formula uno, preparantesi al G. P. d'Italia: qui Behra su «Maserati» in sosta ai box

LA PRIMA USCITA DELLA TRIESTINA

Diciassette alabardati alla partita di Treviso

Sette attaccanti, cinque mediani, tre terzini e due portieri - Anche il giovane Tomad tra i convocati

Secondo il programma prestabilito, la Triestina ha effettuato ieri allo Stadio un allenamento piuttosto leggero, a base di esercizi di cultura fisica, al quale hanno partecipato tutti i titolari. Alla partita amichevole di Treviso in programma per domani Feruglio ha disposto per la partenza di diciassette giocatori e precisamente: Soldan, Nuciari, Toso, Belloni, Meggiolaro, Petagna, Fontana, Dorigo, Svorenich, Bernardin, Lucentini, Gelio, Zaro, Brach, Passarin, Brighenti e Tomad.

Le riserve rossoalabardate non resteranno inattive. I cadetti giocheranno domattina a Monfalcone una partita di allenomento contro la squadra del CRDA partecipante al campionato di IV Serie.

Il Giro dell'Umbria
Al piemontese Lucchesi la prima tappa

Perugia, 2

Centotrè corridori dilettanti hanno preso stamani il via per il 25.o Giro ciclistico dell'Umbria, cui oltre le squadre italiane partecipano quelle dell'Australia, Irlanda, Granbretagna e Francia. La prima tappa è stata vinta dal piemontese Lucchesi che è riuscito a battere in volata un gruppetto di compagni di fuga lungo il viale del Frontone; al secondo posto si è classificato il fiorentino Torrini. La gara movimentata e veloce, ha visto i corridori prodigarsi in lunghe fughe, peraltro annullate dall'attenta vigilanza del gruppo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Lucchesi Francesco (Piemonte) che compie i 138 km. del percorso in ore 3.46'41" alla media di 36,606; 2) Torrini (Toscana) s.t.; 3) Grioni (Lombardia); 4) Lelli (Toscana); 5) Zancanaro (Piemonte); 6) Trapè (Lazio); 7) Tessari (Lombardia); 8) Barla (Liguria); 9) Mancini (Marche), tutti col tempo del vincitore; 10) Cavallaro (Sicilia) a 20"; seguono gli altri a distanze frazionate.

Premio della Montagna (Todi): 1) Zancanaro (Piemonte); 2) Trapè (Lazio); 3) De Vecchis E. (Marche). Classifica a squadre: 1) Piemonte in ore 11.20'49"; 2) Toscana 11.20'56"; 3) Lazio 11.21'33".

Domani avrà luogo la seconda tappa, Perugia-Gubbio, di 177 chilometri.

Bruni primo a Ginevra nel Criterium dei dilettanti

Ginevra, 2

Gli italiani Bruni e Fallarini si sono classificati rispettivamente primo e secondo nel Criterium ciclistico dei dilettanti, svoltosi ieri sera a Ginevra. Ecco la classifica: 1) Bruni (It.) p. 39; 2) Fallarini (It.) p. 35; 3) Moresi (Sviz.) p. 10; 4) Filtron (Svizz.) p. 7; 5) Gouget (Fr.) p. 0. A due giri: 6) Godio (It.); 7) Vermeulin (Fr.); 8) Darrigade (Fr.); Chiodini (It.) ha abbandonato.

All'Ateneo triestino
In testa la Facoltà di Economia e Commercio

Conclusisi anche i tornei interfacoltà di atletica leggera e pallacanestro, la classifica per Facoltà per l'anno accademico 1954-55 è la seguente: 1) Economia e Commercio p. 308; 2) Ingegneria p. 304; 3) Legge p. 298; 4) Chimica p. 298; 5) Lettere e Filosofia p. 98. Mancano ancora da disputare la Coppa Doxa (torneo interfacoltà di nuoto) e tennis.

LA GINNASTICA HA FINITO PER CEDERE

A Pieri il nulla osta per trasferirsi al Borletti

Decisivo l'intervento a Trieste di un dirigente milanese - Permane il divieto per Bizzaro

Dopo un solo anno di permanenza nella maggior squadra locale di pallacanestro, Gianfranco Pieri, ultimo prodotto della scuola bianco-celeste cui gli allenatori Lenghi e Zar avevano dedicato il meglio della loro passione e della loro capacità di istruttori, ha definitivamente abbandonato la società in cui aveva trovato modo di affermarsi. L'azione iniziata da lontano dal Borletti, per potersi accaparrare il giovane atleta, si è conclusa nel modo più favorevole per il sodalizio lombardo, quando sembrava che il giocatore dovesse rimanere inattivo una stagione intera, in omaggio ai regolamenti esistenti in materia di trasferimenti.

Era parso infatti che la Ginnastica Triestina non avesse la minima intenzione di concedere il necessario nulla osta a Pieri, per ribadire un principio che anche nel passato aveva difeso ad oltranza, contro le petulanti richieste di altri sodalizi che immancabilmente, ad ogni tregua del campionato, venivano a cercare nel vivaio biancoceleste i migliori giocatori per rinforzare le loro formazioni. Quest'anno naturalmente la caccia si è riaperta, ma la risposta è stata subito negativa tanto che Pieri, Bizzaro e perfino Vesnaver (inutilizzato dalla prima squadra) si vedevano rifiutare il permesso di trasferimento. Indubbiamente l'eventuale inattività dei primi due giocatori, entrambi compresi nella «rosa» degli azzurri, avrebbe nociuto tanto a loro che alla stessa pallacanestro italiana, che sarebbe rimasta privata per un anno del loro prezioso apporto. Nessuno comunque avrebbe potuto gridare allo scandalo se la Ginnastica, per difendere il proprio patrimonio atletico, avesse mantenuto fermo tale proposito. La partenza di Pieri causerà un danno doppio alla Ginnastica, in quanto ne indebolisce i ranghi (e ciò sarebbe avvenuto comunque, anche se il giocatore restava inattivo) mentre va a rinforzare nel contempo quelli del Borletti, che ha potuto disporre del giocatore un anno prima del previsto. Va detto ancora che la decisione di rilasciare il nulla osta al giocatore è stata presa dopo la venuta a Trieste di un girigente borlettiano. Evidentemente gli argomenti da lui portati hanno avuto la forza di superare la riluttanza dei dirigenti biancocelesti. Può darsi adesso che anche i dirigenti del G.S. RIV, interessati al trasferimento di Bizzaro, seguano l'esempio del Borletti.

Le popolari di atletica allo stadio triestino

L'Associazione Sportiva Libertas organizza una selezione provinciale delle Popolari di atletica che avrà luogo nel pomeriggio di oggi allo stadio comunale con inizio alle ore 17. Come è noto il programma comprende una corsa piana di m. 100, il salto in alto, il getto del peso e il giro del Campanile, gara di mezzofondo sui 3000 metri.

A TERNI I CAMPIONATI ASSOLUTI DI NUOTO

Romani porta a 58"8 il record nazionale dei cento stile libero

Sette decimi di meno del tempo di Pedersoli - Il primato dei cento "farfalla" migliorato dalla Solari Nucci

Terni, 2

Due nuovi primati dei campionati nazionali assoluti sono stati stabiliti oggi nel corso della prima giornata di gare nella piscina olimpionica di Terni, durante i campionati italiani maschili, femminili e ragazzi. Angelo Romani, della Vis di Pesaro, ha battuto, nelle eliminatorie dei 100 metri stile libero, il primato detenuto dal romano Pedersoli (59" 5 dec.) con uno stupendo 58" 8 dec. Sempre nelle eliminatorie, la signora Solari Nucci, nei 100 metri a farfalla assoluti, ha abbassato il primato detenuto da lei stessa (1'28"6) portandolo a 1'26"6.

Ecco i risultati della riunione. *M. 50 farfalla ragazzi:* 1) Marinoni 36"8; 2) Salvini 37"1; 3) Schnitzer 37"5. *M. 100 farfalla assolute:* 1) Solari 1.26"4; 2) Baldini 1'29"6; 3) Tucci 1'33"2. *M. 100 stile libero assoluti:* 1) Romani 58"9; 2) Pedersoli 1'01"; 3) Massaria 1'1"4. *M. 50 dorso ragazze:* 1) Ruggini 39"3; 2) Garuti 40"4; 3) Capparelli 41"1. *M. 200 stile libero ragazzi:* 1) Colombini in 2'41"3; 2) Squillante 2'44"3; 3) Caruana (U. S. Triestina) 2'49"7. *M. 400 stile libero assolute:* 1) Nardi 5'53"9; 2) Visciani 6'02"7; 3) Serviati 6'4"9. *M. 200 rana assoluti:* 1) Lazzari 2'48"6; 2) Masperi 2'53"6; 3) Griiz 2'55". *M. 50 stile libero ragazze:* 1) Valle 34"2; 2) Scholz (Edera Trieste) 35"2; 3) Veschi 36"4. *M. 400 stile libero assoluti:* 1) Romani in 4'44"8; 2) Galletti 4'54"9; 3) Pagliaga 5'03"2.

Una partita di «ragazzi». Domenica 4 corr. mese alle ore 16.15 avrà inizio l'attività della Lega Giovanile di Trieste. Sul campo di San Luigi s'incontreranno in una gara amichevole le squadre giovanili dell'U. S. Triestina e della S. Sportiva «Cantoni» di Sclavons di Cordenons.

L'AVVERSARIO DI NEUHAUS PESA 92 CHILI

Cavicchi accolto a Dortmund da un gruppo di minatori italiani

Duemila connazionali faranno il tifo per il campione d'Europa «Non posso essere battuto per fuori combattimento, se mai ai punti»

Dortmund, 2

Il campione europeo dei pesi massimi, Francesco Cavicchi, è giunto questo pomeriggio alla stazione di Dortmund accolto festosamente da 350 connazionali, per la maggior parte minatori, che lavorano in questa città. Il pugile italiano, com'è noto, incontrerà domenica prossima l'ex campione europeo della categoria, il tedesco Heinz Neuhaus, sulla distanza di 10 riprese.

Benchè non sarà in palio il titolo europeo il combattimento avrà un'importanza decisiva per il pugile tedesco; infatti, se sarà sconfitto da Cavicchi, la Germania non potrà continuare ad avere la supremazia europea nella categoria dei massimi e Neuhaus dovrà abbandonare l'attività sportiva poichè difficilmente troverà organizzatori di riunioni disposti ad ingaggiarlo. All'arrivo di Cavicchi molti italiani lo hanno attorniato per chiedergli l'autografo. Subito dopo, il campione europeo si è diretto alla volta dell'albergo «Drei Kronen» dove ha fissato il suo quartiere generale durante il soggiorno a Dortmund. Qui erano ad attenderlo numerosi giornalisti e fotografi.

L'allenatore di Cavicchi ha dichiarato che il campione di Europa quando salirà sul ring avrà un peso di 92 kg., che è il suo normale e il più ideale per combattere. Quando gli è stato annunciato che circa 2000 italiani saranno presenti tra gli spettatori, egli ha detto che «ciò sarà di molto aiuto per il morale di Cavicchi».

Il pugile italiano, che si trova in ottime condizioni fisiche, appariva leggermente pallido per aver viaggiato in treno per 25 ore continue. Più tardi, dopo aver riposato un poco, Cavicchi ha sostenuto un leggero allenamento. Da parte sua, il pugile emiliano ha dichiarato: «Sono molto soddisfatto della mia forma. Neuhaus nelle sue migliori condizioni può appena battermi ai punti, ma mai per fuori combattimento».

Coppa CRDA di pallavolo
La lotta ristretta alle piazze d'onore

SI FA INNANZI IL S. ANDREA

L'interesse del torneo di pallavolo è di molto scemato dopo i risultati di mercoledì scorso. In questa penultima giornata i risultati regolari hanno confermato le previsioni e solo per il centro classifica la lotta è ancora accesa. Il Crda A ha vinto i due incontri della giornata, giocando però senza convinzione, tanto che con il Cacciatore ha dovuto ricorrere al terzo tempo. Edera e Libertas non hanno faticato a regolare le due formazioni minori dei Cantieri, conservando così le distanze. Sorprendente invece il S. Andrea che è riuscito a conquistare tutti e quattro i punti della serata mettendo così una seria ipoteca alla quarta poltrona.

Contro il Vis, il S. Andrea ha giocato una bellissima partita sfruttando con intelligenza tutte le azioni e vincendo l'accanita resistenza della squadra del Villaggio Sereno. Contro i Chimici i bianco-azzurri hanno compiuto una facile passeggiata, in quanto, scesi in campo in formazione incompleta, i verdi non hanno avuto possibilità di offrire una buona resistenza.

Lunedì il torneo si concluderà. Scontata la classifica dei primi tre posti, resta ancora da decidere sul campo i posti dal quarto al settimo.

I risultati della giornata: Crda A - Cacciatore 2-1 (15-10, 8-15, 16-14); Libertas - Crda C 2-0 (15-13, 15-8); S. Andrea - Vis 2-0 (15-9, 15-13); Edera - Crda B 2-0 (15-12, 15-10); Crda A - Vis 2-0 (15-13, 15-11): S. Andrea-Chimici (15-13, 15-11). Arbitri: Facchettin, Fantoma, Torre, Della Martina, Neubacher.

Domani sera a Montebello
Due corse Totip

Il convegno di corse al trotto, che si svolgerà domani sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30, presenterà al centro del programma due corse Totip. Nella prima sono stati dichiarati partenti: Laurasca, Marco a m. 1650; Ringo, Baviera, Nocina, Fiorenza a m. 1675; Teano, Vassallo, Daverio, Aldifà a m. 1700. I cavalli che si pongono in evidenza sono Aldifà, Nocina e Vassallo. La seconda Totip avrà il seguente campo: Gallodoro, Ginger, Taro, Mariolo, Clipper, Dubbio a m. 2060; Mottarone, Fiordaliso, Edimburgo a m. 2100; Barbano a m. 2120. Difficile è la ricerca di una favorita in questa prova che vedrà allineati i migliori cavalli di Montebello. Mottarone appare ancora in una posizione favorevole. I suoi avversari più quotati sono Barbano e Edimburgo.

L'A. S. Libertas comunica che ha trasferito i suoi uffici di segreteria in via dell'Orologio n. 6, secondo piano, con orario 18 - 20.

«DERBY» NUMERO 29 DELLA SERIE A DI HOCKEY

CON IL PRONOSTICO CONTRARIO L'EDERA AFFRONTA LA TRIESTINA

Tra le alabarde assente Loggia e dubbio Forti

Nella tredicesima giornata del massimo campionato nazionale, giunto a due turni dalla conclusione, figura il ventinovesimo «derby» tra rossoalabardati e rossoneri, sesto ed ultimo confronto stracittadino dell'attuale stagione. Questa sera, con inizio alle ore 21.45, sulla pista di Viale Miramare, Triestina ed Edera avranno nuovamente la possibilità di misurarsi, dando vita ad un incontro che rimetterà in gioco per sessanta minuti i vecchi e tradizionali motivi di rivalità tra i due sodalizi.

Rispetto ai precedenti «derby», l'attuale riveste una particolare importanza: la Triestina punta alla riconquista dello scudetto, l'Edera lotta disperatamente per abbandonare l'ultimo posto in classifica, onde evitare la partita di qualificazione che deciderà sulla permanenza della squadra nella Serie A. Saranno di fronte, quindi, i primi della classe contro la cenerentola del campionato. Risultato scontato in partenza a favore degli alabardati? Il pronostico indica nella compagine unionista la squadra favorita ma l'Edera tenterà l'impossibile nella speranza di raddrizzare il pronostico.

Il ruolino di marcia delle due squadre nei precedenti ventotto incontri è nettamente a favore della Triestina, che è riuscita a totalizzare 32 punti (14 vittorie e 4 pareggi) contro i 24 punti dell'Edera (10 vittorie e 4 pareggi). Le reti incassate dagli ederini sono state complessivamente 121, mentre gli alabardati hanno subito 81 marcature. L'Edera in questi ultimi due anni non è riuscita mai a vincere e la sua ultima vittoria risale al 1953 (girone di ritorno) quando gli alabardati uscirono sconfitti per 5 a 3. L'Edera ha subito le più dure sconfitte (maggior scarto di reti) con un passivo di nove marcature nel 1951 e nel 1954, entrambe col punteggio di 10 a 1. Questo anno, nella partita d'andata, gli alabardati piegarono i rivali ederini pure con 9 reti di scarto (13 a 4).

La Triestina affronterà gli avversari in una formazione di ripiego. Mancherà l'ala sinistra Loggia II, che dovrà scontare una giornata di squalifica. Il titolare all'attacco al fianco di Brezigar sarà Gregori. Alquanto problematica, poi, è la presenza in campo del terzino Forti, che, trovandosi per ragioni di lavoro a Milano, arriverà a Trieste forse qualche minuto prima dell'inizio della partita; eventualmente il suo posto verrà preso da Torrenti II. Nello schieramento figurerà però Bertuzzi III, da parecchio tempo assente. L'Edera preannuncia la formazione tipo al gran completo.

In precedenza — inizio ore 20.30 — saranno di fronte per il campionati di Serie B i triestini dell'Inter ed i monfalconesi del Crda. Questo confronto, in calendario per la seconda giornata del girone finale, si preannuncia alquanto interessante dato l'equilibrio dei valori in campo, nonchè i motivi di antagonismo tra i due quintetti. Il Ferroviario, che giocherà in trasferta sulla pista milanese del Pirelli, parte, stamane alla volta della metropoli lombarda col rapido delle ore 6.08. La squadra comprende tutti i titolari, ad eccezione dell'ala destra Cabrini, che sarà rimpiazzata dal giovane Bissoli.

Orario delle ferrovie

PARTENZE

Ora		
Ore 0.50	A	per Monfalcone (2.a e 3.a classe)
» 3.35	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
» 4.10	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 5.24	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 5.30	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
» 6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano (1.a e 2.a classe)
» 6.12	D	per Venezia, Roma, Torino (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 6.30	A	per Gorizia C. (2.a e 3.a classe)
» 6.55	A	per Poggioreale C., Lubiana (2.a e 3.a classe)
» 7.15	A	per Monfalcone (3.a classe, soppresso la domenica)
» 7.25	A	per Monfalcone (3.a classe, si effettua dal 26 giugno al 14 settembre)
» 7.57	DD	per Udine, Tarvisio, (2.a e 3.a classe)
» 8.25	DD	per Venezia, Roma, Milano, Parigi (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 8.40	D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Monaco (1.a 2.a e 3.a classe)
» 8.50	D	per Poggioreale C., Lubiana, Zagabria, (2.a e 3.a classe)
» 9.30	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 10.12	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
» 12.34	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 13.30	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
» 13.45	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
» 14.09	DD	per Venezia, Roma, Parigi (1.a, 2.a e 3.a classe)
Ore 14.25	A	per Gorizia - Udine (2.a e 3.a classe)
» 15.48	DD	per Poggioreale C., Lubiana, Belgrado, Istanbul, Atene (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 20.20	DD	per Venezia, Milano, Ventimiglia (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 21.00	DD	per Roma (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 22.02	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 23.40	D	per Poggioreale C., Fiume, Zagabria, Vienna (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 15.59	D	per Venezia, Bari, Milano (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 16.07	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 16.37	A	per Venezia (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 17.24	A	per Poggioreale, Lubiana (2.a, 3.a cl.)
» 17.40	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 18.33	A	per Portogruaro (2.a e 3.a classe)
» 19.07	D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Monaco (2.a e 3.a classe)
» 19.27	A	per Cervignano (3.a classe)
» 19.40	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 19.52	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
» 20.00	A	per Monfalcone (3.a classe)

ARRIVI

Ora		
Ore 0.17	D	da Udine (dal 26 giugno al 25 settembre nei giorni festivi e la domenica)
Ore 0.40	DD	da Roma, Torino, Venezia
» 1.04	D	da Udine
» 5.30	D	da Vienna, Zagabria, Fiume, Poggioreale C.
» 6.21	A	da Cervignano
» 7.05	A	da Poggioreale
» 7.25	A	da Udine
» 7.32	A	da Portogruaro
» 7.44	DD	da Torino, Milano
» 8.15	A	da Udine
» 8.30	DD	da Roma
» 9.26	A	da Udine
» 10.09	D	da Ventimiglia, Torino, Venezia
» 10.30	D	da Monaco, Vienna, Tarvisio, Udine
» 11.35	A	da Lubiana, Poggioreale
» 11.53	D	da Udine (si effettua solo dal 22 maggio al 1.o ottobre)
» 13.41	DD	da Istanbul, Atene, Belgrado, Lubiana, Poggioreale C.
» 13.55	A	da Bari, Roma, Milano, Venezia
» 15.12	A	da Udine
» 15.19	DD	da Parigi, Roma, Venezia
» 17.00	A	da Udine
» 17.10	A	da Poggioreale C.
» 18.03	DD	da Tarvisio, Udine
» 18.20	A	da Monfalcone (soppresso alla domenica)
» 19.06	A	da Portogruaro
» 19.20	R	da Bologna, Venezia
» 19.48	A	da Udine
» 19.56	R	da Milano
» 20.03	D	da Zagabria, Lubiana, Poggioreale C.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN DISCORSO DI ADENAUER NELLA RUHR

Invito ai sarresi di votare per lo statuto

Piani del ministro Erhard per frenare gli aumenti dei prezzi e quelli dei salari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

Il Cancelliere Adenauer ha parlato oggi a Bochum. Egli ha dichiarato che «la lotta fra il materialismo e il cristianesimo occidentale continuerà per decenni ancora fintanto che non avremo conquistato la vittoria finale».

Facendo riferimento ai prossimi negoziati coi dirigenti sovietici, Adenauer ha detto che la questione della riunificazione tedesca sarà «semplicemente discussa». Spetta alle potenze vincitrici ristabilire l'unità della Germania e pertanto a Mosca non potrà essere presa alcuna decisione. I rilievi di Adenauer fanno seguito ai precedenti ammonimenti da parte del Governo di Bonn al popolo tedesco di non nutrire troppe speranze nel viaggio nella capitale sovietica. Il Cancelliere ha detto che i colloqui di Mosca debbono essere «considerati nel quadro» della conferenza dei quattro Grandi e del convegno di ottobre dei Ministri degli Esteri. Egli ha espresso «l'ansiosa speranza» che l'Unione Sovietica accetti di «risolvere con umanità» il problema delle migliaia di prigionieri

Il Cancelliere ha infine invitato i sarresi a votare il 23 ottobre prossimo, quando avrà luogo il plebiscito, per l'europeizzazione del territorio. L'improvvisa presa di posizione di Adenauer è un colpo di sorpresa per i tre partiti filo-tedeschi della Sarre che stanno svolgendo una attiva campagna contro il proposto statuto europeo.

Adenauer ha parlato ad oltre diecimila democristiani del centro industriale di Bochum nella Ruhr.

Adenauer aveva ricevuto questa mattina i presidenti dei gruppi parlamentari con i quali ha discusso il programma della delegazione tedesca durante la prossima visita a Mosca. Il Cancelliere ha esposto in particolare ai capi dei gruppi parlamentari gli scopi del suo viaggio nella capitale sovietica.

Il Governo ha annunciato oggi che sono allo studio i piani per prevenire un rialzo a spirale del caro vita, abbassando i prezzi e tenendo i salari al livello attuale. Il Ministro dell'Economia Erhard, allarmato da segni di inflazione nei prezzi [illegible] e dalle richieste da parte dei sindacati su un aumento dei salari, ha chiesto sia ai sindacati che agli industriali «di accettare l'idea che è molto meglio avere prezzi bassi piuttosto che paghe aumentate».

Egli ha dichiarato che sottometterà all'approvazione del Consiglio dei Ministri un piano per una maggiore liberalizzazione nel commercio, una riduzione nelle barriere doganali e per permettere ad ogni acquirente di controllare qualsiasi aumento si verifichi sui prezzi. In base a questo programma, i tedeschi della Germania occidentale potranno comperare all'estero i generi meno cari senza per questo dover pagare tasse di dogana.

Durante una conferenza stampa, Erhard ha dichiarato che sono molte le vie per giungere ad un abbassamento dei prezzi. «Alcune industrie — egli ha detto — sono preparate a pagare salari più alti in seguito all'attuale «boom». Tuttavia nessun aumento delle paghe al momento è giustificato. Dobbiamo far sì che tanto gli industriali quanto i sindacati accettino questo punto di vista. Naturalmente dove i salari sono troppo bassi, un aumento si renderà necessario».

La potente Federazione dei sindacati, che riunisce sotto di sè circa sei milioni di lavoratori ha chiesto anche che la settimana lavorativa venga portata a 40 ore. A questo proposito il Ministro Erhard ha dichiarato che «è impossibile attualmente una immediata applicazione della settimana di 40 ore».

Alfredo Pieri

NESSUNA LIBERTA' per i turisti in Russia

Berlino, 2

Due parlamentari americani, i rappresentanti John Rhodes e Joseph Holt, entrambi repubblicani, i quali hanno effettuato un viaggio di tre settimane nell'Unione Sovietica come turisti, hanno dichiarato oggi che i sovietici vogliono soltanto un «turismo controllato» e mostrano agli stranieri solo «aspetti censurati» del loro paese. I due parlamentari, che sono membri della sottocommissione per gli scambi culturali della commissione parlamentare per il lavoro e l'educazione, hanno detto che a loro avviso gli scambi sovietico-americani dovrebbero essere limitati alle delegazioni ufficiali, finchè i sovietici non accetteranno il principio del «libero turismo».

Nel corso di una conferenza stampa, Holt ha detto: «Se deve essere trattato come lo siamo stati noi, come turisti e come parlamentari, allora è completamente inutile per un americano recarsi in URSS come turista. Tutto quello che vi fanno vedere è qualche museo e la tomba di Lenin». I due parlamentari hanno affermato che in tre settimane non è stato loro concesso di visitare neppure una fabbrica o una centrale elettrica. «Vi fanno vedere — ha detto Rhodes — tutto ciò che riguarda il passato, ma nulla che riguardi il presente. Chiedete di vedere qualcosa di pratico, e loro vi portano in un altro museo». I due parlamentari hanno detto che durante la loro visita hanno avuto sempre la impressione di essere controllati.

Gli accordi russo-jugoslavi

Un reattore atomico sarà fornito a Belgrado

Belgrado, 2

Il vicepresidente del Consiglio Vukmanovic Tempo prima di lasciare Mosca per la conclusione dell'accordo di credito alla Jugoslavia e di collaborazione economica con la Russia, ha dichiarato che la Jugoslavia ha accettato la collaborazione sovietica per la creazione di fabbriche per concimi azotati, superfosfati e acido solforico nella considerazione soprattutto che si trattava di aiutare lo sviluppo dell'agricoltura jugoslava, che sta oggi in cima ai pensieri dei dirigenti di Belgrado.

Si aggiunge che la Jugoslavia non ha creduto invece opportuno accettare la proposta sovietica di partecipare in comune alla costruzione di altre fabbriche e allo sfruttamento di miniere jugoslave perchè la Jugoslavia non dispone di mezzi finanziari adeguati. La Jugoslavia — ha continuato Vukmanovic — sarebbe peraltre pronta a concludere accordi del genere con qualsiasi altro Paese che fosse disposto ad assumersi il completo onere finanziario per la creazione di nuove industrie e per lo sfruttamento di miniere in Jugoslavia.

Il vicepresidente del Consiglio, che ha voluto con tale dichiarazione lasciare aperta la porta ad eventuali progetti di collaborazione con altri Paesi anche occidentali, ha d'altro canto annunziato che i russi hanno offerto, e che la Jugoslavia ha accettato, la fornitura di un reattore atomico e di un ciclotrone, come pure del materiale occorrente per la produzione dell'energia atomica.

LE RIUNIONI ALLA SOTTOCOMMISSIONE DELL'O.N.U.

Polemica fra alleati sulle proposte di disarmo

Washington respingerebbe la tesi britannica di compromesso perchè ostacola l'unità tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

L'unico evento diplomatico in corso, nella calma tra la conferenza ginevrina dei Primi Ministri di luglio e quella dei Ministri degli Esteri in ottobre preceduta dall'incontro a tre a New York e dagli scambi di punti di vista e dalle discussioni dell'Assemblea generale dell'ONU, sono le riunioni della Sottocommissione della ONU sul disarmo cui Washington guarda con interesse per definire in maniera più concreta quello che tutti ormai chiamano lo spirito di Ginevra. Per i prossimi tre giorni anche la Sottocommissione prende le vacanze come tutti quanti negli Stati Uniti: lunedì è «Labour day» equivalente al Ferragosto italiano. L'interruzione mostra in primo piano i contendenti, cioè i sovieti da una parte e le tre o meglio quattro nazioni democratiche dall'altra, perchè in Sottocommissione siede, oltre che gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia, anche il Canadà, come due pugilatori oppure due scacchisti più addestrati alla difensiva che all'offensiva, impegnati quindi sul principio più in mosse e manovre d'aspettativa che di attacco, ciascuno in attesa che l'altro si scopra.

Gli americani vogliono sapere che ne pensa Mosca del progetto Eisenhower di sorvolo aereo reciproco; i sovieti vogliono un parere definito sulla serie di riduzioni di forze armate e di ispettorati combinati da stanziare in punti cruciali, proposte dal Cremlino. Ma, oltre a questo evidente primo piano, esiste una lotta sorda interalleata fra americani e britannici a proposito di una via di mezzo o provvisoria anch'essa proposta da Sir Anthony Eden nella conferenza dei capi di Governo, e anch'essa elaborata dal suo Ministro degli Esteri, Harold Mc Millan.

In uno scambio confidenziale di informazioni avvenuto a Washington fra Foster Dulles e l'Ambasciatore britannico, il Foreign Office ha trasmesso al Dipartimento di Stato i particolari del piano Eden, che contemplava la smilitarizzazione di una zona dalle due parti della cortina che divide l'Europa, idea che il Ministro di Stato britannico A. Nutting, capo della delegazione del suo paese in Sottocommissione di disarmo, ha definito «un esperimento nel funzionamento di organi internazionali che presiedano alla limitazione degli armamenti». La zona, secondo il piano londinese, dovrebbe trovarsi soprattutto in Germania, stendendosi lungo due striscie adiacenti di cento miglia di larghezza (162 km.) dalle due parti della frontiera tra democratici e comunisti.

I britannici esaltano il proprio progetto come coerente con la tradizione e la psicologia del loro paese, che rifugge da vasti disegni basati su strutture costituzionali e di principio, e preferisce prima vagliare e controllare i fatti, deducendo i principi animatori dal come gli esperimenti concreti funzionino. Ma gli americani, pur professandosi in linea filosofica ammiratori e talvolta discepoli del lodevole empirismo britannico, di questo esempio particolare ne vogliono assai poco sapere. E' giunta l'ora, dice Foster Dulles — e perfino Eisenhower, che spesso preferisce il vago al preciso — di farla finita con le illusioni sullo spirito di Ginevra: o si passa alle certezze o alle delusioni, e prima è meglio è. La pietra di paragone fondamentale circa la sincerità dei sovieti, secondo Washington, è l'unificazione tedesca: questa insistenza americana sull'unificazione tedesca deriva anche dall'imminenza del viaggio del Cancelliere Adenauer a Mosca.

Washington, benchè alla fine costretta ad applaudire, non ha dimenticato la vittoria periomeno formale dei sovietici allorchè con un dietrofront totale si improvvisarono liberatori dell'Austria. Questa volta gli americani ci tengono a mantenere una pressione costante sui sovietici per l'unità tedesca: o i sovietici non vi addivengono, e allora i legami fra Bonn e Washington e la NATO ne usciranno rafforzati; o i sovietici l'accettano, e allora sarà evidente che l'iniziativa non è stata di Mosca, ma figurerà come una resa di Mosca alla pressione americana.

Lo schema britannico, agli occhi di Washington, sarebbe una pericolosa deviazione, una via d'uscita insomma offerta ai sovietici per sfuggire alla pressione a favore dell'unità tedesca con un rinvio della medesima, rinvio anzi che, se si costituiscono organi internazionali appositi per garantire la neutralità della famosa zona larga duecento miglia, finirà con il diventare molto ma molto lungo.

Certo si è che l'aiutante di Dulles per gli affari europei, che oggi si trova a Londra mentre il suo principale se ne è andato in vacanza sul lago Ontario, avrà parecchio da fare per evitare uno scisma angloamericano in questo momento delicato di mosse, come dicevamo, d'aspettativa.

La polemica fra la Cancelleria di Washington e quella di Londra è attualmente ferma e cortese. Non tanto cortesi sono i commenti che affiorano nei circoli politici della capitale americana, dove parecchi sono infuriati contro Mac Millan e specialmente contro Eden per avere introdotto ed eccitato la rivalità greco-turca nel pasticcio di Cipro, indebolendo il margine orientale della NATO; secondo alcuni osservatori americani con pochi peli sulla lingua la Granbretagna, dopo aver rifiutato insolentemente conversazioni amichevoli con gli alleati di Atene circa Cipro, si è ridotta a portare l'affare nell'arengo internazionale dopo che ad Atene e a Cipro stessa i britannici sono divenuti oggetto di insulti e violenze.

L'errore iniziale di Eden è presto dilagato, scuotendo le posizioni democratiche nel Mediterraneo orientale, che erano già scosse per l'analoga, e ugualmente disastrosa, incaponitura inglese di otto anni fa sulla Palestina. Parecchi britannici aprono gli occhi allo errore, e ancor più alle sue conseguenze più vaste di quanto Eden credesse.

Quindi, ritengono gli americani, il piano della smilitarizzazione in Germania avrebbe scopi che non hanno nulla a che fare con i veri interessi del disarmo, ma sarebbe una disperata ricerca di soddisfazioni e prominenza diplomatica per tappare la bocca ai critici sempre più numerosi e articolati della politica estera inglese.

Leo Rea

UN MORTO E UNA DONNA IN GRAVI CONDIZIONI ALL'OSPEDALE

Improvvisa tragedia a Udine provocata da un banale alterco

L'assassino è un vecchio pensionato, le vittime suoi coinquilini — Cinque colpi di rivoltella a sangue freddo sui due coniugi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 2

In un vicolo di via Grazzano, una centralissima strada di parte sudoccidentale della città, nel primo pomeriggio di oggi è stato commesso un atroce delitto. Un vecchio pensionato per motivi futilissimi ha sparato cinque colpi di rivoltella contro due coniugi suoi coinquilini, uccidendo il marito e ferendo gravemente la donna.

Il grave fatto di sangue è accaduto alle 14 di oggi. Le vittime sono Arturo Dalla Nese, di Carlo, di 52 anni, e la moglie sua, Anna Sgazzi, di 45 anni, che ora giace nel reparto chirurgia con una ferita all'addome che le ha provocato una emorragia per cui è stata giudicata con prognosi riservata.

Poco prima delle 14 nella casa al terzo piano che sorge a sinistra del vicolo del Cuc[illegible] un breve alterco su un corridoio delle scale di entrata doveva provocare improvvisamente la tragedia. Il vecchio pensionato di Finanza, Sebastiano Galvagno, di 76 anni, nato a Ucria (Messina) e residente a Udine da circa trent'anni, non andava d'accordo con i coniugi Dalla Nese poichè, a quanto dichiarano i vicini, questi gli rimproveravano la cattiva abitudine di lasciare aperto il portoncino d'ingresso dal quale entrava quasi costantemente un pessimo odore proveniente da un gabinetto situato in fondo al cortile.

Da ciò molto spesso erano sorti dei piccoli alterchi, i quali a lungo andare avevano determinato un clima di incompatibilità fra i Dalla Nese e il Galvagno. Il Galvagno, forse causa la senilità e le condizioni finanziarie poco felici (essendo stato nel passato quasi proprietario della casa e trovandosi ora solamente in subaffitto) in quest'ultimo periodo si compiaceva di turbare i vicini spesso lasciando volutamente aperto il portoncino di entrata.

Anche oggi rientrando dal tabaccaio fece così, provocando le reazioni della signora Dalla Nese, che uscita sul pianerottolo disse: «La prego di chiudere la porta». Il Galvagno rispose: «La porta rimane aperta. Se lei non vuole, chiuda gli occhi, altrimenti glieli chiudo io». E le si avvicinò con i pugni chiusi. Intervenne allora il Dalla Nese il quale si diresse contro il Galvagno, nonostante lo avvertimento della moglie. Quest'ultimo allora estrasse una pistola a tamburo calibro 7,65 e sparò un colpo che colpì la moglie del Dalla Nese che si era gettata addosso al marito. Altri colpi raggiungevano l'uomo: una pallottola lo colpiva alla tempia sinistra e lo uccideva. Altri due colpi andavano a vuoto.

La tremenda scena è stata fulminea. Con estremo coraggio la signora Elda Bettella, che vi assistette dalla finestra della casa di fronte, salì veloce la scala che porta al terrazzino dei Dalla Nese e, noncurante della presenza del vecchio che brandiva ancora l'arma fumante, afferrò la donna ferita, che urlando non voleva staccarsi dal marito, la portò in cucina, la stese su una sedia a sdraio e cominciò a curare sommariamente le ferite. La signora Bettella riuscì poi a seguire il Galvagno e a gridare alla folla che si era nel frattempo formata: «Non lasciatelo scappare; ha ucciso ed è armato!» E mentre lei si recava a telefonare alla Questura e al pronto soccorso, il brigadiere Alanesi della Guardia di Finanza, che abita nei pressi, ed il calzolaio Salvatore Squillaciotì bloccavano l'omicida che tentava di allontanarsi verso Piazza Garibaldi. Disarmatolo lo hanno tenuto fermo finchè è giunto sul posto il maresciallo Piccoli della Questura.

Nel frattempo giungeva l'autoambulanza della Croce Rossa e la Dalla Nese in preda a «choc» veniva portata all'ospedale. Le si fece credere pietosamente che il marito era solo svenuto: fortunatamente la donna adagiata sulla barella non scorse ad un metro di distanza il corpo insanguinato del marito piegato sul gradino che dal terrazzino porta in corridoio.

Sul posto si recavano subito il Questore dott. Morelli, il capogabinetto dott. Menestrina, il commissario dott. Bracaglia, il dott. Longo, viceprocuratore della Repubblica e altri funzionari. L'omicida veniva caricato su una macchina e portato in Questura.

Dopo i rilievi di legge il corpo di Arturo Dalla Nese veniva rimosso e trasportato alla cella mortuaria dell'ospedale mentre la moglie veniva accolta al reparto chirurgico con prognosi di venti giorni. Verso sera però le condizioni della donna peggioravano improvvisamente a causa di una emorragia interna, il che induceva i sanitari a riservarsi la prognosi.

Per tutto il pomeriggio e fino a tarda sera intanto negli uffici della Questura veniva interrogato il Galvagno, il quale non ha mai manifestato un attimo di pentimento per il gesto compiuto. Il maresciallo Piccoli che gli ha rivolto per primo alcune domande ne ricevette delle risposte assolutamente tranquille. Gli fu chiesto: «Ma sapete di avere ucciso un uomo e di avere ferito sua moglie?». «Ah sì, sono morti? Sa, non andavamo d'accordo. Ho settantasei anni. Finirò i miei giorni in prigione ma non importa», ha risposto.

Anche sua moglie, rimasta nell'abitazione di via Grazzano, non ha dato a divedere di rendersi conto della gravità del gesto compiuto dal marito. Ha ripreso la sua vita normale e in serata è stata vista recarsi in negozio a fare delle spese, come se nulla fosse accaduto.

Arrigo Bongiorno

L'INDUSTRIA ITALIANA alla Fiera di Zagabria

Zagabria, 2

E' stata inaugurata stamane alle 11 con breve cerimonia la Fiera internazionale di Zagabria. Gli organizzatori dell'attuale edizione, la cinquantesima, si ripromettono di vedere la prossima Fiera completamente rinnovata. Lo spazio su cui sorge ora si dimostra del tutto insufficiente ad ospitare le ditte nazionali e straniere.

Il pubblico degli intenditori si renderà senz'altro conto dell'importanza della partecipazione italiana ed apprezzerà i criteri che hanno presieduto alla scelta delle merci da esporre. Sono state tenute presenti le necessità del mercato jugoslavo e si è cercato soprattutto di essere aderenti all'attuale difficile momento dell'economia di questo paese che non consente libertà valutarie.

La gamma dei macchinari presentata dalle ditte italiane è vasta e impegnativa. La Russia e la Cecoslovacchia, seguite da Ungheria, Romania, Germania Orientale e Polonia, si presentano al pubblico jugoslavo con molti prodotti delle rispettive industrie meccaniche, chimiche ecc. esponendo anche tessili, pellicce, apparecchi televisivi e della industria domestica.

Il vicepresidente del Consiglio Kardelj ha inaugurato la Fiera alla presenza di altri membri del Governo federale e di quello croato e del Corpo Diplomatico accreditato a Belgrado. Per l'Italia erano presenti l'Ambasciatore d'Italia Guidotti, che aveva al suo fianco il Console generale Brigidi e l'Addetto commerciale Serafini.

DOPO DIECI ANNI IN UN ALBERGO DI NEW YORK

AMICHEVOLE INCONTRO TRA MAC ARTHUR E SHIGEMITSU

Curiose rivelazioni del generale americano sui suoi sentimenti verso l'Imperatore Hiro Hito

New York, 2

Il generale Douglas Mac Arthur voleva baciare l'Imperatore del Giappone quando quell'Impero si arrese agli americani: questa rivelazione è stata fatta stasera dallo stesso ex comandante delle forze alleate nel Pacifico, quando, esattamente a dieci anni dalla vittoria, si è incontrato a New York con l'uomo che gli si presentò con la resa giapponese, il Ministro degli Esteri Mamoru Shigemitsu.

Stasera, nell'appartamento di Mac Arthur all'albergo «Waldorf Astoria» fra i due uomini sono intercorsi sorrisi, strette di mano, saluti calorosi. Dopo essere rimasti lungamente a colloquio i due avversari di un tempo hanno parlato con i giornalisti. Interrogato per un giudizio sull'armistizio di allora Mac Arthur ha detto: «Ha finito col far del bene ad ambo le parti. Nel frattempo molte cose sono mutate al mondo, certe in bene, certe in male». Shigemitsu ha commentato: «Noi non ci dedichiamo soltanto a reminescenze passate. Vogliamo parlare dei rapporti futuri dei nostri due paesi».

Shigemitsu, giunto ora al potere con un programma di indipendenza dall'America e dietro accuse di eccessiva sottomissione rivolte ai suoi predecessori, ha attribuito i sentimenti antiamericani in giappone ad agitazioni comuniste.

Mac Arthur si è abbandonato a reminescenze inedite: «Fui io l'uomo — egli ha detto — che impedì il processo all'Imperatore del Giappone come criminale di guerra. Washington che stava allora per cedere alla pressione di altre nazioni in proposito, cedette al mio argomento che, se arrestassimo l'Imperatore data la devozione del popolo per lui, avremmo avuto bisogno di un altro milione di soldati per occupare il Giappone. Vidi l'Imperatore e, con mia sorpresa, fu lui il primo a parlare delle responsabilità della guerra, dicendo che voleva assumersele in pieno, e si dichiarò responsabile di tutte le azioni dei comandanti militari. Lo avrei baciato».

Mac Arthur, per aggiungere sorpresa a sorpresa, ha quindi rivelato di essere contrario a tutti i processi contro i criminali di guerra.

Ike riceve da Zhukov una fotografia di famiglia

New York, 2

Eisenhower ha ricevuto nella «Casa Bianca Estiva» di Denver, nel Colorado, una fotografia a colori del Maresciallo Georgi Zhukov.

La fotografia include tutti i membri della famiglia Zhukov. Il documento smentisce quanto si disse a Ginevra, che Zhukov non ha mai avuto una figlia e che l'invenzione della sua esistenza e del matrimonio fosse stata uno scherzo di Kruscev, il quale disse a Eisenhower: «Zhukov vi vuole tanto bene che per incontrarvi non è andato nemmeno alle nozze di sua figlia».

CARABINIERI, BANDITI E PELLEGRINI

In un clima di guerra la festa sull'Aspromonte

Sottoposti a rigoroso controllo tutti i fedeli che si recano alla «Madonna della Montagna»

Reggio Calabria, 2

Centinaia di carabinieri ed agenti sostano coi fucili imbracciati lungo le mulattiere che da stamane, a piedi od a dorso di mulo contadini e pastori, provenienti da tutti i centri del circondario di Locri, stanno percorrendo per raggiungere il «Santuario della Montagna» di Polsi, che da una balza dell'Aspromonte domina la piana di Locri ed il litorale jonico. Per la prima volta nella storia di una tradizione millenaria, il pellegrinaggio per la festa della «Madonna della Montagna» si svolge sotto la sorveglianza delle forze di polizia, decise ad impedire che i membri dell'«onorata società» mettano in pericolo la sicurezza dei fedeli.

Ai passaggi obbligati, le pattuglie di carabinieri ed agenti controllano che il divieto di portare armi, imposto da una disposizione impartita questa mattina e che riguarda anche le persone munite d'autorizzazione, sia rispettato da tutti. Negli anni scorsi, infatti, pochi erano i pellegrini che non facevano eco alle «sparatorie» dei mortaretti nel momento culminante della festa, scaricando in aria pistole e fucili da caccia.

Durante la notte, prima ancora dell'inizio dei pellegrinaggi, sono state fermate numerose persone che si sospettava volessero recarsi sull'Aspromonte per compiere qualche «rito» della malavita, simile a quello durante il quale tre anni or sono, furono esaltati i «meriti» di Angelo Macri «il lupo dello Aspromonte», che è considerato il capo dei banditi calabresi.

Si ha poi notizie che con lo arresto di Eugenio Casciano di 26 anni, da Reggio, e di Aldo Palmetta di 20 anni, da Melito Portosalvo, è stato chiarito il mistero della sparatoria avvenuta al passaggio dell'automobile dell'avv. Alberto Capua, sindaco di Melicuccà e fratello del Sottosegretario on. Capua, sulla quale viaggiavano parenti del parlamentare calabrese, che da Gambarie si dirigeva verso Cannitello di Villa San Giovanni. Non era quella l'auto che essi aspettavano, unitamente a Domenico Sesia di 23 anni, tuttora latitante, bensì quella dell'imprenditore edile Domenico Rullo, al quale avevano dato appuntamento sulla strada provinciale 221, col proposito di estorcergli del denaro.

Il Palmetta ed il Casciano hanno confessato di aver sparato verso la macchina del sindaco di Melicuccà, perchè l'avevano scambiata per quella dell'imprenditore Rullo.

Nelle ultime ore, nel corso delle operazioni di controllo effettuate anche con cani poliziotti, nella zona compresa tra Cittanova ed Antonimina, sono stati arrestati sette individui trovati in possesso abusivo di armi, mentre ne sono stati fermati altri quindici per misure di pubblica sicurezza e per indagini di polizia giudiziaria.

L'ispettore Marzano ha convocato oggi presso la Questura di Reggio i sindaci di Bova Superiore e di Condofuri, nella cui zona si nasconderebbe il latitante Vincenzo Romeo, sul cui capo pende una taglia di 500 mila lire.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

GIOVANE donna istriana occuperebbesi prestaservizi mattinata o pomeriggio. Cassetta 23601 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA capace cucinare stirare 20.000 mensili soltanto 3 persone cercasi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

DOMESTICA capace stabile referenze cercasi, ottimo stipendio. Via S. Caterina 5, porta n. 9. 67692 B

DONNA pulizia per cinque ore pomeridiane cercasi. Indirizzo UPI 67659 B.

SERIA Agenzia collocamento Roma cerca subito referenziata tuttofare, cameriere bambinaie per famiglie signorili. Scrivere Agenzia Guidobaldo, del Monte 39, Roma. 6220 B

TUTTOFARE giovane capace cucire giornata cercasi. Corso Italia 27, Defalco. 67668 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio offresi. Tel. 90878. 48185 C

A. PITTORE decoratore carta parati, qualsiasi restauro offresi. Telefonare 24434. 48194 C

A. PITTORE stanze cucine moderne lire 5000, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 67722 C

AUTISTA III Diesel lunga pratica offresi anche saltuariamente. Tel. 40631. 67701 C

DIPLOMATO veneto capacissimo offresi direzione deposito agenzia o funzioni ispettive-direttive presso importante azienda. Media età, presenza, autovettura, cauzione, valide referenze, dimostrazioni preventive capacità tecnico-organizzative, qualunque garanzia prova. Assoluta riservatezza. Cassetta 8010, Espressi Biffi, Firenze. 6225 C

SIGNORINA studi superiori, conoscenza francese, dattilografia occuperebberi pomeriggio. Telef. 39935. 67687 C

STENODATTILOGRAFA italiano - tedesco - francese - inglese, pratica ufficio impiegherebbesi ditta seria. Scrivere Cassetta 23603 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 naturali garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 67676 CC

COPERTE, piumini, tendaggi, fodere mobili confeziona Girotti, via Giulia 29, pt., destra. 67572 CC

LABORATORIO riparazioni radio elettrodomestici a domicilio. Garanzia. Prezzi modici. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 48248 CC

PERMANENTI meravigliose francesi a tiepido 1200; Hollywood 1500. Profumeria Salone Villa, G. Gallina 6, tel. 93922. 47954 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 48189 CC

PERMANENTI complete francesi tiepide 1000, Oreol Pastel Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 67654 CC

PREMIATA legatoria di libri Marcello Marsi, piazza Sansovino 5, telefono 90683. Eseguisce legature semplici e artistiche. 67689 CC

SARTORIA confeziona su misura vestiti uomo 7000, rivoltature, prezzi modici. Telefono 95431, Rossetti 11-II. 67679 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ASPIRANTI giornalisti anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 6233 D

BARBIERE per sabato cerco. Raffaello Sanzio 28. 67667 D

CORRISPONDENTE perfetto lingue tedesca, italiana e dattilografo veloce cerca industria. Offerte specificanti età, studi compiuti, posti occupati, pretese, referenze. Cass. 2790 D UPI.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6226 D

MAGLIAIE macchiniste lavoranti mezzelavoranti cercansi. Campo S. Giacomo 12. 67723 D

MEZZO lavorante o lavorantino giovane sarto uomo cercasi subito. S. Lazzaro 9. 67705 D

MODISTA lavorante cercasi. Dolly, via Carducci 20-II. 67711 D

OPERAIO pratico meccanica fine cercasi prontamente. Offerte Cassetta 23611 D UPI.

PARRUCCHIERA stabile cercasi. Telefonare al 41570. 67658 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA mobiliata centro indipendente cerca signora pagando 6000 mensili. Cass. 23583 E UPI.

MATRIMONIALI stanzette appartamenti vuoti o mobiliati modesti lussuosi cercansi prontamente. Telefonare 37419. 3 E

F Off. camere e pens. L. 25

ADATTA sposi, coniugi, camera cucina mobiliate presso sola assente giorno, paraggi Vespucci affittasi 12 mila, 3 mesi antecipati. Piccardi 45, trattoria. 67673 F

CAMERA una persona bagno telefono. Ventisettembre 39, porta 15. 67720 F

CAMERINO mobiliato affittasi donna sola. Via Crosada 13, piano I. 67699 F

CENTRALE mobiliata tranquilla telefono bagno ascensore riscaldamento affittasi distintissimo serio. Telef. 26830. 67657 F

LETTO affittasi operaio paraggi Barriera. Toti 2-III, p. 18. 67547 F

MATRIMONIALE soleggiata, comodo cucina affittasi. Via Romagna 30-II, sin. 67704 F

MOBILIATA pulitissima acqua corrente uno due letti affittasi. Telefono 49591. 67717 F

MOBILIATA centrale confort affittasi distinti. Rossini 4-IV, sinistra. 67706 F

MOBILIATA centralissima bagno telefono vitto affittasi persona distinta stabile. Machiavelli 13, porta 22. 67663 F

MOBILIATA una due persone telefono affittasi. Crispi 3-III, porta 13. 67695 F

MOBILIATA telefono bagno affittasi distinto. Viale XX Settembre 21-IV, destra. 67682 F

STANZA mobiliata ingresso libero affittasi. Via S. Nicolò 20-III, Falzari. 67716 F

STANZA centrale affittasi a distinto unico subinquilino presso sola. Ind. UPI 67691 F.

STANZA stanzetta vuote, centrali, indipendenti affittansi ufficio ambulanza. Telefonare 33896, mattinata. 67688 F

STANZETTA mobiliata cura vestiario. Largo Sartorio n. 4, barbiere. 67731 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA 15 settembre Corsi Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie. Avviamento. Istituti. Licei. Magistrali. Maestre asilo. Diurni, serali. Ricupero anni perduti. Dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel soltanto via Boito 10 (Porto), telefono 3055. 48229 G

AUTORIZZATA scuola Chiarello inizia corsi taglio-cucito. Metodo facilissimo brevettato. Taglierete qualunque mantello abito ecc. Gatteri 10. 48191 G

PIANOFORTE (qualsiasi uso) trecento (mensilmente). Lezioni, accordature, stime. Telefono 41346. 67676 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ATTO notarile smarrito ieri tratto Prefettura - piazza Borsa - linea 11. Mancia telefonare 92684. 67696 H

BRACCIALETTO caro ricordo smarrito. Mancia telefonare n. 33666. 2244 H

BUSTINA con chiavi smarrita mercato Ponterosso. Mancia portandola portinaio Torbandena 1 (piazza Borsa). 67709 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato 2 stanze, bagno, riscaldamento, terrazza, casa nuova, affittasi. Telefonare 38638. 67730 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina 400.000 compenso spese, 10.000 affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 67714 I

APPARTAMENTO tricamere, cameretta, ripostiglio, paraggi Pascoli affittasi. ATEC, Goldoni 1. 60 I

QUARTIERE due camere cucina bagno ripostiglio affittasi. Bar Moncenisio, Francesco. 67713 I

QUARTIERINO stanza cucinino 10.000 mensili anno anticipato affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 67714 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze cercano coniugi forestieri pagando massimo 450.000 compenso spese. Scrivere Cassetta 23607 L UPI.

APPARTAMENTO 4-5 stanze con compenso spese o affitto aggiornato cercano professionisti. Cassetta 23607 L UPI.

APPARTAMENTO soleggiato, tre-quattro camere ed accessori con giardino cercano coniugi soli. Cass. 23602 L UPI.

CAMERA e cucina senza compenso spese cercasi. Cassetta 23589 L UPI.

QUARTIERE 2 camere camerino o 2 camerini 1 camera cercasi esclusi mediatori. Telefono 37579. 67555 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS». Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate legna carbone. Lavabiancheria. Rateazioni. Deposito: S. Lazzaro 16. 48226 M

A.A. PRIMA di acquistare visitate la mostra di cucine, rubinetterie, sanitari presso la Commerciale Kozmann, Piazza Ospedale 7. 35 M

ARMADIETTI porta fornelli e armadietti porta acqual, vere occasioni. Prezzi fabbrica. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

CUCINE Sirio, frigoriferi scaldabagni cucine per trattorie. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

FRIGORIFERI CGE perfetti funzionamento 200-230 litri vendonsi occasione. Via S. Nicolò 21. 67703 M

MACCHINE cucire «Singer» - «Necchi» occasione vendonsi anche ratealmente. Scuola ricamo gratuita. Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 48258 M

PROIETTORE 16 mm., sonoro, seminuovo vendo. Telefonare 24636: sabato 17-19; domenica 11-13. 67729 M

RADIATORI termosifone vendesi. Telefonare 95353. 67661 M

SCALDABAGNO industriale, vasca, lavabo buono stato occasione vendonsi. Tel. 26216. 67690 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38003. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 67340 N

FERRO, metalli, macchine ed impianti fuori uso acquistiamo. Ferco, via Piccardi 47, telefono 95633. 48230 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA». Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. Matrimoniali cucine tinelli salotti mobililetto guardaroba sediame sdrai brande materassi carrozzine lettini ecc. Rossetti 4, Zanchi. 67698 NN

CAMERA matrimoniale semi nuova vendo causa partenza. Via Doda 15/1. 67674 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte speciali doppi; attaccapanni laccati, imbottiti. Librerie, bar 25.000. Scrivanie 15.000. Tavoli, sediame. Lettistipo, poltroneletto 15 mila. Brande valigia 5.500. Brandine cromate. Reti speciali Regina, suste imbottite. Divanoletto 12.000. Materassi crine 2.800. Lettini 5000; carrozzine 5.000; seggioloni 1.500. Originali Permaflex. Grandioso assortimento cucine modelli americani 75.000. Salotti 45.000. Matrimoniali; tinelli. Tarabochia 6. 67563 NN

CAMERA seminuova suste materassi occasione vendonsi. Gennari, Ghiberti 3. 48236 NN

CUCINA seminuova, matrimoniale 30.000; lettino bambini, letto da una piazza e mezza vendonsi occasione per partenza. Via Ananian n. 11, Tavuzzi (traversale via Piccardi). 67724 NN

MATRIMONIALE nuova vendesi occasione. Via del Giardini 20, Servola. 48214 NN

MATRIMONIALE noce nuova 5 porte vendesi partendo. Rittmeyer 4, magazzino. 67728 NN

MATRIMONIALI paniforti vendonsi prezzo bassissimo, massima garanzia, ratealmente. Piccardi 64. 48169 NN

PIANINO rinomata marca rara perfezione vendesi occasione. Carducci 32-II. 1080 NN

PIANINO incrociate bellissimo vendesi. Pascoli 32, Crassà, ore 16-18. 67719 NN

O Commerciali L. 30

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 82 O

P Rappr. piazzisti L. 25

DEPOSITARIO locale assumerebbe per vendita cere novità marca importante venditore attivissimo, serissimo. Offerte Dettagliate Cassetta 23597 P UPI.

FORNITURE alberghi ristoranti biancheria speciale nome tessuto cercasi agente Trieste, Udine, Gorizia introdotto referenze. Casella 42, SPI, via Parlamento 9. Roma. 6237 P

IMPORTANTE fabbrica nuovo tipo macchine per crema caffè e macchine varie per bar organizzando la vendita in provincia di Trieste e Gorizia cerca ogni capoluogo rappresentanti, segnalatori, informatori per sviluppo e cura vendita: massima provvigione e guadagno. Scrivere inviando referenze a Agenzia Macchine Caffè espresso Eureka, via Commerciale 30/3 Trieste. 23612 P

PER vendita vini diversi cercasi produttore competente scrupoloso eventualmente base retribuzione fissa. Assicurasi riservatezza. Cassetta n. 23598 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 67683 Q

FIAT 600, 1100/103, 500 C-B, Belvedere, Aprilia, 1100 camioncino. Via Genova 21, Ban. 67721 Q

VESPA occasione vendesi. Telefonare 39417, pomeriggio. 67697 Q

1100 E sinistrata vendesi, trasformo camioncino. Visibile garage Sessa, Fabio Severo 96. 67732 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

INDUSTRIA panettoni ed affini modernamente attrezzata cedesi affittasi oppure cerca concessionario acquisti in proprio intera produzione. Scrivere Fides, Gazzettino, Pordenone. 6221 R

S Case, ville, terreni L. 50

ABITAZIONE 5 stanze accessori presso via San Nicolò vendo condominio. Cassetta 13221 S UPI.

APPARTAMENTI tre stanze, soggiorno, bagno installato, due poggioli; posizioni senza «vis-a-vis», consegna 1955 vendonsi. Impresa Persini, via Milano 14. Orario 17.30 - 19.30. 67718 S

APPARTAMENTI prossima costruzione: stanza, stanzino, cucina, accessori, facilitazioni pagamento vendonsi 1.500.000. Prenotazioni Corso Garibaldi 11, Agenzia. 67733 S

APPARTAMENTI condominio occupati 166.000, 215.000, 265 mila, 365.000. Carli, S. Maurizio n. 4. 67713 S

APPARTAMENTO nuovo 4 vani bagno giardino affitto 10 mila compensando o vendesi. Muggia Vecchia 419. 67685 S

APPARTAMENTO piano attico 2 stanze terrazza servizi, paraggi via Rossetti vendesi condominio. Telefonare 96105. 67708 S

CASA 7 vani, cortile, terreno circa 5000 mq. vendonsi. Telefono 90319, trattoria Tommaso, via Vidali. 67680 S

MONFALCONE arteria principale vicino Cantiere vendo fondo 1000 metri adatto stabile commerciale. Morin, Dandolo 22. 67675 S

TERRENO fabbricabile zona Grignano vendesi appezzamenti. Ingresso strada costiera, accesso mare, disponibilità acqua potabile. Cassetta 23596 S UPI.

V Diversi L. 50

CEDO a Colorificio ricettario colori, vernici. Cassetta 23591 V UPI.